



## XI LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 3 GIUGNO 1993

		PAG.			PAG.
Castagnetti Guglielmo .....	4-14732	11142	Colucci Gaetano .....	4-14782	11165
Servello .....	4-14733	11143	Colucci Gaetano .....	4-14783	11165
Poli Bortone .....	4-14734	11143	Tassi .....	4-14784	11165
Martinat .....	4-14735	11143	Tassi .....	4-14785	11165
Biondi .....	4-14736	11144	Tassi .....	4-14786	11166
Pappalardo .....	4-14737	11144	Tassi .....	4-14787	11166
Gambale .....	4-14738	11145	Pasetto .....	4-14788	11167
Torchio .....	4-14739	11146	Vigneri .....	4-14789	11169
Torchio .....	4-14740	11147	Scarfagna .....	4-14790	11169
Mancini Gianmarco .....	4-14741	11147	Brunetti .....	4-14791	11169
Taradash .....	4-14742	11147	Brunetti .....	4-14792	11170
Rutelli .....	4-14743	11148	Guerra .....	4-14793	11170
Scalia .....	4-14744	11148	Scalia .....	4-14794	11171
Sartori Marco .....	4-14745	11150	Boghetta .....	4-14795	11172
Pappalardo .....	4-14746	11150	Rossi Luigi .....	4-14796	11172
Crippa .....	4-14747	11150	Pratesi .....	4-14797	11173
Tremaglia .....	4-14748	11151	Rossi Oreste .....	4-14798	11173
Soriero .....	4-14749	11151	Scarfagna .....	4-14799	11174
Tatarella .....	4-14750	11152	Maroni .....	4-14800	11174
Rapagnà .....	4-14751	11152	Maceratini .....	4-14801	11175
Tremaglia .....	4-14752	11153	Rapagnà .....	4-14802	11175
Tremaglia .....	4-14753	11153	Zavettieri .....	4-14803	11176
Tremaglia .....	4-14754	11153	Tremaglia .....	4-14804	11176
Tremaglia .....	4-14755	11154	Ronzani .....	4-14805	11176
Tremaglia .....	4-14756	11154	Castellaneta .....	4-14806	11177
Taradash .....	4-14757	11154	Bertotti .....	4-14807	11177
Vito .....	4-14758	11155	Balocchi Maurizio .....	4-14808	11178
Calderoli .....	4-14759	11155	Sartori Marco .....	4-14809	11178
Pujia .....	4-14760	11156	Gasparri .....	4-14810	11178
Servello .....	4-14761	11156	Gasparri .....	4-14811	11179
Bertezolo .....	4-14762	11156	Boghetta .....	4-14812	11179
Bettin .....	4-14763	11157	Gasparri .....	4-14813	11180
Peraboni .....	4-14764	11158	Pasetto .....	4-14814	11180
Zarro .....	4-14765	11158	Gasparri .....	4-14815	11180
Strada .....	4-14766	11158	Gasparri .....	4-14816	11181
Cioni .....	4-14767	11159	Rossi Oreste .....	4-14817	11181
Bampo .....	4-14768	11159	Rossi Oreste .....	4-14818	11181
Bampo .....	4-14769	11160	Dosi .....	4-14819	11182
Borghesio .....	4-14770	11160	Gasparri .....	4-14820	11183
CiccioMessere .....	4-14771	11160	Russo Spena .....	4-14821	11183
Melillo .....	4-14772	11160	Ronzani .....	4-14822	11184
Pasetto .....	4-14773	11161	Balocchi Maurizio .....	4-14823	11185
Buontempo .....	4-14774	11161	Castellaneta .....	4-14824	11186
Viti .....	4-14775	11162	Grilli .....	4-14825	11186
Scalia .....	4-14776	11162	Lucchesi .....	4-14826	11187
Caprili .....	4-14777	11163	Lucchesi .....	4-14827	11187
Sestero Gianotti .....	4-14778	11163	Lucchesi .....	4-14828	11187
Tremaglia .....	4-14779	11164			
Rossi Luigi .....	4-14780	11164			
Colucci Gaetano .....	4-14781	11164	<b>Trasformazione di documenti del sindaco ispettivo .....</b>		11188

**RISOLUZIONI IN COMMISSIONE**

La VII Commissione,

tenuto conto che la formazione degli assistenti sociali è definitivamente collocata in ambito universitario a seguito del decreto ministeriale n. 162 del 1982, e del decreto ministeriale 30 maggio 1985, e che è stato riconosciuto il valore abilitante ai diplomi conseguiti ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica n. 14 del 1987 e del decreto del Presidente della Repubblica n. 28 del 1990;

atteso che la professione di assistente sociale è l'unica a godere di tale riconoscimento normativo e che sentenze di Corte costituzionale consentono il riscatto, ai fini previdenziali e di quiescenza, degli anni di studio relativi al conseguimento del titolo universitario;

costatato che è stato istituito l'ordinamento della professione degli assistenti sociali e il relativo albo;

rilevato che durante la X legislatura è stato approvato un atto di indirizzo sottoscritto da varie forze politiche teso a favorire l'istituzione di un corso di laurea specifico in scienze sociali;

rilevato che anche durante l'XI legislatura è stato approvato un atto di indirizzo scritto da più forze politiche teso all'istituzione di un corso di laurea in scienze sociali;

valutato che diversificate normative attribuiscono alla professione un mandato sociale nei confronti di problematiche della collettività sempre più complesso e delicato;

ritenuto che le esigenze e i bisogni sociali emergenti, per la loro progressiva complessità, richiedono livelli più elevati di preparazione culturale e competenze professionali sempre più specifiche;

vista la legge n. 341 del 1990, di riforma degli ordinamenti didattici;

letta la relazione della Commissione nazionale istituita con decreto ministeriale del 15 marzo 1991, che prevede l'istituzione di un corso di laurea specifico in servizio sociale;

tenuto conto delle reiterate istanze del gruppo professionale degli assistenti sociali di pervenire ad uno specifico corso di laurea al fine di meglio completare il proprio iter formativo e di evitare di disperdere il patrimonio di cultura e di esperienza accumulati in cinquant'anni di consolidata attività professionale, nonché delineate possibilità di ricerca scientifica e approfondimento sulle tematiche di interesse anche in riferimento alle metodiche e alle tecniche di prevenzione e di interventi e all'approccio manageriale nell'organizzazione dei servizi;

considerato che l'istituto di un corso di laurea in sequenza (diploma universitario e diploma di laurea) specifico in scienze sociali « applicate », consentendo il completamento della formazione culturale degli assistenti sociali, in maniera omogenea sul territorio nazionale, non può che riflettersi positivamente sui livelli qualitativi dei servizi;

valutato che l'inserimento del diploma universitario, attualmente in discussione in più corsi di laurea preesistenti e disomogenei sul territorio nazionale, non è confacente alle aspettative della categoria e alle esigenze dei servizi a favore della collettività ma può addirittura avere risvolti negativi per le possibilità di formazione, tali da configurarsi in uno spreco di risorse,

impegno il Governo:

ad assumere ogni opportuna iniziativa al fine di pervenire all'accensione di un corso di laurea in scienze sociali applicate, affinché possa essere conseguito in maniera omogenea sul territorio nazionale un livello più elevato di formazione culturale e scientifico da parte degli assistenti sociali

anche nell'interesse della produttività dei servizi sociali, pubblici e privati, a favore della collettività.

(7-00221) « Viti, Paciullo, Galbiati, Cecere, Carelli, Moioli Viganò, Tancredi, Astori ».

La IX Commissione,

premesso che per iniziativa della direzione generale delle PPTT sono stati effettuati studi di fattibilità e predisposti gli atti amministrativi conseguenti per la costituzione di una società per azioni denominata « Publipost », finalizzata alla gestione in concessione esclusiva dei servizi di pubblicità e marketing per conto della stessa amministrazione postale, nonché alla gestione di servizi a sostegno dell'attività filatelica;

osservato che la realizzazione di tale società secondo gli intendimenti resi noti dal Governo dovrebbe essere conseguita in tempi rapidi:

considerato che i servizi che dovrebbero essere affidati in concessione alla « Publipost », segnatamente quelli relativi alla pubblicità ed alla funzione marketing, rivestono importanza strategica per lo sviluppo delle attività della amministrazione postale;

considerato inoltre che gli elaborati della commissione Casoli e più specificamente lo studio della « Coopers and

Lybrand » sulla trasformazione in SpA della amministrazione postale indicano l'opportunità di non procedere alla costituzione di specifiche società o strumenti di gestione settoriale fino al termine della prima fase di trasformazione dell'amministrazione medesima;

considerato ancora che il Parlamento si appresta a lavorare, anche in relazione all'iniziativa del Governo, per predisporre con urgenza ragionevole la legge di riforma generale della amministrazione delle PPTT;

considerato infine che anteriormente alla definizione delle linee del provvedimento di riforma del settore postale nazionale, la costituzione di una società come la « Publipost », con il suo portato, imporrebbe pesanti vincoli alle scelte di indirizzo che il Parlamento si accinge ad elaborare per il futuro assetto della amministrazione delle PPTT,

impegna il Governo:

a rinviare la costituzione della società « Publipost » o di altre società con analoghe finalità almeno fino alla approvazione della legge di riforma della amministrazione delle PPTT.

(7-00222) « Grilli, Pieroni, Caprili, Piredda, Giordano Angelini, Biricotti, Chiaventi, Fredda, Petrocelli, Ronzani ».

## INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono d'interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro degli affari esteri, per sapere — premesso che:

nella notte di sabato 29 maggio cinque volontari italiani della cooperativa bresciana « Il Seme e il Frutto » sono stati intercettati da truppe di irregolari bosniaci. Aggrediti a freddo, tre di loro, Fabio Moreni, Guido Puletti e Sergio Lana, sono stati barbaramente assassinati;

i cinque volontari portavano un carico di medicinali e viveri per la popolazione civile colpita dalla guerra;

la zona della Bosnia centrale nella quale è avvenuto il tragico agguato è percorsa in queste settimane da scontri tra truppe musulmane e truppe croate;

le centinaia di italiani impegnati in iniziative di solidarietà nelle zone del conflitto sono stati fino ad oggi abbandonati dal Governo italiano che non ha mai provveduto — nonostante sia impegnato in questo senso da una mozione parlamentare — a convocare il tavolo di collegamento tra volontariato e Governo;

a fronte di un grande impegno da parte della società civile per la ex-Jugoslavia non è mai seguita una seria politica di aiuti umanitari da parte dei responsabili di palazzo Chigi. Dei 125 miliardi stanziati dal decreto-legge 24 luglio 1992, n. 350, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 settembre 1992, n. 390, che dovevano essere spesi entro il 1992, risultano a tutt'oggi « impegnati » e dunque ancora non spesi soltanto 80 miliardi. Alla richiesta delle Associazioni di volontariato di mettere a disposizione almeno una nave per garantire l'afflusso degli aiuti al porto di Spalato si è sempre dato risposte burocratiche e mai concrete. L'Italia risulta essere in coda, nonostante sia un Paese

confinante, nella lista dei Paesi che ospitano sul proprio territorio profughi in fuga dalla guerra;

anche per supplire a questa indecente politica del Governo italiano nei confronti delle vittime della guerra (che trovava invece i soldi per trasformare il nostro Paese in una portaerei della Nato), Fabio Moreni, Guido Puletti, Sergio Lana e tanti come loro hanno deciso, anche a rischio della propria vita, di andare direttamente nei luoghi del conflitto, facendo conoscere un'altra Italia. Quella della solidarietà, dell'aiuto a chi soffre —:

se il Governo era a conoscenza dell'iniziativa della cooperativa « Il Seme e il Frutto » e quali provvedimenti ha assunto per garantire l'incolumità dei volontari;

se e quali iniziative il governo ha assunto nei confronti del Governo bosniaco, per far luce sulla dinamica dell'assassinio e per individuare i responsabili;

se non ritenga di dover convocare subito il tavolo di collegamento con il volontariato e quali iniziative intenda assumere per intensificare l'invio di aiuti umanitari alla popolazione colpita dalla guerra.

(2-00784) « Russo Spena, Bergonzi, Dorigo ».

I sottoscritti interpellano i Ministri dell'industria, commercio e artigianato e per gli affari sociali, per sapere:

quali orientamenti il Governo intenda seguire in ordine al grave problema che si sta determinando a proposito dei paventati insostenibili aumenti dei canoni di locazione negli immobili di proprietà delle compagnie di assicurazioni; in particolare a Roma negli stabili di proprietà della compagnia di assicurazione FATA, vengono richiesti agli inquilini, tutti lavoratori dipendenti o pensionati, aumenti del canone per tre volte l'importo del canone precedente e ciò quale unica alternativa alla risoluzione del contratto, con l'inevitabile conseguenza di rendere insostenibile il ca-

none di locazione per categorie di lavoratori e pensionati che invece vedono il loro reddito restare inalterato per i blocchi salariali e delle contrattazioni che li riguardano;

quali misure si intendano assumere onde fronteggiare un problema che nella città di Roma rischia di produrre devastanti ed incontrollabili conseguenze sociali.

(2-00785) « Maceratini, Gasparri ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Governo, per conoscere:

i motivi per cui non debba essere accolta e con la massima urgenza la idea e proposta lanciata dal nuovo Governatore della Banca d'Italia dottor Antonio Fazio, il quale ha richiamato la necessità di ripristinare il salario differenziato in relazione al reale costo della vita, così diverso a seconda delle varie zone del territorio italiano, e soprattutto tra città e campagna e tra città e metropoli;

se non sia ora di eliminare quel vero e proprio mostro economico, sociale e finanziario, costituito dal cosiddetto « salario unico » che venne spacciato dai sindacati, anni or sono, come una « conquista »;

infatti i costi della vita sono diversissimi tra città e campagne, tra nord, centro e sud, tra zone « turistiche » e « zone depresse », tra città e metropoli, per i costi diversi che la vita quotidiana importa e comporta per ogni cittadino e per ogni famiglia (basti pensare alle necessità e ai costi dei trasporti urbani per i trasferimenti nelle grandi città, o il costo dell'affitto, o, in genere, il livello stesso dei beni anche di prima necessità, che vedono l'aumento degli stessi quasi in ragione diretta e proporzionale con l'importanza del centro urbano, metropolitano, o rurale.

(2-00786)

« Tassi ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Governo, per conoscere:

i motivi politici che spingono il Governo alle solite « dure note di protesta » quando ancora in quel Paese, che l'interrogante non esita a definire barbaro, della ex Jugoslavia, che ha già provocato il versamento di tanto sangue italiano durante l'occupazione dei 47 giorni, con 15.000 italiani assassinati e, per lo più infoibati (anche se i Governi della Repubblica italiana hanno sempre mostrato di ignorare quei gravissimi eccidi) nella primavera rossa di Trieste e provincia e zone limitrofe nel 1945, viene versato sangue di innocenti italiani (rei per quei « barbari » di portare aiuti alimentari a quelle popolazioni) e non invece al divieto di « missioni » italiane di qualsiasi genere, senza sicura e doverosa protezione;

fino a quando continuerà la politica ipocrita e di falso pacifismo, che comporta sempre la perdita di vite italiane, ogni qual volta missioni di pace vengono effettuate in Paesi popolati da gente crudele, come il territorio della ex Jugoslavia;

i motivi per cui l'Italia, pur in accordo in ciò con altri Paesi della Comunità economica europea, non abbia sostenuto il necessario e doveroso intervento militare, che veniva proposto dagli USA: quello sarebbe, a giudizio dell'interrogante, l'unico modo per risolvere la crisi e il bagno di sangue quotidiano nella ex Jugoslavia: intervento con l'aviazione militare, con bombardamenti mirati e specifici (oggi si possono calcolare al millesimo con l'ausilio della tecnica moderna e dei satelliti-spia), al fine di distruggere le basi militari di tutti gli eserciti e formazioni militari che si fronteggiano, in un intreccio e contrasto anche contraddittorio e a volte incomprensibile, a seconda dei fronti, ma che comportano la perdita di innocenti indigenti e anche di militari e civili italiani. Infatti l'episodio della « fucilazione » dei tre della Caritas e la mancata esecuzione degli altri due segue il non dimenticato abbattimento con la conseguente morte di quattro militari italiani su un elicottero e altri su un

aereo, un 504, nel 1992, pure impegnati in un'operazione di pace.

(2-00787)

« Tassi ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere i motivi politici e finanziari per i quali anche il Governo dei « tecnici » attualmente in carica, per quanto attiene la « necessaria manovrina » per ben tredicimila miliardi ha fatto ricorso come al solito all'aumento del prezzo dei carburanti per autotrazione e delle imposte indirette sull'acquisto degli immobili e simili;

per sapere come mai ogni manovra si incentri su nuove imposte e tasse, o sull'aggravamento di quelle esistenti, e i « ta-

gli » della spesa pubblica siano di fatto veri e propri « tagli di servizi » o aumento del loro costo a carico del solito cittadino;

per sapere come mai sia l'aggravio impositivo sia il « taglio della spesa pubblica » comportino sempre, soltanto e comunque maggiori oneri a carico del contribuente;

per sapere se anche questo Governo non abbia nuove idee e programmi diversi e, comunque, migliori dei Governi precedenti che avevano fondato la propria azione solo nell'aumento delle entrate e nella diminuzione della spesa pubblica a solo ed esclusivo carico del contribuente, esattamente come sembrerebbe voler fare (e sino ad ora ha fatto) anche il Governo attuale.

(2-00788)

« Tassi ».

\* \* \*

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA ORALE**

**BUTTI.** — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

quello attuale è un momento estremamente delicato per l'intera nazione: i recenti attentati di Roma e Firenze e la notizia secondo la quale le autorità sarebbero state al corrente di un « passaggio » per Roma di ingenti quantitativi di esplosivo già da diversi giorni lo dimostrano;

a Como, a partire dal 10 giugno, si terrà l'assemblea nazionale dei magistrati, che si svolgerà in un teatro situato nel pieno centro cittadino;

gli ospiti dell'importante convegno alloggeranno in alcuni prestigiosi alberghi, anch'essi situati nel centro cittadino;

logisticamente la localizzazione del teatro sociale potrebbe portare a qualche problema non solo di ordine pubblico e, a livello psicologico, l'evento ha destato non poche preoccupazioni nei residenti in città;

ovviamente non è il caso di drammatizzare, anche perché le Forze dell'ordine sono già da tempo al lavoro per scoraggiare e prevenire qualsiasi atto criminale e per garantire l'incolumità ai magistrati impegnati in una battaglia, al momento vittoriosa, contro mafia e camorra, ma qualche precauzione in più circa la localizzazione, a giudizio dell'interrogante, potrebbe essere assunta;

ai lavori parteciperanno il Ministro Conso ed il Presidente della Repubblica Scalfaro, oltre ad importanti ed arcinoti giudici e tali presenze prestigiose in un'unica occasione potrebbero sollecitare i programmi criminali delle associazioni mafiose —:

quali siano i motivi che hanno indotto alla scelta del celebre teatro sociale;

se motivi precauzionali e non allarmistici non consiglino, alla luce di quanto sopra esposto, il cambio della localizzazione prescelta con una più consona al momento ed all'occasione. (3-01030)

**MITA, VENDOLA e MANISCO.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

l'inchiesta giudiziaria, nell'ambito dell'assegnazione delle frequenze televisive, ha portato agli arresti di due ex collaboratori dell'ex ministro delle poste e telecomunicazioni, onorevole Mammi;

la stessa inchiesta non tarderà ad approdare alla fase dell'assegnazione delle frequenze televisive e quindi agli eventuali rapporti che il gruppo Fininvest ebbe con il Ministero delle poste e telecomunicazioni in relazione al piano per l'assegnazione delle frequenze;

la legge Mammi ha determinato nel mercato dell'emittenza privata una situazione di duopolio a danno di numerose emittenti locali, ma con indubbi vantaggi per il gruppo Fininvest di Silvio Berlusconi che rappresenta in tutta Europa l'unico caso di gruppo imprenditoriale privato che detiene la proprietà di tre televisioni generalizzate e più televisioni-codice (le cosiddette *Pay-Tv*);

sempre nell'ambito delle indagini sulla « tangentopoli delle frequenze » è stato ascoltato, in qualità di testimone, anche il presidente del gruppo Fininvest, Silvio Berlusconi, che dopo aver deposto davanti alla magistratura ha trovato tempestiva udienza da parte del Presidente del Consiglio, prassi del tutto desueta —:

le ragioni che hanno consigliato simile ed inusitata procedura;

quali iniziative intenda prendere per fare massima chiarezza e trasparenza sull'intera vicenda. (3-01031)

**MARONI.** — *Ai Ministri dell'interno e degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che: con la legge 5 febbraio 1992, n. 91, si è abolito il divieto della doppia cittadinanza e si riconosce, inoltre, il diritto di riacquisire la cittadinanza italiana persa per detta incompatibilità;

la cittadinanza italiana si trasmette sia ai propri discendenti che al proprio coniuge;

il Parlamento sta elaborando una legge che consente ai cittadini residenti all'estero di partecipare *in loco* alle nostre consultazioni elettorali —:

quanti siano, secondo i dati o le stime in possesso dei ministri interrogati, i soggetti residenti all'estero che hanno già usufruito — fino ad oggi — della suddetta possibilità di riacquisire la cittadinanza italiana;

quante siano, approssimativamente, sempre secondo detti dati e stime, le persone residenti all'estero, fra ex-cittadini che possono richiedere la cittadinanza italiana a norma dell'articolo 17 della legge 5 febbraio 1992, n. 91, discendenti e coniugi di cittadini italiani che potenzialmente hanno diritto di usufruire della possibilità di chiedere la cittadinanza italiana;

quale sia la posizione del Governo relativamente alla possibilità di agevolare il diritto di voto degli elettori residenti all'estero. (3-01032)

**INGRAO, TRABACCHINI, CIABARRI, REBECCHI e FREDDA.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

nella notte di sabato 29 maggio cinque volontari italiani della cooperativa bresciana « Il seme e il frutto », che portavano aiuti in Bosnia-Erzegovina sono stati sequestrati, aggrediti a freddo e tre di essi barbaramente trucidati da una banda di uomini armati, in divisa dell'esercito bosniaco;

il tragico episodio evidenzia la situazione di imbarbarimento e disperazione cui è giunto il conflitto in Bosnia, con il rischio di un cinico disimpegno della comunità internazionale;

come già ribadito in una mozione parlamentare, l'iniziativa umanitaria, la solidarietà materiale e umana per i civili colpiti dalla « pulizia etnica » è uno degli strumenti centrali dell'iniziativa di pace, al pari dell'azione diplomatica, dell'indispensabile aumento del numero e dei poteri dei caschi blu, di un nuovo uso efficace dell'embargo e della pressione internazionale verso tutti i signori della guerra e i fautori (in primo luogo serbi, ma anche croati) della spartizione etnica della Bosnia;

da più di un anno parlamentari di diversi partiti, in particolare del gruppo « Parlamentari per la pace », chiedono invano al Governo italiano di coordinare e sostenere l'impegno umanitario e solidarista della società civile;

tale impegno è stato formalmente assunto dal Governo con la risoluzione approvata dalla Commissione affari esteri dello scorso 3 marzo, che prevede entro 15 giorni la riattivazione del tavolo di coordinamento con il volontariato; eppure esso risulta tuttora disatteso —:

se il Governo italiano fosse a conoscenza delle iniziative dei volontari di Brescia e avesse assunto le necessarie iniziative per garantire la loro sicurezza;

quali iniziative il Governo abbia assunto presso il Governo bosniaco, per far luce sulla dinamica dell'assassinio e per individuarne e colpirne i responsabili;

perché il Governo non abbia assolto i propri impegni di sostegno e coordinamento del volontariato;

quali iniziative il Governo intende assumere per impedire che i tragici eventi di sabato scorso portino ad un blocco dell'azione umanitaria e per avviare anzi un rilancio e un potenziamento di tale attività, sia del volontariato che delle istituzioni, nel quadro di un maggiore impegno dell'Italia per una soluzione di pace al conflitto dell'ex Jugoslavia;

quali iniziative il Governo abbia assunto per onorare la memoria di questi straordinari testimoni di pace e per portare solidarietà attiva ai loro familiari ed amici. (3-01033)

FERRI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

tre italiani, volontari della *Caritas* di Brescia, sono stati barbaramente uccisi nei dintorni di Gornj Vakuf, nella Bosnia centrale mentre, con un camion e una jeep, stavano portando medicinali e generi di conforto alla popolazione straziata dalla guerra civile;

lo scopo di tale imboscata è stato quello di rapinare i mezzi, le medicine e gli alimenti trasportati —:

quali iniziative ha assunto o intenda assumere il Governo per condannare tale episodio ed ottenere chiarimenti sui responsabili della strage e notizie sulla precisa sorte dei nostri tre connazionali;

quali misure intenda assumere, di concerto con le forze ONU presenti nella ex Jugoslavia, affinché chi presta opera di soccorso alle popolazioni civili possa essere protetto da scorte armate. (3-01034)

SALVATORE GRILLO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la sera del 30 maggio, in un cinema all'aperto di Catania, mentre si svolgeva una manifestazione della lista « Riformisti », un gruppo di circa dieci giovani tra cui alcuni appartenenti ad una palestra di culturismo, interrompevano l'onorevole Sgarbi con grida ed insulti e creavano panico tra il numerosissimo pubblico;

non era stato disposto alcun servizio d'ordine da parte delle autorità di polizia, nonostante fosse stata data comunicazione della data della manifestazione;

nella città si respira un clima di scontro politico nel quale affiorano preoc-

cupanti posizioni di fanatismo e di incitamento all'odio personale —:

il motivo per cui non è stato predisposto il servizio d'ordine da parte delle forze di polizia, quali provvedimenti le autorità di polizia hanno preso a seguito della incredibile vicenda e se risulta agli organi di polizia che nella città di Catania esistono gruppi politicamente organizzati i quali intendono creare un clima di intimidazione per impedire il libero dibattito politico. (3-01035)

BUTTITTA, CORTESE, CASULA, CURCI, DEL BUE, OCCHIPINTI, MADAUO, ABBRUZZESE, MASTRANTUONO, TARADASH, VITO, SGARBI, DELL'UNTO, APUZZO, CERUTTI, BUFFONI, PECORARO SCANIO, MATTIOLI, LANDI, CICCIOMESSERE, DE BENETTI, PIRO, LA GANGA, OLIVO, BIONDI, BORGOGGIO, BORGIA e CELLINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il 21 maggio 1993 il Consiglio dei ministri ha approvato all'unanimità il provvedimento di revoca della nomina a sottosegretario alle Finanze dell'onorevole Antonio Pappalardo, motivando soprattutto tale determinazione sulla base di una condanna di primo grado per il reato di diffamazione, inflitta allo stesso dal Tribunale militare di Roma;

l'atto del Governo appare straordinario non tanto perché non è stato mai adottato nella storia della Repubblica, quanto perché per un reato di opinione, giudicato in prima istanza, si fanno discendere conseguenze sul piano etico-politico, in dispregio di ogni principio della Carta costituzionale ed in particolare dell'articolo 68 della Costituzione, il cui contenuto è stato confermato recentemente dalla Camera dei deputati nella parte relativa alla insindacabilità delle opinioni espresse —:

perché sia stato assunto proprio nei confronti del sottosegretario Pappalardo il provvedimento in oggetto, che più che straordinario si appalesa in questo caso

eccezionale e discriminatorio e in palese violazione dell'articolo 27 della Carta costituzionale. (3-01036)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei lavori pubblici, dell'ambiente, delle finanze, del tesoro e di grazia e giustizia.* — Per sapere quali siano gli intendimenti del Governo e dei ministri interrogati, nell'ambito delle loro specifiche competenze, e delle notizie acquisite tramite i loro uffici periferici, in merito, all'annosa, anzi ormai ventennale questione relativa alla derivazione del rivo Cassingheno dal bacino imbrifero padano, alla città di Genova per alimentazione di quell'acquedotto.

Ciò nonostante che il problema della sete di quella metropoli non può né essere risolto, né essere, anche parzialmente, diminuito, per la scarsità dell'afflusso di acqua, stante la modestia della portata di quel rivo. Al contrario la sottrazione di quel rivo da quella valle montana comporterà prima la deumidificazione poi addirittura la vera e propria desertificazione, stante l'intenzione dell'acquisizione dell'acqua a mezzo anche del sistema noto come canali di gronda. La spesa inoltre, per l'acquisizione di quella poca acqua è già nella previsione enorme a decine di miliardi di lire, e, coi tempi che corrono, sarebbe bene in ogni caso controllarne la congruità, sia rispetto al progetto, come soprattutto rispetto all'eventuale risultato e alla sua utilità, in rapporto dei costi e dei ricavi.

Per sapere quali intendimenti abbia, invece il Governo in merito al gravissimo problema del cosiddetto « secondo ponte stradale » nei pressi di Piacenza, visto che quello attuale, nonostante l'autostrada del sole limitrofa, è, ormai, in situazione abbastanza frequente, di vero e proprio blocco delle comunicazioni stante l'eccessivo traffico.

Per sapere come mai per i problemi che interessano Piacenza, antica e storica città abitata da una popolazione laboriosa e seria, sia sempre possibile e facile le « soluzioni » dei problemi, che gravano come

costo su Piacenza e sui suoi abitanti, a favore delle province limitrofe, ma quando sono questioni che interessano solo la Primogenita d'Italia, le soluzioni non vengono mai trovate. Infatti Piacenza città « poco rossa » e periferica e « centrifuga » rispetto alla rossa Bologna (la dotta, ma anche la grassa !) ha sempre subito la vendetta regionale (a maggioranza comunista), ed è sempre stata negletta dai grandi piani nazionali.

(3-01037)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, della sanità, per la funzione pubblica, di grazia e giustizia e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

in una unità sanitaria locale del Nord Italia è stata bistrattata una benemerita capo sala come la signora Argenide Ferrari in servizio presso la USL n. 2 PC che venne trasferita dall'Ufficio personale al reparto, con un ordine di servizio, offensivo addirittura nemmeno motivato, mentre la predetta aveva chiesto di partecipare a un avviso di mobilità.

Appare ancora più grave il fatto che successivamente sia stato « montato » e inventato di fatto un procedimento disciplinare, tra l'altro strumentalizzando anche qualche debole dipendente, anche con la grave perdita di immagine del sistema, perché, alla fine la cosa è stata smascherata per la fermezza dell'interessata;

nella situazione suindicata qualche barone o baronetto, o meglio ex barone o ex baronetto della sanità ha imposto inferiori senza titoli in posti ove operano in maniera benemerita da anni superiori con i titoli, solo per non perdere la vicinanza del suo « braccio destro », falsificando carte e situazioni e portando lo scompiglio nel reparto —

se sui fatti siano in atto ispezioni o inchieste amministrative e indagini di polizia giudiziaria o tributaria e se i fatti stessi siano noti alla Procura generale presso la Corte dei conti al fine di accer-

tare, perseguire giustamente e doverosamente reprimere le evidenti responsabilità contabili, del resto sempre conseguenti ogni abuso e omissioni, anche negli obblighi di controllo, o errore, con danno per l'erario, per i cittadini ovvero per gli amministratori in genere, addebitabili o addebitati a pubblici funzionari siano essi di carriera come capo servizio del servizio di salute mentale, dirigenti di uffici statali periferici o di unità operative, ovvero onorari come amministratori straordinari USL (magari in illegittima prorogatio) ministri, sottosegretari, sindaci e presidenti.

(3-01038)

FRACANZANI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere quali iniziative concrete ed adeguate in relazione ai territori dell'ex Jugoslavia intenda assumere in sede comunitaria e in ambito ONU. Infatti l'efferato assassinio dei tre italiani impegnati in una azione umanitaria in Bosnia evidenzia ulteriormente la gravità dell'atteggiamento che in questi mesi l'Europa ha assunto di fronte al dramma della ex-Jugoslavia: sostanzialmente è la posizione di spettatrice passiva che consente attraverso attese, rinvii e dilazioni, il totale sopravvento dell'uso della forza e della violenza come unica regola e attraverso la forza e la violenza il preconstituirsi di situazioni di fatto in violazione dei diritti elementari dei singoli e dei popoli. È necessaria una svolta tanto più da parte dell'Italia così interessata all'area dell'ex Jugoslavia per la sua collocazione geografica e non solo per quella. L'Italia invece è rimasta di fatto defilata ed ha lasciato che anche recentissimamente venissero assunte decisioni importanti in sua assenza e con la presenza invece non solo di quelle che tradizionalmente venivano considerate grandi potenze, ma anche di altri Paesi come la Spagna. È necessario attivarsi, con decisione, a giudizio dell'interrogante, perché l'ONU assuma il ruolo centrale effettivo e attivo per una strategia di pace nell'ex Jugoslavia, assumendo tutte le iniziative necessarie per fermare effettivamente la guerra e per garantire una pace

fondata sulla tutela della dignità umana, dell'integrità, dell'identità culturale ed etnica delle popolazioni colpite nell'ambito di una convivenza pluralistica. È necessario che l'Italia e l'Europa onorino senza ulteriori dilazioni impegni assunti nei confronti dei popoli dell'ex Jugoslavia.

(3-01039)

FAVA, NUCCIO, PISCITELLO, RONCHI, GRASSO e RUSSO SPENA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

è unanime opinione che la strage di Firenze, come molte altre che hanno insanguinato il nostro Paese, abbia lo scopo di incutere nei cittadini paura e timore di manifestare in forma pubblica e democratica la propria voglia di legalità e giustizia;

la lotta alla mafia, alla criminalità e al terrorismo si attua sia con l'apparato repressivo dello Stato, ma anche, e soprattutto, sul piano culturale e in particolare nelle aule delle scuole, insegnando ai bambini e ai giovani il senso del rispetto della legalità e delle regole dello stato di diritto;

il giudice Antonino Caponnetto, già capo dell'ufficio istruzione di Palermo, fondatore del *pool* antimafia, è uno dei personaggi che si battono più di ogni altro per trasmettere alle giovani generazioni una cultura dell'antimafia e della legalità con centinaia e centinaia di incontri in tutta Italia nelle scuole, nelle università, nei luoghi di lavoro;

dopo la barbara strage di Firenze questo tipo di impegno del giudice Caponnetto è ancora più importante per combattere la logica stragista e criminale;

in data 31 maggio 1993 il giudice Caponnetto doveva recarsi alla scuola media « Gragnani » di Torre del Lago (LU) per un'assemblea con gli studenti, organizzata da 2 mesi, nella quale sarebbero stati affrontati i temi della lotta alla mafia;

in data 29 maggio il giudice Caponnetto ha ricevuto un telegramma dalla

preside dell'istituto, Maria Grazia Valori, con il seguente testo: « I gravi fatti verificatisi a Firenze hanno ingenerato in molti docenti e genitori preoccupazione per l'incontro programmato in data 31 maggio. Si ritiene pertanto opportuno rinviare tale occasione ad un momento più favorevole. Si ringrazia e si saluta cordialmente »;

secondo notizie di agenzia del 31 maggio (AGI n. 0222, 0261, 0264, 0276) si apprende che la preside dell'istituto ribadisce il valore della propria scelta —:

se non si ritenga incompatibile la posizione espressa dalla preside della scuola con il ruolo che essa dovrebbe svolgere di educatrice;

quali provvedimenti si intenda adottare con urgenza affinché questa triste vicenda di incitamento culturale al disimpegno sia chiarita al più presto;

quali iniziative si ritenga opportuno assumere, nell'ambito delle proprie competenze, per consentire che si svolga al più presto l'incontro tra il giudice Caponnetto e gli allievi della scuola media « Gragnani », anche per evitare di dare in qualunque modo l'impressione che il vile attentato di Firenze sia riuscito ad intimidire la coscienza civile del nostro Paese. (3-01040)

BONINO, CICCIOMESSERE, PANNELLA, TARADASH e VITO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

durante la recente visita in Tibet, organizzata dal Governo di Pechino, di una delegazione della Comunità Europea della quale faceva parte l'ambasciatore Oliviero Rossi, sono accaduti dei disordini che si sono conclusi con una violenta repressione nei confronti dei giovani, delle donne, degli uomini che manifestavano per il riconoscimento della loro indipendenza e dei diritti umani più elementari che in quel Paese vengono repressi nel sangue —:

quali erano le motivazioni e le modalità di questa visita e soprattutto i risultati della stessa;

se non si ritenga che queste visite siano il palese tentativo, da parte del Governo cinese, di rilegittimarsi all'interno della comunità internazionale dopo i violenti episodi di repressione interna e nei confronti del popolo tibetano;

se non ritengano che sia prioritario, rispetto a presunti interessi economici, difendere il diritto dei popoli all'autodeterminazione facendosi interpreti, con opportune iniziative nelle sedi internazionali preposte, dei diritti umani violati, piuttosto che continuare a mantenere ambigui rapporti con Paesi che fanno dell'oppressione la loro ragione d'essere. (3-01041)

GARAVINI, LUCIO MAGRI, CAPRILI, RUSSO SPENA, CRUCIANELLI, SPERANZA e TRIPODI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere lo stato delle indagini sulle autobombe collocate in via Ruggero Fauro ed a Firenze, e sul mancato attentato di Roma del 2 giugno 1993. (3-01042)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, delle finanze e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se sia nota al Governo (e dovrebbe esserlo per i diversi atti di sindacato ispettivo parlamentare già proposti dallo scrivente sul tema), la vera e propria persecuzione giudiziaria e a mezzo stampa, subita in questi anni dal cittadino Aldè Stefano, nato a Lecco il 4 aprile 1958, residente a Galbiate, via 1° maggio 25, il quale, dopo una lunga detenzione preventiva per asserita associazione a delinquere, come contestato nell'ordinanza di custodia cautelare, è stato posto agli arresti domiciliari, dopo ben due mesi di prigione, e così tenuto per oltre quattro mesi, con tentativi di ricondurcelo in seguito ad una denuncia per evasione dagli arresti domiciliari perché una notte, per mancanza di

energia elettrica, ovvero per non aver sentito il campanello, non avrebbe aperto ai carabinieri, oggi non riesce, nonostante ormai la situazione sia abbastanza chiarita e l'accusa non sia sostenuta di fatto solo per il reato di usura (posto che da parte dell'accusa non si sanno fare i conti, visto che si confonde il contratto di *leasing* e quello *lease back* con i normali mutui, vale a dire contratti con effetti reali e con condizioni obbligatorie, con il mutuo che invece ha solo effetti obbligatori), ad avere il cosiddetto certificato antimafia. Con mille scuse dalla prefettura di Como si evita da oltre un mese l'emissione di quel certificato, nonostante quanto previsto dalla legge 6 agosto 1990, n. 241;

se un cittadino già « distrutto » moralmente da una ingiusta accusa e da un'ingiustificata e ingiustificabile detenzione, dietro un castello di imputazioni assolutamente infondate (come l'associazione a delinquere, le truffe, le ricettazioni, le estorsioni, gli assegni a vuoto e via enumerando) dalla pubblicità sui periodici, quotidiani e settimanali, su schermi televisivi (infatti quando venne arrestato, dopo che due giorni prima si era presentato al pubblico ministero con il suo difensore, avendo avuto notizia e comunque presumendo di essere indiziato, e dopo che gli era stato risposto che nulla risultava a suo carico, era stato tenuto per quasi dodici ore in commissariato a Lecco per « consentire » al TG 3 di riprendere il suo trasferimento in carcere) debba avere anche negato il fondamentale diritto di aver certificazione, quanto meno, di non essere un mafioso o comunque legato alla criminalità organizzata. A tale proposito, tra l'altro, risulta che lo stesso Aldè Stefano abbia inoltrato documentata denuncia contro organi di polizia, che avrebbero agito ai suoi danni senza nessuna comunicazione o avviso, attribuendogli altre attività e contatti, come del resto già fatto presente al governo e ai ministri interrogati in un precedente atto di sindacato ispettivo parlamentare;

se, in merito siano in atto ispezioni o inchieste amministrative;

se, in merito, siano in atto indagini di polizia giudiziaria o tributaria e se i fatti siano noti alla Procura generale presso la Corte dei conti al fine di accertare, perseguire e giustamente reprimere le evidenti responsabilità contabili, del resto sempre conseguenti ad abusi e omissioni, anche nei semplici doveri di controllo, od errori, come danno dell'erario, dei cittadini o degli amministrati, in genere, addebitabili e addebitati a pubblici funzionari, siano essi dirigenti di uffici periferici come il commissariato di pubblica sicurezza di Lecco, o il prefetto di Como, o onorari come ministri e sottosegretari, specie se muniti di delega. (3-01943)

ABBATANGELO, GAETANO COLUCCI, PATARINO, AGOSTINACCHIO, PASETTO e BUTTI. — Ai Ministri del tesoro, delle finanze, del bilancio e della programmazione economica e di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:

già nel corso del 1991, mediante interrogazioni parlamentari presentate alla Camera ed al Senato non solo da esponenti del MSI-DN, si è portato a conoscenza dei Ministeri competenti, e più specificamente dei Ministeri in indirizzo, una lunga serie di manchevolezze tecniche ed omissioni del Banco di Napoli, già denunciate all'epoca da alcune forze sociali alla vigilanza della Banca d'Italia e dettagliatamente consistenti in:

1) concessioni di finanziamenti in valuta di 2 miliardi e 500 milioni ciascuno a favore di Rita Negri, moglie del giudice Armando Lancuba; Antonietta Serra, moglie di Vincenzo Russo, anch'egli magistrato; Margherita Arpaia, moglie del sostituto procuratore Luigi Frunzio, del pool reati finanziari (che tra l'altro si interessava del caso Ambrosio, legato ad ambienti politici, sottoscrittore di azioni del Banco di Napoli per circa 5 miliardi); Giuseppe Calise, capo redattore del *Mattino*; Franco Ventriglia, fratello del più famoso Ferdinando; Rosalba D'Amico, sua moglie e Giuseppe Vescuso, dirigente dell'Ufficio italiano dei cambi. Tali finanziamenti di-

venivano fonte di acquisto di titoli i quali, posti a garanzia dei finanziamenti stessi, avrebbero costituito alla scadenza, le fonti di rimborso del credito erogato. Tutto ciò senza garanzie reali ed eludendo il controllo del comitato esecutivo dell'Istituto. L'operazione, nata con fini speculativi, si concludeva, per effetto di imprevisti accadimenti politico-economici (guerra del Golfo) nonché di fisiologiche oscillazioni del mercato valutario, con una perdita secca, compensata solo parzialmente con un'anomala valutazione del cambio all'atto dell'estinzione del finanziamento;

2) omessi controlli nel comparto titoli-estero del Banco di Napoli in Napoli, che si concretizzavano nel proliferare di operazioni « pronti contro termine » perfezionate con contropartite di borsa cosiddette triangolari che, oltre ad eludere il versamento della riserva obbligatoria, potevano nascondere rapporti clientelari con alcuni ben individuati agenti di cambio e con fidate società finanziarie;

3) artifici di ingegneria finanziaria posti in essere in sede di bilancio e più volte, per il passato evidenziati dalla società certificatrice di bilancio *Price Water House*, consistenti nel cambiamento arbitrario e continuo dei criteri di valutazione dei titoli in portafoglio;

nelle stesse interrogazioni, oltre a sottolineare come la prassi gestionale fosse assai lontana da qualunque senso di deontologia professionale ed ancor più distante dalla ortodossia amministrativa, si evidenziava la scarsa oculatezza e la deficienza di capacità imprenditoriali da parte del *top management* aziendale, che trovavano un facile ed immediato riscontro nell'incremento delle sofferenze e nei risultati di gestione di molte partecipate;

in particolare lo stato di salute di alcune partecipate ha, al momento, abbondantemente superato i livelli di guardia, facendo registrare dati allarmanti e più specificamente:

1) la **FACTORING**, che nel 1990 chiudeva il bilancio in pareggio ma che, a

fronte di un capitale di 20 miliardi, esprimeva circa 40 miliardi di sofferenze, era costretta a fondersi nel 1992 con la **LEASING**, dando vita alla **B. N. COMMERCIO e FINANZE** che ha chiuso la gestione con un utile di 1,2 miliardi di lire, facendo registrare un decremento rispetto al bilancio della **LEASING** relativo all'anno precedente di circa 4,7 miliardi di lire. È da sottolineare che la nuova società espone sofferenze per 178 miliardi, di cui 104 miliardi sono da imputare alla sola **FACTORING**;

2) **GESTIBAN** — posta in liquidazione sin dalla data della chiusura bilancio 1991 (liquidatore Luigi Panzone, amministratore delegato della *Sofiban*) —. A tutt'oggi non viene chiusa la liquidazione pur non essendoci alcun contenzioso in atto ed essendo stati totalmente assorbiti dal Bando dipendenti ed attività. Si devono opportunamente evidenziare in tale sede i disastrosi risultati di gestione che sin dal 1987 fanno registrare notevoli perdite e dettagliatamente: 1987 = perdita di 315 milioni; 1988 = perdita di 300 milioni; 1989 = perdita di 2.129 milioni; 1990 = perdita di 689 milioni; 1991 = perdita di 1.089 milioni. Oltre al ripianamento delle perdite registrate va considerato, per completezza di esposizione, il costo di investimento **GESTIBAN** che si adegua a circa 6.800 milioni a cui vanno sommati gli oneri di liquidazione;

3) la **FINRETE**, che fa registrare negli anni i seguenti preoccupanti risultati di gestione: 1987 = perdita di 407 milioni; 1988 = perdita di 3.717 milioni; 1989 = perdita di 6.789 milioni; 1990 = perdita di 4.573 milioni; 1991 = perdita di 1.615 milioni. Anche per questa società va evidenziato il costo di investimento nominale di 31.338 milioni che, attualizzato al 31 dicembre 1992, si adegua a ben 36 miliardi 425 milioni che, se raffrontato al valore della quota di possesso del patrimonio netto di 14.461 milioni, fa registrare un decremento di circa 22 miliardi;

senza operare una particolareggiata valutazione dei bilanci delle ulteriori par-

tecipate che evidenziano allarmanti risultati — basti significare che la DATITALIA PROCESSING fa registrare nel 1992 una perdita di circa 2 miliardi —, il rendimento globale delle partecipate stesse si adegua alla veramente irrisoria percentuale dell'1,06, per cento (volgarizzando l'analisi = se si fosse investito in titoli di Stato il rendimento sarebbe stato più che decuplicato);

relativamente alla quota di partecipazione nella Banca di Roma Spa, il costo effettivo di acquisto delle 63.133.342 azioni possedute, ammontante a lire 164 miliardi circa, se rapportato al valore attuale (quotazione al 26 maggio circa = 1.998) determina una perdita di oltre 37 miliardi;

tale perdita potrebbe essere suscettibile di aumento per effetto dell'ipotizzabile esercizio di ulteriore n. 65.166.663 *warrant* ancora posseduti;

la perdita citata potrebbe costituire il costo davvero elevato di una più volte paventata fusione;

la sorte delle partecipate era di certo segnata all'origine se è vero, come è vero, che, presentate come il fiore all'occhiello ed il simbolo di rinnovamento della gestione Ventriglia, sono quasi immediatamente divenute lo strumento: 1) di ben comprensibili operazioni di transito di un certo tipo di dirigenza privilegiata che, grazie proprio a quei risultati di gestione testé evidenziati e tutt'altro che lusinghieri, veniva e purtroppo viene ancora premiata con avanzamenti di carriera; 2) di altrettante operazioni di sistemazione di altro tipo di dirigenza che andava enucleata dall'istituto per motivazioni di carattere politico o più semplicemente per creare spazi ai rampanti di turno; 3) infine di assunzioni di personale operate con criteri di assoluta discrezionalità sotto lo sguardo compiacente di alcune forze politiche e sociali;

a proposito di concorsi truffa, nel luglio del decorso 1992 fu presentato documentato esposto alla procura della Repubblica di Napoli, da parte di un consi-

gliere comunale del MSI, nel quale si denunciava come alcuni sindacalisti di potere ed esponenti della DC e del PSI avessero consegnato, dopo le prove scritte di un concorso per 100 posti a funzionario di direzione, frasi e brani dei loro temi a componenti della commissione esaminatrice al fine di essere da questi identificati pur essendo previsto, per tale tipo di prova, il più rigoroso anonimato. Si precisa all'uopo che i soggetti cui va attribuita la paternità di tali brani — tra l'altro regolarmente consegnati alla magistratura — hanno tutti superato con esito favorevole la prova scritta e la maggior parte di loro ha ottenuto la promozione;

nel febbraio del corrente anno il preposto al minisportello di Bellizzi, cui era stato addebitato, nel corso di una visita ispettiva, di aver concesso illegittimamente facilitazioni mediante eccedenze non autorizzate fino alla concorrenza di circa due miliardi a favore di un cliente (tale ERRA) appartenente ad area socialista (corrente CONTE) o a suoi prestanomi, si sarebbe giustificato affermando che, in cambio di tale « favore », avrebbe ricevuto la promessa di un fattivo intervento e di una energica spinta al concorso a funzionario di direzione — concorso che in quel momento si era già concluso con esito favorevole per il citato preposto (il candidato piazzatosi 23° su 70 era in attesa di destinazione) — ci si chiede all'uopo se, indipendentemente dal provvedimento disciplinare avviato nei confronti del dipendente, il Banco abbia provveduto a presentare un circostanziato esposto alla magistratura, ravvisandosi nella vicenda gli estremi del reato di corruzione;

le spese per sponsorizzazioni a spettacoli vari ed a cosiddetti circoli culturali, nell'ordine di svariati miliardi, hanno abbondantemente superato ogni limite di accettabilità non solo sotto il punto di vista quantitativo ma anche e soprattutto per le assai dubbie finalità delle ingenti elargizioni di danaro;

a proposito di patrimonio immobiliare, le vendite sono sempre state carat-

terizzate da ricavati modesti o comunque inadeguati al valore storico e commerciale dei cespiti alienati (si ricordino ad esempio la sede di Venezia, venduta alla regione Veneto per 9 miliardi; il complesso dello Spirito Santo in Napoli, che qualcuno giustamente ha definito « Cittadella », venduto per soli 100 miliardi o l'edificio della sede di Roma, venduto alla Camera dei deputati per 89 miliardi) mentre gli acquisti si sono spesso perfezionati con pagamenti di somme sproporzionate. Si ricordi, a mo' di esempio, quello effettuato in Volla nel 1982-1983 da parte del Fondo quiescenza del Banco e relativo a 40 appartamenti costruiti dalla impresa Amabile (titolari della quale erano congiunti dell'ingegnere Ferlaino). Tali appartamenti furono pagati circa 80 milioni ciascuno — il doppio della valutazione di mercato dell'epoca — ma l'onerosa operazione in danno al Fondo quiescenza pare poté risolvere buchi dell'azienda bancaria se è vero che contestualmente rientrò una esposizione nei confronti del Banco, da tempo incagliata. Il Banco, denunciato in uno alle autorità competenti che avevano consentito l'occupazione degli appartamenti in mancanza della licenza edilizia, fu co-

stretto ad impiegare ulteriori capitali, pari a circa un miliardo, per rendere almeno vivibili gli appartamenti in parola;

infine, è stata formalmente e sostanzialmente tradita dal Banco di Napoli la funzione meridionalistica e quindi il ruolo di supporto verso le imprese del Mezzogiorno, avendo esso Banco contribuito al drenaggio di capitali verso le aziende del centro-nord ed avendo applicato tassi estremamente penalizzanti nelle filiali del sud Italia —:

se non ritengano opportuno dover immediatamente intervenire sollecitando un'ispezione della vigilanza della Banca d'Italia, sospendendo gli organismi amministrativi del Banco di Napoli e, nel contempo, se non ritengano di informare l'autorità giudiziaria per tutto quanto di sua competenza al fine ultimo di fare piena luce sui conti economici e sulla globale situazione del Banco stesso, tenendo ben conto del legittimo clima di sospetto che, a causa di tutto quanto sopra esposto, grava sugli attuali amministratori del, sin qui conosciuto, più glorioso istituto del Mezzogiorno. (3-01044)

\* \* \*

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

**BORGHEZIO.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la cronaca drammatica degli assalti della criminalità a farmacie, tabaccherie e gioiellerie di Torino è stata definita sui giornali cittadini « un bollettino di guerra »;

purtroppo in non pochi casi questi assalti causano persino la morte di chi, come il gioielliere Michele Boasso, si trova ad essere oggetto di questi attacchi criminali;

nei giorni scorsi è stata presa di mira addirittura una gioielleria sita in via Milano, a pochi passi dagli uffici della procura della Repubblica presso il tribunale di Torino, che è stata completamente svaligiata sotto gli occhi del titolare bloccato sotto la minaccia delle armi spianate —:

quali urgenti misure, anche di carattere preventivo, si intenda adottare per bloccare la preoccupante espansione di questi gravissimi fatti criminosi che vedono a Torino i commercianti alla mercé di delinquenti spietati, dotando le forze dell'ordine di uomini e mezzi adeguati per i pattugliamenti, specie nelle ore di chiusura degli esercizi commerciali. (5-01257)

**CRUCIANELLI, DORIGO, MUZIO e CAPRILI.** — *Ai Ministri della difesa, delle partecipazioni statali e delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

durante il periodo elettorale la SIP ha dato disposizioni ai centri operativi affinché « ... in riferimento a possibili richieste di intervento per esigenze di protezione e difesa civile da parte delle autorità competenti ... » fossero soddisfatti gli adempimenti previsti;

non risulta che il Parlamento della Repubblica abbia mai approvato leggi o norme istitutive di un organismo denominato difesa civile. Al contrario, nelle trascorse legislature, più volte, furono bocciati progetti di legge che prevedevano la costituzione di tale struttura;

esiste, presso la SIP, nell'ambito dell'area « immobilizzi e servizi », la protezione aziendale che ha anche il compito di predisporre i piani di protezione civile, mentre nell'area « *internal auditing* e segreteria » una struttura denominata segreteria riservata circuiti speciali che ha il compito della « realizzazione e gestione dei collegamenti di telecomunicazione riservati relativi alla tutela del segreto di Stato ». Le due strutture, come si può facilmente rilevare, sono ben distinte e appartengono a due diverse aree organizzative. Non si riesce inoltre a comprendere come collegamenti di TLC riservati possano influire sulla tutela del segreto di Stato;

l'8 febbraio 1989 il ministro *pro tempore* delle poste e delle telecomunicazioni nel dare risposta alla interrogazione 4-5223 dell'11 marzo 1988, riguardante anch'essa la funzione della segreteria riservata circuiti speciali, elencava i tipi di intervento di tale struttura ipotizzando varie situazioni quali crisi nazionali o internazionali o, infine, eventi bellici —:

a) se esista nel nostro Paese una struttura denominata difesa civile cui fa riferimento la SIP;

b) cosa intende la SIP, che ben distingue la protezione dalla difesa civile, per tutela del segreto di Stato con sistemi di TLC riservati;

c) quali siano le « autorità competenti » alle quali fa riferimento l'ordine di servizio della SIP;

d) se nel periodo preelettorale il Paese si sia venuto a trovare in una o più delle situazioni ipotizzate dal ministro delle poste e delle telecomunicazioni nella sua risposta all'interrogazione suaccennata.

(5-01258)

CRUCIANELLI e CAPRILI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se nel contesto della enunciata trasparenza delle aziende a partecipazione statale ritenga compatibile quanto segue:

a) che il Presidente della SIP, ingegner Ernesto Pascale, conceda in appalto alla « Database Informatica » commesse per decine di miliardi in ordine a lavori inerenti a problemi di informatica, quando

tale società annovera tra i propri dirigenti il figlio, dottor Fabrizio Pascale;

b) se corrisponde al vero, come viene affermato con insistenza da più parti, che sempre il dottor Fabrizio Pascale sia socio occulto di imprese che operano nel campo degli appalti e sub-appalti telefonici quali ad esempio l'ENETEL s.r.l. di Corigliano Calabro (Cosenza), gestita da tale dottor Argentino. (5-01259)

\* \* \*

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA SCRITTA**

**SOLAROLI, GHEZZI, MASINI,  
GIANNA SERRA e GIORDANO ANGE-  
LINI.** — *Al Ministro del bilancio e della  
programmazione economica.* — Per sapere —  
premessi che:

lo Stato, che cofinanzia col fondo nazionale di rotazione, ex legge n. 845 del 1978 la progettazione dell'attività di formazione professionale finanziata dal Fondo sociale europeo, dall'anno 1991 non eroga i fondi assegnati e la regione Emilia-Romagna vanta ad oggi un credito di 100 miliardi di lire. Si tratta di fondi anticipati agli operatori dalla regione per consentire la realizzazione di corsi di formazione professionale, debitamente documentati al Ministero del lavoro e della previdenza sociale, secondo le disposizioni comunitarie e nazionali;

nulla osta pertanto al pagamento di quanto dovuto dallo Stato;

la forte esposizione creditizia, unita al non sempre corretto funzionamento della tesoreria unica, compromettono grandemente la liquidità finanziaria regionale al punto che, se non si sblocca la situazione, la regione non riuscirà forse ad anticipare come in passato il fondo nazionale di rotazione, con la possibile conseguenza di compromettere l'attività dell'anno 1993 e non utilizzare il fondo sociale europeo;

un ulteriore problema è derivato dal fatto che, come per il passato, anche per il 1993 non è intervenuta ad oggi la deliberazione del Comitato interministeriale per la programmazione economica (CIPE) di riparto dei fondi nazionali alle regioni e queste attivano la progettazione a loro rischio, pena il mancato utilizzo delle risorse comunitarie;

il Governo ha più volte affermato l'obiettivo prioritario di un maggiore utilizzo dei finanziamenti assegnati dalla CEE. Gli strumenti necessari sono certezza di risorse per le regioni e adeguati pagamenti dei fondi dovuti —;

cosa intenda fare per il pagamento dei fondi non erogati dal 1991 e per il riparto 1993. (4-14725)

**MELILLO.** — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere — premessi che:

in Italia rischiano di restare senza copertura assicurativa 140 milioni di quintali di prodotti agricoli; l'Associazione nazionale dei consorzi di difesa (ASNACODI) e consorzi delle compagnie di assicurazione (CIRAS e SATURNO) non hanno, infatti, raggiunto l'accordo sulle tariffe delle polizze assicurative per l'anno in corso. Anche il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, non ha emanato il decreto che, in base alla legge n. 185 del 1992 e in mancanza dell'accordo, avrebbe dovuto stabilire le tariffe entro il 31 gennaio. Anzi, il Ministro ha fatto proprie le proposte del consorzio maggiormente rappresentativo, il CIRAS, nettamente più sfavorevoli per i produttori agricoli e per le magre casse dello Stato;

le tariffe del CIRAS, infatti, comporterebbero un aggravio dei premi assicurativi di 18 miliardi di lire, di cui nove a carico dell'ente pubblico e nove a carico dei produttori;

in Emilia-Romagna, dove le colture a rischio sono quelle ortofrutticole di alta qualità, l'Associazione regionale dei consorzi di difesa (ASRECODI) e le organizzazioni professionali agricole, CIA, Coldiretti e Confagricoltura, hanno denunciato questa situazione estremamente pericolosa per i produttori, che senza la copertura assicurativa, in caso di calamità atmosferica, rischiano di perdere il loro reddito, come già avvenuto per le grandinate che si

sono abbattute su colture nel mese di aprile —:

quali iniziative il Governo intenda assumere per garantire agli agricoltori italiani la possibilità di stipulare correttamente ed equamente corrette polizze di assicurazione per le produzioni agricole.

(4-14726)

**ALOISE.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il Consiglio superiore della magistratura, nella prospettiva della revisione delle circoscrizioni degli uffici giudiziari, ha proposto la soppressione dei tribunali di Castrovillari, Rossano, Paola e Lamezia;

i tribunali in questione sono, come numerose interrogazioni già presentate si sono preoccupate di dimostrare, portatori di particolari peculiarità (possibile istituzione di nuove province, tradizione storica, facilità di collegamento con le rispettive realtà locali, grado di pericolosità dei fenomeni criminali) che li rendono insostituibili e fondamentali baluardi nella lotta alle diverse forme di criminalità che affliggono la Calabria;

la problematica della revisione delle circoscrizioni giudiziarie è stata al centro dell'attenzione nella passata legislatura. In particolare il Parlamento stava esaminando un disegno di legge (atto Senato 2478) che conteneva la delega al Governo per il riordino delle circoscrizioni sulla base del seguente criterio: istituzione di uffici per quanto possibile di consistenza omogenea tenendo presente il numero dei procedimenti, il carico medio di ciascun magistrato, il collegamento infracomunale e l'orografia dei territori;

l'Avvocato generale dello Stato, inaugurando l'anno giudiziario 1993 con la relazione sull'amministrazione della giustizia nel distretto di Catanzaro, ha affermato testualmente: « Si può riscontrare che la pressione criminale sulla società non appare purtroppo diminuire in maniera sensibile specie nel cosentino e più specifica-

mente nella piana di Sibari. È nei circondari di Lamezia Terme, di Crotona e in alcune zone della provincia cosentina che si registrano i più consistenti indici di aumento del numero dei reati »;

nei circondari di Castrovillari e di Rossano si registrano circa il 50 per cento degli omicidi volontari, il 20 per cento delle rapine, il 60 per cento delle estorsioni di tutta la provincia di Cosenza —:

quali iniziative e quali provvedimenti intendano assumere per evitare la paventata soppressione e se, invece, non sia il caso di avviare una forte azione di potenziamento delle strutture giudiziarie esistenti, dotandole di tutti gli strumenti necessari di cui gli uffici giudiziari calabresi sono oggi, a dir poco, carenti.

(4-14727)

**MACERATINI, ANEDDA e TRANTINO.** — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

si è sparsa la voce negli ambienti della pretura di Bracciano che tale ufficio giudiziario sarebbe destinato ad essere soppresso e tali notizie hanno suscitato allarme e preoccupazione nelle popolazioni interessate, specie in considerazione del fatto che la pretura di Civitavecchia, attualmente indicata come quella che dovrebbe assorbire le competenze della pretura di Bracciano, appare distante e con disagi collegamenti, così come ugualmente accadrebbe qualora la giurisdizione della pretura di Bracciano dovesse essere incorporata in quella di Roma;

in generale tutta la materia delle modifiche delle circoscrizioni giudiziarie sta suscitando giustificato allarme e viva preoccupazione, specie fra quanti temono che i cambiamenti proposti possono trasformare uffici giudiziari funzionanti in strutture colpite dagli stessi problemi che affliggono le grandi sedi giudiziarie —:

quali intendimenti il Governo intenda seguire in questa materia e in particolare quali siano le prospettive della pretura di Bracciano, considerato il suo importante ruolo sul territorio, il suo corretto funzio-

namento e le giustificate preoccupazioni di quanti vedono nella paventata soppressione della detta pretura di Bracciano un duro colpo alla funzionalità dell'apparato giudiziario in quel particolare territorio.

(4-14728)

**BOGHETTA e CAPRILI.** — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

notizie di stampa, confermate dalla SIP, hanno reso noto che a Chia, piccola località turistica sulla costa meridionale della Sardegna, è ubicata una villa di proprietà del signor Biagio Agnes, presidente della STET, dalla quale, per mancanza di copertura da parte della rete telefonica, non era possibile l'uso del telefonino;

il presidente della STET si è perciò rivolto alla dipendente azienda telefonica SIP, che prontamente ha provveduto ad installare i necessari ponti radio —:

se ritenga corretta e opportuna la procedura attuata e se tale intervento rappresentava una priorità rispetto agli impegni dell'azienda e alle attese di migliaia di utenti del servizio;

se tale episodio non sia da ascrivere alla prassi, purtroppo diffusa, dei privilegi dati dalle cariche dirigenziali e quindi dal potere che ne deriva. (4-14729)

**BOGHETTA.** — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere:

se corrisponda al vero che nella STET vi sono oltre un centinaio di dirigenti (uno ogni sei impiegati);

se è vero che hanno compensi mediamente superiori del 20 per cento ad altri pari grado del medesimo gruppo;

a cosa servono tutti questi dirigenti, tanto più quando aziende dello stesso gruppo svolgono le medesime funzioni.

(4-14730)

**FRAGASSI e MAURIZIO BALOCCHI.** — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — in relazione all'incidente occorso alla squadra umanitaria italiana in Bosnia, sulla strada che collega Novi Travnik con Gornji, il pomeriggio del 31 maggio, nel quale hanno perso la vita tre volontari, e hanno riportato ferite altri due — quali siano state le cause e la dinamica del barbaro episodio. (4-14731)

**GUGLIELMO CASTAGNETTI.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

con decreto legislativo 12 febbraio 1993, n. 35, all'articolo 7, comma 5, è prevista, sentito il parere del Consiglio nazionale della pubblica istruzione, la ridefinizione della tipologia delle classi di concorso per l'accesso ai ruoli del personale docente della scuola secondaria superiore;

sulla base del citato decreto verrà sostituito il decreto ministeriale 3 settembre 1982, e successive integrazioni, con il quale è sempre stata inserita la classe di concorso — A089 LXXXIX — corrispondente all'insegnamento di stenografia;

su riviste sindacali (valore scuola — CGIL n. 15 del 22 gennaio 1993 e scuola SNALS — n. 105 dell'11 maggio 1993) si propone la soppressione della classe di concorso — A089 — LXXXIX — Stenografia con motivazioni non rispondenti alle attuali finalità didattiche proprie dell'era informatica, quali gli stenoterminali riguardanti la disciplina in parola;

l'ente Unione professionale stenografica italiana preposto all'aggiornamento e formazione del personale docente di stenografia degli istituti statali, non è stato contattato in merito alle innovazioni introdotte nella metodologia di insegnamento e al relativo apporto della strumentazione informatica degli stenoterminali come dal decreto ministeriale 23 novembre 1992;

il nuovo decreto preannunzia la soppressione della classe di concorso — A089 — LXXXIX — stenografia —, il cui insegnamento negli istituti tecnici commerciali e professionali di Stato è da sempre finalizzato al conseguimento dell'obiettivo trasversale « la scrittura — stenoscrittura — trattazione parola e testi » che attualmente si sviluppa con la tecnologia informatica degli stenoterminali, capaci di elaborare parole, testi, dati e informazioni in tempo reale —:

quali iniziative intenda assumere affinché la classe di concorso — A089 LXXXIX — stenografia — permanga nel nuovo decreto con l'aggiunta « trattazione parola e testi »;

quali provvedimenti intenda inoltre adottare al fine di contattare l'ente UPSI per predisporre la relativa programmazione didattica-pedagogica e concorsuale della disciplina « stenografia — trattazione parola e testi » andando nella stessa direzione indicata da alcune proposte di legge assegnate alla Commissione Cultura della Camera dei deputati. (4-14732)

SERVELLO e MACERATINI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

i quotidiani del 1° giugno 1993, danno notizia della riapertura del fascicolo sulla morte di Toni Bisaglia, già ministro delle partecipazioni statali, annegato al largo di Portofino cadendo dallo yacht della moglie, Romilda Bollati di Saint-Pierre;

il suddetto fascicolo sarebbe stato acquisito dalla procura della Repubblica di Belluno, che sta indagando sulla morte del fratello di Toni Bisaglia, don Mario, morto in circostanze misteriose, anch'egli per annegamento, nel laghetto alpino di Centro Cadore;

non risulta che la magistratura genovese, competente per territorio, abbia approfondito le indagini sulla fine di Toni

Bisaglia, anche dopo l'emergere di nuove testimonianze che mettono in dubbio la versione ufficiale della sciagura;

nel mese di aprile è scomparso in provincia di Rovigo l'ex segretario amministrativo della DC locale, uomo che secondo la nipote era « la seconda anima di Toni Bisaglia » e aveva deciso di « vuotare il sacco di ciò che sapeva sulla morte dei due fratelli Bisaglia » —:

se i ministri interrogati non ritengano di esercitare i propri poteri ispettivi per accertare le ragioni che hanno spinto le autorità giudiziarie e di polizia della Liguria a non prendere ulteriori iniziative istruttorie atte a far chiarezza sulle circostanze di questi episodi. (4-14733)

POLI BORTONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere:

se risponde al vero la notizia di stampa secondo cui alla RAI apparterrebbe il 50 per cento dell'emittente Tele San Marino (l'altro 50 per cento sarebbe dell'ente radio San Marino);

se, in considerazione del fatto che per legge la RAI non potrebbe avere partecipazioni superiori al 10 per cento in altre televisioni, non è da ravvisare un abuso da parte del servizio pubblico radiotelevisivo;

se la pubblicità mandata in onda dalla RAI per annunciare la « nascita » di Tele San Marino è stata regolarmente pagata, e da chi, e se è stata regolarmente conteggiata nell'affollamento orario e giornaliero ed in quale percentuale. (4-14734)

MARTINAT. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il decreto legislativo 8 agosto 1991, n. 256, stabilisce l'istituzione di un corso biennale di formazione specifica in medicina generale per l'esercizio della medicina generale nell'ambito del Servizio Sanitario Nazionale (articolo 2; articolo 6, comma 1);

il decreto legislativo, all'articolo 6, comma 4, stabilisce l'identificazione e l'individuazione di ulteriori categorie aventi diritti acquisiti per l'equiparazione al tirocinio biennale nel rispetto della direttiva CEE n. 86/457;

il medesimo decreto legislativo, all'articolo 6, comma 1, stabilisce che solo i titolari di rapporto convenzionato alla data del 31 dicembre 1994 possano esercitare indipendentemente dal possesso dell'attestato;

il citato decreto legislativo stabilisce, all'articolo 1, comma 2, che il corso comporta un impegno a tempo pieno dei partecipanti;

è prevista una borsa di studio per i partecipanti a tale corso; a tal fine, sono stati stanziati 75 miliardi l'anno per l'organizzazione e l'attuazione del corso, a cui si accede unicamente tramite concorso, e ciò non è previsto dal citato decreto legislativo —;

se ritiene opportuno che venga rispettato l'articolo 7, comma 2, della direttiva CEE n. 36/157, che recita: « ogni Stato membro determina i diritti acquisiti ». Tuttavia esso deve considerare come acquisito il diritto di esercitare le attività di medico in qualità di medico generico nell'ambito del suo regime nazionale di sicurezza sociale senza il diploma, certificato o altro titolo di cui all'articolo 1, per tutti i medici che godano di tale diritto al 31 dicembre 1994 ai sensi della direttiva 75/362 CEE che all'articolo 2 recita: « ogni Stato membro riconosce i diplomi, i certificati e gli altri titoli rilasciati ai cittadini degli Stati membri conformemente all'articolo 1 della direttiva 75/363 CEE ed enunciati all'articolo 3 attribuendo loro sul proprio territorio, lo stesso effetto dei diplomi, certificati ed altri titoli rilasciati per quanto concerne le attività del medico ed al loro esercizio ». L'articolo 3 recita: « I diplomi, i certificati ed altri titoli di cui all'articolo 2, in Italia, sono: diploma di abilitazione all'esercizio della medicina e chirurgia rilasciato dalla commissione esami di Stato »;

se ritiene altresì opportuno, nel rispetto della direttiva CEE 36/457, articolo 6 comma 2 (il quale recita: « Gli Stati membri possono rilasciare il diploma, certificato od altro titolo di cui all'articolo 1 soltanto se il richiedente ha acquisito in medicina generale un'esperienza di almeno sei mesi presso un ambulatorio di medicina generale o un centro nel quale i medici dispensano cure primarie »), che, sulla base di tale articolo, si possa sostituire al corso biennale un'esperienza semestrale, non necessariamente continuativa, per coloro che si abiliteranno dopo il 31 dicembre 1994;

se ritiene infine opportuno che, rispettando tutte le possibilità stabilite dalla direttiva CEE 36/157, il corso sia libero per tutti, senza alcun esame di ammissione, e che sia istituito anche un corso a tempo ridotto con possibilità correlata di svolgere l'attività di libera professione, sostituzioni, guardia medica, medicina dei servizi, medicina fiscale, a sensi dell'articolo 5 della stessa direttiva. (4-14735)

BIONDI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere quali enti pubblici abbiano firmato l'accordo predisposto a suo tempo dal Ministero in indirizzo — *Ministro pro tempore onorevole Nino Cristofori* — per le locazioni degli enti vigilati dallo stesso Ministero. (4-14736)

PAPPALARDO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in data 18 dicembre 1992 i cittadini del comune di Pomezia (Roma), nonché gli abitanti ed i proprietari dei fondi rustici agricoli limitrofi alla costruenda discarica di rifiuti solidi urbani, che dovrebbe servire circa 40 comuni della provincia romana (ordinanza PGRL n. 81 del 1991), in fase di ultimazione in località Cerqueto di Santa Palomba, sarebbero ricorsi al pretore di Roma, Tommaso Sciascia, per tutelare il loro diritto alla salute, che verrebbe pericolosamente compromesso a

causa dell'ubicazione della discarica stessa, sopra il bacino idrico che alimenta i vicinissimi pozzi di acqua potabile costruiti dal consorzio dell'acquedotto di Carano;

nel medesimo ricorso, a firma dell'avvocato Giovanni Valeri, si evidenzerebbe la realizzazione *contra legem* della discarica medesima, poiché ubicata per buona parte in zona soggetta al vincolo di cui al decreto-legge 27 giugno 1985, n. 312, convertito, con modificazioni, dalla legge 8 agosto 1985, n. 431 (cosiddetta legge Galasso);

ciò sarebbe stato accertato anche dal responsabile del servizio tutela delle acque della provincia di Roma, come da sua comunicazione n. 1561 datata 15 marzo 1993, diretta all'assessore all'ambiente della provincia di Roma;

a sostegno delle tesi dei ricorrenti, sarebbero state consegnate il 31 marzo 1993 al suddetto pretore ben cinque perizie tecniche giurate, redatte da professori universitari ed altri laureati in geologia, medicina veterinaria, agronomia e biologia, che dimostrerebbero, sotto vari aspetti, l'assoluta non idoneità del sito;

nelle note difensive redatte sempre dall'avvocato Valeri in data 31 marzo 1993, sarebbe stato chiesto al magistrato sopra citato di disporre una perizia tecnica d'ufficio al fine di valutare la pericolosità della discarica in disamina, che sarebbe stata invece smentita dalle perizie della controparte, società Cavedil (proprietaria della discarica), presentate nella medesima data;

nell'udienza del 21 aprile il pretore Sciascia si sarebbe riservato alcuni giorni per decidere in merito, dandone comunicazione all'avvocato Valeri per i confinanti e all'avvocato Di Battista per il comune di Pomezia. Il legale della società Cavedil, nella circostanza, sarebbe stato assente, per motivi non noti all'interrogante;

in data 23 aprile 1993 il pretore avrebbe depositato l'ordinanza, nella quale sarebbe stato affermato che: « i dati forniti dai ricorrenti appaiono puntualmente

smentiti e contestati sotto il profilo tecnico dalle indagini fatte eseguire dalla società convenuta » e di conseguenza « non ritiene il pretore di dover procedere nel senso richiesto » e cioè di sospendere i lavori ed ordinare una perizia d'ufficio —:

se non ritiene opportuno costituirsi insieme ai cittadini di Pomezia nel giudizio superiore, atteso che con l'ordinanza in questione verrebbe negato ai cittadini stessi il diritto alla tutela della propria salute, poiché il pretore « non può respingere l'istanza di ammissione della consulenza tecnica e ritenere non accertati i fatti che la consulenza avrebbe potuto accertare, senza incorrere nella insufficienza e contraddittorietà della motivazione (cfr. Cassazione 7 dicembre 1991, n. 13209; in termini Cassazione 10 novembre 1988, n. 6055; Cassazione 19 aprile 1988, n. 3064). (4-14737)

GAMBALE. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

esiste da tempo a Napoli una vera e propria emergenza scolastica, legata soprattutto ad una cronica e sempre più inammissibile carenza di strutture, ai discutibili criteri di gestione delle graduatorie da parte del provveditorato agli studi di Napoli ed ai condizionamenti di tipo clientelare più che probabili in questa istituzione;

nel corso del 1992, anno delle elezioni politiche, sono state concesse ad enti esterni ben 60 autorizzazioni a tenere corsi per insegnanti di sostegno, a fronte delle due sole autorizzazioni concesse appena un anno prima;

un aumento tanto rilevante pone legittimi interrogativi sulla effettiva necessità dei corsi, potendo essere ricollegabile alla campagna elettorale;

evidenti ingiustizie, ad avviso dell'interrogante, si sarebbero verificate nell'accesso ai corsi e nelle nomine nelle scuole; pare opportuno citare al riguardo almeno

due casi: presso il III circolo didattico di Monte Ruscello, al corso polivalente statale risulta ammesso il signor Manzi, fratello del segretario del provveditore agli studi di Napoli, Mascoli, diplomato ISEF, che non sarebbe insegnante di ruolo, né in possesso dei requisiti prescritti per essere inserito nelle graduatorie per entrare in ruolo, né — pare — abilitato; il Manzi medesimo avrebbe anche ottenuto lo scorso anno incarico annuale di sostegno, mentre quest'ultimo è stato nominato alla scuola media Savio III di Secondigliano (dove risultano altre nomine d'ufficio irregolari dal provveditorato); analogamente, nell'anno 1991-1992 il signor Valentino Moccia sarebbe stato nominato d'ufficio insegnante di sostegno alla scuola media Giovanni Pascoli II senza ancora essere entrato nel corso per insegnanti di sostegno;

alcuni istituti parificati, quali il Settembrini ed il Pianma Fejevi, potrebbero essere stati utilizzati come centri di aggregazione politico-clientelare, ottenendo in alcuni casi, per questa ragione, di poter svolgere anche corsi per handicappati;

mentre a settembre numerosi istituti rischiano di non poter riaprire perché inagibili, altri, pur avendo ottenuto ingenti finanziamenti e potendo godere di strutture moderne ed efficienti, tendono, per interessi davvero incomprensibili, ad una sorta di irresponsabile disimpegno;

sembra questo il caso della scuola elementare annessa al convitto nazionale Vittorio Emanuele di piazza Dante. Il rettore dell'istituto — che pure ha usufruito di un contributo straordinario di circa 110 milioni dalla regione Campania — per risanare le finanze dell'istituto, pretende il pagamento di una retta che supera il milione e 500.000 lire, da parte degli alunni esterni attualmente iscritti alle classi III e IV, con la conseguenza che chi non potrà farlo sarà costretto ad andare via, ed a settembre, in totale spregio del diritto insopprimibile alla continuità didattica, sarà impossibile formare le classi. Un quartiere popoloso, nel pieno centro

storico cittadino, si avvia a perdere, così, la possibilità di utilizzare le aule ampie e luminose — autentica eccezione nel panorama scolastico napoletano — che serviranno, prevedibilmente, per attività meno utili socialmente ma forse più prestigiose e « politicamente » più vantaggiose —:

se non si ritenga opportuno promuovere un'indagine diretta ad accertare le modalità delle autorizzazioni per i corsi di insegnante di sostegno e se ravvisi la configurabilità del reato di corruzione elettorale in questa vicenda come in quella riguardante gli istituti parificati sopra menzionati;

quali provvedimenti si intenda prendere per accertare la correttezza e la legittimità degli atti del provveditorato agli studi di Napoli;

quali urgenti misure si ritenga opportuno adottare per fronteggiare le pressanti urgenze della scuola nella provincia di Napoli al fine di garantire il regolare svolgimento del prossimo anno scolastico;

più in particolare, se si intenda intervenire, attraverso il competente provveditorato, per impedire lo smantellamento della scuola elementare annessa al convitto Vittorio Emanuele che, in contrasto con le pressoché generali carenze sopra menzionate, è invece perfettamente agibile ed efficiente. (4-14738)

TORCHIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

si è recentemente concluso l'iter del concorso pubblico per la copertura di 104 posti di segretario generale di II Classe, con la pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* — 4<sup>a</sup> serie speciale — n. 15 del 23 febbraio 1993 dell'elenco dei candidati risultati idonei;

in realtà i posti vacanti nell'intero territorio nazionale sono notevolmente superiori ai 104 per cui era stato bandito il concorso e ciò soprattutto a causa delle richieste, sempre accolte, di trasferimento che provengono dai segretari già nominati,

con conseguente penalizzazione di molti comuni italiani i quali sono costretti, loro malgrado, a paralizzare l'attività amministrativa con le note ripercussioni negative sulla comunità dei cittadini —:

se, alla luce delle suesposte considerazioni, non ritenga necessario provvedere al più presto a censire i reali posti vacanti sull'intero territorio e, successivamente, a coprire le sedi che risulteranno sprovviste utilizzando la graduatoria del menzionato concorso, senza procedere ad ulteriori bandi che provocherebbero soltanto tempi lunghi e costi aggiuntivi. (4-14739)

TORCHIO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 3, comma 5, lettera a), del decreto legislativo n. 502 del 1992 prevede che le regioni, nel termine di 180 giorni dall'entrata in vigore del medesimo decreto, apprestino una ridisegnazione delle Unità sanitarie locali, in modo da ottenere, mediante accorpamenti e allargamenti delle aree geografiche di utenza, una riduzione numerica delle stesse;

i principi della suindicata norma, alla luce dei quali le regioni dovrebbero attenersi, sono esposti all'insegna del pressapochismo con conseguente difficoltà di applicazione pratica;

lo stesso Ministro interrogato, ha più volte annunciato di voler provvedere, in tempi rapidi, ad una integrazione del menzionato decreto legislativo al fine di chiarire i punti oscuri e soprattutto facilitare la sua interpretazione —:

se, attese le citate dichiarazioni nonché le legittime aspettative delle regioni, intenda ottemperare agli impegni presi e attraverso quali iniziative ritenga di dover procedere affinché si abbia sì uno snellimento dell'intero apparato, ma senza che ciò ne comprometta l'efficienza a danno dei cittadini utenti. (4-14740)

GIANMARCO MANCINI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

ai passaggi a livello di Lucca delle Ferrovie dello Stato si sono verificati incidenti mortali;

la causa degli incidenti è dipesa sia da errore degli addetti alla manovra delle sbarre che dal difettoso funzionamento dei dispositivi automatici;

i passanti sono sconcertati e timorosi di fronte alla necessità di attraversare le sedi ferroviarie, sapendo che più volte è avvenuto il transito dei convogli a sbarre alzate;

non sono state adottate, ad oggi, nuove misure nonostante che i responsabili delle ferrovie siano oggi tempestivamente informati dei pericoli latenti —:

se non ritenga che la vita delle persone abbia diritto di essere maggiormente tutelata;

se non debbano essere adottati immediati provvedimenti diretti ad eliminare gli inconvenienti lamentati;

se non sia necessario riesaminare, in modo critico, la validità delle sicurezze normalmente utilizzate per garantire il corretto funzionamento delle stesse;

se non esistano altri dispositivi automatici di sicurezza che offrano superiori garanzie. (4-14741)

TARADASH, BONINO, CICCIONESERE, PANNELLA, RAPAGNÀ e VITO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il 27 maggio mentre si svolgeva nel quartiere Flaminio a Roma, presso l'Istituto superiore di polizia, un vertice internazionale antidroga tra i ministri di 41 Paesi, la polizia è intervenuta con estrema durezza contro cittadine e cittadini residenti nel quartiere che manifestavano contro i continui disagi a cui sono sottoposti per le misure di sicurezza (blocco delle strade, rimozione con breve o nessun

preavviso delle auto in sosta, eccetera) che accompagnano analoghi e frequenti incontri ospitati dall'istituto —:

se non crede che la polizia sia intervenuta con una non accettabile brutalità contro persone inermi, e se non fosse possibile, viste le giuste motivazioni che avevano portato i cittadini del quartiere a manifestare, risolvere in altro modo la situazione;

se non ritenga opportuno, per il futuro, spostare incontri che richiedono eccezionali misure di sicurezza in una sede più isolata e periferica, in maniera tale da non determinare enormi disagi agli abitanti e ai commercianti della zona;

se non sia assolutamente opportuno evitare di sottoporre gli abitanti del quartiere ai rischi che questi incontri comportano. (4-14742)

**RUTELLI, LECCESE e MATTIOLI.** — *Ai Ministri dell'ambiente, dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la signora Maria Lucia Ruffo afferma di essere proprietaria di terreni in località Moncelli, in provincia di Lecce, sulla strada che porta al mare, località « Casalabate », subito dopo la « Masseria Cerrate »;

circa sei mesi fa sui terreni di proprietà della signora Ruffo sarebbe sorta una discarica abusiva;

la suddetta Ruffo afferma di aver denunciato il fatto ai Carabinieri, al comune di Lecce e alla stampa locale, mentre la figlia avrebbe ricevuto assicurazioni di intervento da parte del prefetto di Lecce e da parte di un magistrato dal quale era stata interrogata, mentre la discarica abusiva continua a prosperare —:

se corrisponde a verità quanto denunciato e, in tal caso, quali iniziative urgenti intendano prendere per rimuovere la discarica e bonificare la zona. (4-14743)

**SCALIA, RUTELLI, MATTIOLI, TURRONI, LECCESE, PAISSAN, BETTIN, RONCHI, CRIPPA, GIULIARI, PRATESI, DE BENETTI, APUZZO, PIERONI, BOATO e PECORARO SCANIO.** — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

nel mese di maggio 1993, nel corso di lavori per la realizzazione dell'autoporto di Ponte Galeria — Roma sud (comune di Roma) sono venute alla luce importanti presenze archeologiche consistenti in un nuovo tratto di un grande acquedotto e nella sede stradale dell'antica via Portuense;

tali presenze rischiano di essere irrimediabilmente compromesse dalla prosecuzione dei lavori per la realizzazione dell'enorme cubatura prevista dal progetto dell'autoporto (3 milioni di metri cubi), incredibilmente assentita nonostante sia localizzata all'interno della « riserva naturale statale — zona di importanza naturalistica del litorale romano » istituita con decreto ministeriale n. 428 del 1987 dal Ministero dell'ambiente;

la soprintendenza archeologica di Ostia, competente per territorio, si è esplicitamente dichiarata contraria alla possibilità di esprimere parere positivo alla realizzazione dell'autoporto in quanto « l'area destinata alla costruzione appare assai estesa ed i lavori, per la loro entità, porterebbero alla completa perdita di qualsiasi dato archeologico. L'area in questione — continua la soprintendenza — riveste infatti una particolare importanza dal punto di vista storico. È forse da localizzare in quest'ansa del Tevere la famosa Silvia Maesia. In età romana i vari itinerari presenti sulla riva destra del fiume trovarono un punto d'incontro sulla via Portuense il cui tracciato, solo parzialmente conosciuto ed accertato, ancor oggi è in gran parte interrato. Essa era fiancheggiata da un acquedotto, forse di epoca traianea, che provvedeva all'approvvigionamento idrico di Porto. L'acquedotto è oggetto di un vincolo (decreti ministeriali 23 ottobre 1976 e 27 ottobre 1976), che prevede l'inedificabilità dell'area archeolo-

gica propriamente detta e la istituzione di una fascia di rispetto; tutta la zona — prosegue la soprintendenza — presenta un particolare valore: le testimonianze di età protostorica ed arcaica sono ancora in via di approfondimento mentre per l'età romana appare chiaro come tutta questa zona, percorsa dalla via Portuense e dall'acquedotto, ricca di testimonianze archeologiche — come tombe e ville — gravitasse verso Porto che rappresenta uno dei centri antichi più significativi della costa tirrenica; date queste premesse — conclude la soprintendenza — considerata la delicatezza della situazione, appare evidente l'assoluta necessità di effettuare nella zona ove è prevista la costruzione dell'autoporto, una campagna preventiva di ricognizioni, prosecuzioni di tipo non distruttivo e saggi archeologici non essendo praticabile un controllo "discreto" legato alle fasi edificatorie » (Relazione inviata al Ministero per i beni culturali ed ambientali in data 22 giugno 1991, protocollo 3190);

nonostante la suddetta precisa presa di posizione della soprintendenza archeologica, essa non veniva convocata all'ultima seduta della Conferenza convocata ex articolo 27, comma 3, della legge 8 giugno 1990, n. 142, tenutasi il 26 giugno 1991 per verificare la possibilità di concordare l'accordo di programma sull'autoporto e l'architetto Zurli, pur facendo presente che la competenza primaria sull'area interessata era della soprintendenza archeologica, sia per via delle presenze archeologiche accertate che per quelle che sarebbero potute emergere nel corso dei lavori, non riportava in alcun modo le condizioni tassative dettate dalla soprintendenza per poter valutare l'impatto sull'area dell'autoporto e quindi esprimersi con cognizione di causa in merito al progetto; sul progetto veniva pertanto espresso dalla conferenza parere positivo alla conclusione dell'accordo di programma in assenza del soggetto istituzionale più rilevante rispetto alla tutela delle importantissime presenze archeologiche accertate e da accertare;

il 3 maggio 1993 il Ministro dell'ambiente ha rivolto al comune di Roma

formale diffida a sospendere la prosecuzione dei lavori per l'autoporto (nel frattempo iniziati) in quanto, pur essendo il citato Ministero « amministrazione interessata » (legge n. 142 del 1990); le opere da realizzarsi infatti sono localizzate all'interno di una « zona di particolare importanza naturalistica » individuata con decreto ministeriale n. 428 del 1987) e, pur avendo un suo rappresentante partecipato alle « conferenze » istruttorie previste dal comma 3 del richiamato articolo 27, il Ministero dell'ambiente non era stato coinvolto nell'accordo di programma approvato con ordinanza del sindaco di Roma n. 2948 del 27 settembre 1991 concernente l'autoporto Roma sud (Ponte Galeria);

l'accordo di programma risulta inoltre decaduto ai sensi del comma 5 del citato articolo 27 della legge n. 142 del 1990 in quanto ha modificato il II Piano paesaggistico ambientale (che non ne prevedeva la realizzazione) e doveva pertanto essere ratificato dal consiglio comunale entro 30 giorni dall'approvazione, cosa che non è avvenuta (la legge parla di « variazioni di strumenti urbanistici » ed il Piano paesaggistico ambientale non è « piano urbanistico » ma è certamente, per consolidata giurisprudenza, « strumento urbanistico di programmazione temporale »);

il progetto e le cubature previste per l'autoporto mostrano in modo evidente che si è in presenza di una operazione urbanistico-finanziaria che stravolgerebbe di fatto il Piano regolatore generale di Roma localizzando nella zona portuense milioni di metri cubi per servizi che andrebbero realizzati, in base alla legge per Roma capitale, nel Sistema direzionale orientale; l'autoporto sarebbe in questo senso un passo decisivo considerato che più di un centro per il movimento e la distribuzione delle merci si tratta di una vera e propria città: la metà dei 160 ettari è infatti destinata ad uffici;

sulla vicenda autoporto di Ponte Galeria la procura della Repubblica presso il tribunale di Roma ha aperto una inchiesta

penale volta all'accertamento di fatti e responsabilità —:

se non ritenga di dover sospendere i lavori attualmente in corso per realizzare l'autoporto Roma sud — Ponte Galeria, al fine di consentire la campagna generalizzata di scavi richiesta dalla soprintendenza archeologica e per consentire, se del caso, la conclusione di un accordo di programma fornito dei requisiti di legittimità, fin qui radicalmente mancanti, atti a tutelare gli interessi pubblici in gioco.

(4-14744)

MARCO SARTORI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

in data 22 maggio 1993 veniva pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 118 il decreto-legge 22 maggio 1993, n. 155;

in presenza di difficoltà interpretative in merito alle categorie professionali interessate dal decreto, a distanza di 6 giorni dalla pubblicazione né l'ufficio legislativo né l'ufficio della direzione generale della previdenza né l'ufficio informazione presso il Ministero del lavoro e della previdenza sociale sono stati in grado di fornire alcuna delucidazione in merito al decreto stesso, dimostrando una totale disinformazione e disorganizzazione;

addirittura l'ufficio informazioni non conosceva nemmeno l'esistenza del decreto-legge 22 maggio 1993, n. 155 —;

quali siano attualmente le funzioni svolte dall'ufficio informazioni del Ministero del lavoro e della previdenza sociale;

se non sia il caso di istituire un efficiente ufficio informazioni formato da esperti del settore e operativo almeno 8 ore al giorno;

come sia possibile che in un Ministero con almeno 2000 dipendenti a contratto non sia stata ancora organizzata una

struttura di questo tipo comune a qualunque azienda privata anche di dimensioni nettamente inferiori;

se non sia il caso di rimuovere il direttore generale del Ministero. (4-14745)

PAPPALARDO. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

con lettera numero 12234 datata 29 dicembre 1992, inviata al direttore generale dell'ufficio centrale beni ambientali, artistici, architettonici e storici e, per conoscenza, ad altri uffici, il capo di Gabinetto del Ministero in indirizzo, a seguito di un telegramma pervenutogli in data 14 dicembre 1992 dai verdi federalisti della regione Lazio, avrebbe chiesto urgenti notizie in ordine alla costruenda discarica in località Cerqueto di Santa Palomba, comune di Pomezia (Roma);

la discarica stessa, secondo numerose fonti, sarebbe stata realizzata dalla ditta Cavedil in palese contrasto con i piani territoriali e paesaggistici, adottati in accordo alla legge n. 1497 del 1939 e alla legge n. 431 del 1985 —;

se il prefato direttore generale dell'ufficio centrale beni ambientali, artistici, architettonici e storici abbia fornito le notizie richieste, ritenute urgenti dal capo di Gabinetto;

quali siano, in caso negativo, i provvedimenti adottati a carico del o dei responsabili dell'eventuale comportamento omissivo;

se, qualora non vi siano state omissioni o ingiustificati ritardi nel fornire il referto richiesto, non si ritiene opportuno darne pubblica comunicazione, attraverso gli organi di informazione. (4-14746)

CRIPPA, RUTELLI, APUZZO, BETTIN, BOATO, DE BENETTI, GIULIARI, LECCESE, MATTIOLI, PAISSAN, PECORARO SCANIO, PIERONI, PRATESI, RONCHI, SCALIA e TURRONI. — *Al Presidente del*

*Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

nella notte del 29 maggio cinque volontari italiani sono stati aggrediti in Bosnia Erzegovina da una banda di uomini armati, in divisa dell'esercito bosniaco;

dopo aver sequestrato e derubato i volontari, gli uomini della banda armata hanno aperto il fuoco, uccidendo tre volontari e ferendone due;

le iniziative umanitarie avviate dal mondo del volontariato sono uno degli atti più concreti per opporsi alle violenze sui civili colpiti dalla guerra nella ex Jugoslavia e per fermare la cosiddetta « pulizia etnica » nei confronti della popolazione;

l'intervento del volontariato è inoltre essenziale per la buona riuscita dell'attività diplomatica internazionale e dell'interposizione del contingente ONU nella ex Jugoslavia, in quanto prepara il terreno culturale e materiale per fermare il conflitto in corso;

sono ormai numerose le prese di posizione di parlamentari e delle Commissioni competenti in cui si chiede un adeguato supporto da parte dello Stato e del Governo all'opera svolta dalle associazioni di volontariato nella ex Jugoslavia —:

quali azioni il Governo abbia intrapreso per offrire assistenza ed aiuto alle associazioni di volontariato attualmente impegnate in attività di solidarietà nei confronti delle popolazioni della ex Jugoslavia;

per quali ragioni il Governo non abbia dato seguito ai suoi impegni di coordinamento ed appoggio al volontariato operante nella ex Jugoslavia;

quali iniziative intenda prendere il Governo nei confronti del governo bosniaco per individuare i responsabili della strage;

come si intenda intervenire per impedire il ripetersi degli avvenimenti accaduti e descritti in premessa e per garantire

lo svolgimento delle attività di soccorso e volontariato delle associazioni umanitarie operanti nella ex Jugoslavia;

cosa intenda fare il Governo per onorare la memoria dei caduti e per portare solidarietà ai loro familiari. (4-14747)

TREMAGLIA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali motivi ostino alla definizione della pratica di pensione di vecchiaia in convenzione italo-argentina del signor Salvatore Galante, nato a Porto Empedocle (AG) il 4 dicembre 1920, che il consolato generale d'Italia a Cordoba, con lettera all'interessato n. 017342 del 2 novembre 1992, pos. C 2718, dava già definita dall'agosto del 1992. (4-14748)

SORIERO e DALLA CHIESA CURTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi è stato proposto l'accorpamento, ai fini di razionalizzazione scolastica, della scuola media statale di Joppolo alla scuola media statale di Limbadi;

in data 11 maggio il consiglio comunale di Joppolo, riunito in seduta straordinaria, ha espresso vibrata protesta contro il decreto ministeriale;

in data 13 maggio il consiglio di istituto della scuola media « A. Nifo » di Joppolo ha dichiarato unanime disapprovazione verso il provvedimento ministeriale;

analoga protesta è stata espressa dal personale della stessa scuola;

il preside di ruolo della scuola citata professoressa Maria Casarelli ha segnalato, in data 11 maggio 1993, al Ministero ed al provveditore agli studi la sua totale disapprovazione, elencando le seguenti ragioni:

1) la scuola media di Joppolo vanta una esistenza più che trentennale;

2) il bacino di utenza della popolazione scolastica è molto ampio, data la distribuzione degli abitanti del comune in piccoli agglomerati;

3) è già elevata, tra i ragazzi di Joppolo, l'evasione scolastica per difficoltà familiari e logistiche;

4) i comuni di Joppolo e Limbadi distano 20 chilometri circa —:

se non intenda revocare tale provvedimento, dando un segnale di attenzione e sensibilità nei confronti delle tematiche sociali delicatissime segnalate dagli abitanti, dagli amministratori, dal personale scolastico di Joppolo. (4-14749)

**TATARELLA e VALENSISE.** — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

con l'impegno e il sacrificio di alcune valorose persone, viene stampato a Lamezia Terme (CZ) il periodico *Voce Viva*, diffuso a livello regionale;

è stato più volte segnalato alla direzione editoriale il mancato ricevimento da parte di molti lettori della citata rivista, evenienza che causa un non indifferente danno sia d'immagine che economico —:

se non intenda intervenire presso le competenti Direzioni calabresi al fine di evitare disguidi e disfunzioni nel recapito di *Voce Viva*. (4-14750)

**RAPAGNÀ.** — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

la categoria degli agenti e rappresentanti di commercio ha una sua propria configurazione professionale che non può essere assimilata né a quella dei commercianti né a quella dei lavoratori dipendenti;

altre categorie di operatori del settore dell'intermediazione hanno ottenuto nel passato anche recente l'istituzione di un albo professionale;

il trattamento pensionistico degli agenti e rappresentanti di commercio è costituito da una pensione obbligatoria

corrisposta dall'INPS, che gestisce i contributi versati dagli interessati nell'ambito della gestione speciale commercianti, nonché da una pensione integrativa obbligatoria la cui attuale regolamentazione giuridica risale alla legge 2 febbraio 1973, n. 12, e la cui gestione è demandata all'Enasarco;

le norme attualmente vigenti in materia pensionistica risultano essere inadeguate alla realtà professionale della categoria e penalizzano decisamente il trattamento pensionistico integrativo; la categoria viene infatti ingiustamente aggregata dall'INPS alla categoria dei commercianti e l'Enasarco opera, come disposto dall'articolo 25 della legge n. 12 del 1973, una riduzione proporzionale non più accettabile delle pensioni erogate;

il rischio di evasione fiscale e contributiva da parte degli agenti e rappresentanti di commercio è pressoché nullo in quanto nel rapporto di agenzia le provvigioni spettanti all'agente o rappresentante derivano dagli affari andati a buon fine per il mandante, che richiede idonea fatturazione per l'elargizione del compenso;

l'Enasarco è finanziato dai soli contributi degli agenti e rappresentanti di commercio, non riceve alcun contributo dallo Stato ed è uno degli enti più solidi economicamente —:

se non ritengano opportuna l'istituzione di un albo professionale per gli agenti e rappresentanti di commercio alla stessa stregua degli agenti immobiliari, degli agenti di assicurazione, degli agenti finanziari (promotori finanziari), dei procuratori e dei mediatori d'affari;

per quali motivi, nonostante la diversa configurazione professionale e le particolari peculiarità degli agenti e rappresentanti di commercio, la categoria viene accorpata presso l'Inps nella gestione previdenziale dei commercianti, quando potrebbe prevedersi una apposita gestione per l'intero settore dell'intermediazione, che ha assunto nel Paese un notevole rilievo e nel quale rientrano a pieno titolo anche gli agenti di commercio;

per quale ragione gli agenti e rappresentanti di commercio vengono penalizzati nell'erogazione della pensione obbligatoria integrativa;

se il Governo è a conoscenza che in Italia esistono due grandi organizzazioni rappresentative della categoria e specificamente l'*Enasarco*, che aderisce alla Confindustria e l'*Usarci*, che è la maggiore associazione che rappresenta solo gli agenti e rappresentanti di commercio e non aderisce ad alcuna confederazione né dei commercianti né dei lavoratori dipendenti per la difesa delle specifiche caratteristiche professionali. (4-14751)

TREMAGLIA, FINI e BERSELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere:

come intende agire il Governo italiano di fronte a quest'ultimo massacro di nostri connazionali assassinati in Bosnia mentre cercavano di compiere una missione di alta umanità;

come sono avvenuti questi fatti, che dimostrano ancora una volta la barbarie di questa gente, le cui responsabilità vanno attribuite per intero al Governo della Bosnia perché in quel territorio è accaduto questo atto di ferocia inaudita. Dopo la pronta indignazione proclamata dal nostro Ministro degli affari esteri e la giusta richiesta di colpire i responsabili davanti al tribunale internazionale per i crimini di guerra, gli interroganti auspicano che vengano assunte tutte le iniziative atte a porre fine a questo eccidio, che ha visto già cadere troppi italiani. Ricordiamo i quattro nostri aviatori di elicottero abbattuti nel gennaio del 1991, e quella aggressione restò impunita; gli altri quattro nostri soldati aviatori morti nel settembre 1992, quando venne abbattuto un nostro aereo che compiva azioni, anche quelle di aiuto, e quest'ultima operazione criminale che obbedisce solo all'atavico istinto bestiale delle bande serbe croate bosniache, di ogni associazione a delinquere, di ogni repubblica slava;

se non ritengano opportuno, fino a quando non verranno accertati i colpevoli, di interrompere ogni rapporto diplomatico e politico con la Bosnia;

se non ritengano opportuno dichiarare criminali di guerra gli assassini dei nostri tre connazionali; i quali hanno rubato a loro i soldi, i passaporti, i salvacodotti, il carico di aiuti in distribuzione, li hanno ammazzati con perversa e selvaggia ferocia, dopo averli seviziati;

se sia stata richiesta o si intenda richiedere la immediata restituzione delle salme;

se non ritengano necessario far cessare in queste condizioni tutti gli aiuti, tutti i convogli perché non sono mai stati scortati da mezzi blindati dell'ONU e perché questi ultimi non sono mai stati sin'ora autorizzati a sparare in caso di pericolo;

se non intendano impedire, almeno sino a quando non si creeranno condizioni di assoluta sicurezza, altre missioni e in questo senso se condividano l'opinione degli interroganti, di non concedere alcun permesso a civili italiani di andare oltre confine nelle Repubbliche della ex Jugoslavia e di assumere tutte quelle iniziative di carattere internazionale di prevenzione e di repressione anche militare, indispensabili per fare terminare questa spaventosa carneficina. (4-14752)

TREMAGLIA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere quali mansioni svolgano e con che tipo di contratto siano state assunte dal Consolato d'Italia di Adelaide (Australia) le signore Patrizia De Micheli e Silvia Pacecca, in servizio presso la nostra rappresentanza da circa 8 anni. (4-14753)

TREMAGLIA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere se è a conoscenza che al consolato generale d'Italia di San Francisco (USA) da qualche tempo viene aperta e restituita ai mittenti la corrispondenza inoltrata, tramite corriere diplomatico, da

enti e istituti italiani per il racapito al Patronato AIUTARE (Associazione Italiana Umanitaria Tutela e Assistenza Residenti all'Estero) aderente all'Associazione Pensionati Italiani d'America;

per sapere altresì — premesso che il Patronato AIUTARE, ben conosciuto dagli uffici consolari in quanto opera nella circoscrizione dal 1982, riceve un notevole danno da questo nuovo sistema di respingere certificati e documentazioni al mittente e ricevono maggior danno — a volta irreparabile — i connazionali che usufruiscono dell'assistenza, per il ritardo che subiscono le pratiche o le domande di prestazioni previdenziali —:

quale seguito l'Ambasciata di Washington abbia dato alla denuncia inviata dal direttore del patronato AIUTARE sui fatti in questione, e se non ritenga di dare opportuna disposizione al consolato generale d'Italia di San Francisco affinché, come già nel passato, la corrispondenza a lui indirizzata venga regolarmente consegnata. (4-14754)

TREMAGLIA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere:

se è a conoscenza che il comitato degli italiani all'estero (COMITES) di Stoccarda (Germania) nel corso della sua riunione del 16 gennaio 1993, ha deciso la vendita di un computer Olivetti M240 nuovo, costato circa 5.000 (cinquemila) marchi, subito acquistato per 650 (seicentocinquanta) da un componente dello stesso Comitato;

considerato che, al di là della decisione di alienare una attrezzatura nuova con qualsivoglia motivazione, appare quanto meno disinvolto il metodo di vendere ed acquistare fra gli stessi componenti del COMITES un bene acquisito con il denaro pubblico, quali osservazioni od obiezioni in proposito ha fatto mettere a verbale il rappresentante del console generale d'Italia che partecipava alla riunione suddetta. (4-14755)

TREMAGLIA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quali motivi ostino alla lievitazione della pensione di guerra al signor Zeno Botta, nato a Sanguinetto il 26 febbraio 1904 e residente ad Alta Gracia - Cordoba (Argentina). Il Ministero in indirizzo, Direzione generale delle pensioni di guerra, divisione II, in data 9 settembre 1975, con protocollo n. 23345/RI-GE, comunicava all'interessato che il suo ricorso contro la determinazione del direttore generale n. 3386967/2 del 14 maggio 1973 era stato accolto, e che l'infermità « reumatismo poliarticolare e vertebrale cronico con sciatalgia bilaterale è stata giudicata equamente ascrivibile alla 7ª categoria per due dal 1º febbraio 1972 », ma nessun pagamento ha fatto seguito al riconoscimento. (4-14756)

TARADASH, BONINO, CICCIONESERE, PANNELLA, RAPAGNÀ e VITO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere:

quali sono le circostanze che hanno portato al grave incidente verificatosi nel carcere di Sciacca, dove hanno perso la vita due detenuti mentre altri sette si trovano in condizioni gravissime;

se, come affermano i giornali, l'incendio è stato appiccato da un tossicodipendente in crisi di astinenza nonché per quale motivo questi si trovava in cella con altri detenuti invece di stare in osservazione per essere sottoposto alle cure del caso e come abbia potuto prima inveire contro tutti e poi bruciare materassi e coperte cosa per la quale è necessario del tempo, senza che ci sia stato un intervento immediato del personale di sorveglianza;

per quale motivo i detenuti si trovavano in nove in una cella e se non ritenga necessario ed urgente risolvere il drammatico problema del sovraffollamento nelle carceri italiane, che rischia di creare situazioni di grave tensione e incidenti analoghi. (4-14757)

VITO, BONINO, CICCIOMESSERE, PANNELLA, RAPAGNÀ e TARADASH. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 145 del 1992 assegna al Ministero in indirizzo 397 miliardi di lire per interventi organici di tutela e valorizzazione dei beni culturali;

la stessa legge n. 145 del 1992 affida agli organi periferici e agli istituti centrali dello stesso Ministero la presentazione di interventi organici attuativi e la realizzazione di progetti, anche attraverso convenzioni con istituti universitari o di alta cultura o con professionisti esterni —

quali sono i progetti già approvati ai sensi della legge n. 145 del 1992;

lo stato delle procedure e di attuazione dei singoli progetti;

se risulta che non tutti i provvedimenti relativi all'attuazione dei progetti di cui sopra sono stati registrati dalla Corte dei conti, con la conseguenza di determinare anche un ritardo nella prosecuzione di progetti già avviati da altre leggi come la legge n. 84 del 1990 che prevedono piani organici di inventariazione anche in relazione all'entrata in vigore dell'Atto unico europeo;

quali iniziative il Ministro intende prendere in merito. (4-14758)

CALDEROLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

tra la Repubblica Italiana e i governi dell'Ecuador e del Messico esistono accordi culturali finalizzati al mutuo riconoscimento dei titoli di studio;

sulla base degli accordi di cui sopra sono stati creati in Italia istituti privati di istruzione superiore convenzionati con università straniere;

l'iscrizione ai sopradetti istituti consentirebbe, anche senza frequenza, il conseguimento di titoli accademici persino in campo medico;

alcuni degli istituti di cui sopra risultano affiliati alla *the open international University*, fondazione universitaria internazionale con sede a Colombo, nello Sri Lanka;

l'ambasciata della Repubblica socialista democratica dello Sri Lanka, interpellata dall'interrogante a riguardo, ha ufficialmente risposto che, sulla base delle notizie ricevute dalla Commissione della *Crants University* dello Sri Lanka, l'*open international university* non è stata approvata come istituzione, non è stato riconosciuto come istituto in grado di rilasciare dei diplomi e che non è stata data nessuna autorità a detta istituzione per conferire diplomi o qualsiasi altro certificato di distinzione e che l'emissione di questi diplomi è illegale;

a Zingonia, provincia di Bergamo, esiste la *International University*, delegazione della *the open international University* —:

se rientri nelle reali finalità degli accordi culturali di cui in premessa l'apertura di istituti volutamente collegati a università straniere;

in caso positivo, se ciò non comporti un vasto campo di possibili iniziative truffaldine;

se ritenga corretto che uno studente possa conseguire un titolo di studio universitario senza aver frequentato lezioni teoriche o pratiche;

chi autorizzi la docenza e quali titoli accademici abbiano gli insegnanti degli istituti di cui in premessa;

se non ritenga opportuno promuovere una revisione degli accordi culturali internazionali di cui sopra;

se non ritenga urgente, sulla base delle comunicazioni dell'Ambasciata dello Sri Lanka, svolgere un'indagine su tutti gli istituti affiliati alla *the open international University*;

se non reputi necessario segnalare agli organi di magistratura competenti le istituzioni che propagandano un'attività accademica in quanto affiliate alla *open international University*. (4-14759)

PUJIA, NAPOLI e BIAFORA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

enti pubblici quali l'INPS, l'ANAS, uffici del lavoro e SCAU, impiegano diverse migliaia di lavoratori precari, alcuni in servizio da più anni, che suppliscono ai vuoti degli organici e, talvolta, sostengono l'intero carico di lavoro di uffici periferici che senza il loro apporto sarebbero destinati all'immobilismo o alla chiusura;

gli orientamenti della Camera, manifestati nel corso della discussione su un recente decreto-legge, avrebbero consentito una definitiva soluzione del problema;

ritenuto che la questione è di rilevante importanza sociale —:

quali iniziative intende assumere il Governo per sistemare in via definitiva negli organici degli enti presso cui prestano da tempo attività i lavoratori precari impiegati presso gli enti pubblici. (4-14760)

SERVELLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

alla vigilia delle elezioni comunali del 6 giugno 1993, dopo un decennio durante il quale i lavori di restauro del castello di Vigevano erano rimasti sospesi, le autorità locali hanno finalmente deciso la ripresa dei lavori;

nonostante le cospicue somme già spese, l'opera di restauro è ancora incompleta, giacché solo il 50 per cento dell'edificio risulta coperto ed agibile;

da anni, il MSI-DN conduce nel consiglio comunale una battaglia politica per assicurare che i locali del castello, quelli

agibili, siano destinati ad un uso pubblico (biblioteche, pinacoteche, centri di studio), senza ottenere alcuna risposta dell'amministrazione locale;

in merito alla piazza del comune di Vigevano, dopo l'ultimazione dei lavori, gli affreschi rinascimentali sulle pareti antistanti la piazza rischiano di essere irreversibilmente danneggiati dal tempo, dallo smog e da altri agenti atmosferici —:

se non ritengano opportuno condurre delle indagini sullo stato dei lavori e sulla congruità dei fondi attualmente impiegati per la continuazione dell'opera di restauro del castello vigevanese;

se non appaia necessario intervenire — tramite la sovrintendenza ai beni artistici — per garantire la conservazione ed il restauro degli affreschi cinquecenteschi della piazza;

quale sia la posizione delle competenti autorità in merito alle proposte avanzate dal MSI-DN per la destinazione socio-culturale del Castello. (4-14761)

BERTEZZOLO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

nella giornata di lunedì 31 maggio 1993 sono stati barbaramente massacrati in Bosnia tre italiani appartenenti ad una organizzazione umanitaria impegnata nel recare aiuti nei territori della *ex-Jugoslavia*;

dalle notizie di agenzia risulterebbe che gli autori del delitto siano dei militanti irregolari bosniaci-musulmani;

con questi ultimi delitti salgono a 11 gli italiani, impegnati a vario titolo in operazioni nei territori della *ex-Jugoslavia*, che vengono uccisi —:

se le notizie riguardanti la responsabilità dell'eccidio risultano vere;

che cosa intenda fare per perseguire, seguendo le vie diplomatiche, i responsabili;

cosa intenda fare in concerto con gli altri Governi europei e con gli organismi

internazionali, in primo luogo con l'ONU, per proteggere effettivamente gli interventi umanitari, soprattutto quelli organizzati da movimenti non governativi di volontariato;

se il ripetersi di eccidi nei confronti di italiani non derivi dal fatto che il nostro Paese, che fino ad oggi ha dimostrato di non essere in grado di esprimere una politica estera efficace e proposte significative di soluzione della guerra nella ex-Jugoslavia, venga considerato dalle parti combattenti come un anello debole tra i Paesi occidentali e quindi colpibile senza gravi ripercussioni internazionali.

(4-14762)

BETTIN, APUZZO, BOATO, DE BENNETTI, CRIPPA, GIULIARI, LECCESE, MATTIOLI, PAISSAN, PECORARO SCANIO, PIERONI, PRATESI, RONCHI, RUTELLI, SCALIA e TURRONI. — *Ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

anche in occasione della recente strage di Firenze è stata seriamente ipotizzata, come già in altre occasioni, tra le quali le stragi in cui hanno trovato la morte i giudici Falcone e Borsellino con le loro scorte, una presenza nell'organizzazione materiale del terrorista croato Frederich Schaudinn, legato al boss mafioso Pippo Calò e condannato a 22 anni di reclusione per concorso nella strage del treno 904 del 23 dicembre 1984 dalla Corte d'assise d'appello di Firenze, latitante dopo una fuga dagli arresti domiciliari nel 1988, che si sospetta favorita da elementi dei servizi segreti italiani, e del latitante Giovan Battista Licata, siciliano trasferitosi alcuni anni fa nel Veneto, a Porto Marghera, trafficante di droga e di armi legato a Cosa Nostra, in particolare al clan Gaetano Fidanziati, colpito da mandato di cattura per traffico di droga e attualmente, in Croazia, figura chiave del traffico d'armi ed esplosivi tra milizie fasciste croate (gli « ustascia ») e le cosche mafiose operanti in Italia;

sarebbero intervenuti ripetutamente a copertura e protezione di tali pericolosissimi latitanti figure legate ai servizi segreti italiani (tra le quali un ufficiale dell'esercito già istruttore dei reclutati della cosiddetta « Gladio »);

investigatori che stavano seguendo le tracce di Schaudinn e Licata sono stati ripetutamente ostacolati nel loro lavoro o addirittura rimossi e destinati ad altri incarichi (come il tenente colonnello della Guardia di finanza Vincenzo Cerceo);

in generale, nell'ultimo paio d'anni, tra Croazia e Italia e viceversa, si sono sviluppati crescenti traffici clandestini di armi ed esplosivi che trovano un importante punto di snodo nel nord-est italiano e nella provincia di Venezia un importante crocevia;

proprio in detta provincia e nel retroterra padovano e del Brenta, Giovan Battista Licata aveva radicato la propria base operativa e aveva probabilmente intrecciato le prime complicità e ottenuto le prime coperture —:

che cosa risulti in ordine al traffico d'armi ed esplosivi anzidetto;

come si intenda fronteggiarlo;

se corrispondano al vero le ripetute segnalazioni di copertura, a diversi livelli, garantite dai servizi segreti e da altri organi dello Stato a terroristi e mafiosi notori e pericolosi come Schaudinn e Licata;

se siano ipotizzabili e ricostruibili precisi legami tra personaggi appartenenti alla cosiddetta « Gladio » e affiliati a Cosa Nostra o comunque personaggi legati al narcotraffico e al traffico d'armi nonché al terrorismo internazionale;

se il Ministero dell'interno abbia finalmente inserito i loro nomi nell'elenco dei superlatitanti;

se i ministri competenti non intendano promuovere un'indagine accurata per identificare e spezzare ogni eventuale complicità e omertà interne agli apparati di

Stato che sembrano ramificarsi in inquietante intreccio nell'area di attività di Schaudinn e Licata. (4-14763)

PERABONI. — *Al Ministro dell'interno.*  
— Per sapere — premesso che:

in una audizione tenutasi lo scorso dicembre di fronte alla Commissione antimafia, il pentito Leonardo Messina ha descritto l'organizzazione di « cosa nostra » nelle regioni settentrionali, con particolare riferimento alla Lombardia;

da tali dichiarazioni in Lombardia risultano operative una commissione regionale mafiosa e diverse commissioni locali e tali cellule mafiose si occupano, fra le altre cose, di « agenzie immobiliari... »;

il pentito Messina cita come esempio di queste operazioni il caso di Cologno Monzese (MI), riferendo testualmente: « Ad esempio su Cologno Monzese, c'è una famiglia siciliana che gestisce... »;

nel comune citato vi è in effetti una anomala concentrazione di agenzie immobiliari (oltre 50), spesso con società finanziarie collegate ed in una recente operazione antimafia, denominata « operazione gattopardo », è effettivamente stato arrestato il titolare di una agenzia immobiliare colognese —:

se gli organi centrali o periferici del Ministero dell'interno siano a conoscenza di tale probabile infiltrazione mafiosa;

se attualmente, o negli anni passati, risulti essere stato utilizzato il territorio di Cologno Monzese per la pratica del « soggiorno obbligato o cautelare », sicura fonte di infezione mafiosa;

quali contatti siano stati accertati dopo l'arresto compiuto durante l'operazione « leopardo » ed in particolare se siano stati accertati collegamenti con la classe politica locale, esponenti della quale, soprattutto ma non solo socialisti, risultano imparentati con alcuni costruttori locali. (4-14764)

ZARRO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

l'organico dei magistrati presso il tribunale di Benevento è di 14 unità, numero ritenuto del tutto insufficiente a soddisfare le legittime istanze dei cittadini;

vi sono stati recenti trasferimenti di alcuni magistrati, con conseguente vacanza di organico;

questo stato di cose ha determinato il congelamento per centinaia di procedure relative al contenzioso civile, aggravato dalla circostanza che gli avvocati si sono visti costretti ad attuare come forma di protesta estrema l'astensione ad oltranza da tutte le udienze;

è nota la gravità dello stato complessivo della giustizia nel circondario del tribunale di Benevento —:

quali provvedimenti intende assumere affinché i cittadini interessati vedano riconosciuti il proprio diritto ad essere protetti dall'autorità dello Stato. (4-14765)

STRADA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

in seguito al decreto legislativo 27 gennaio 1992, n. 80, al fondo di garanzia INPS (Istituto nazionale di previdenza sociale) di cui alla legge 29 maggio 1982, n. 297, è stato affidato il compito del pagamento, oltre che del trattamento di fine rapporto, anche degli ultimi tre mesi del rapporto di lavoro non percepiti dai dipendenti i cui datori di lavoro siano assoggettati a procedure concorsuali od esecuzioni individuali;

risulta all'interrogante che l'Istituto di previdenza sociale a distanza di un anno e tre mesi dall'emanazione della legge, non ha ancora provveduto al pagamento delle centinaia di domande giacenti presso la sede di Cremona, né delle migliaia giacenti negli uffici di tutta Italia;

la motivazione è che, così dicono gli uffici provinciali, non sono ancora stati predisposti i programmi informatici necessari;

il dato di fatto è che migliaia di lavoratori stanno aspettando di essere pagati —

se quanto sopra esposto corrisponde al vero;

quante sono le domande di pagamento degli ultimi tre mesi del rapporto di lavoro attualmente giacenti presso le venti sedi degli uffici Inps;

come e quando intende risolvere questa situazione ed anche risarcire i lavoratori che non hanno né colpa né peccato dei ritardi burocratici. (4-14766)

**CIONI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

a seguito dell'esplosione della bomba « stragista » che ha così duramente colpito la città di Firenze, l'interrogante ritiene necessario che il Governo adotti con urgenza provvedimenti atti a ripristinare le normali condizioni di vita dei cittadini colpiti dal tragico evento —

se il Governo, qualora non abbia già provveduto in tal senso, non intenda assumere le opportune iniziative al fine di consentire che i cittadini colpiti nelle proprie abitazioni, attività economiche e produttive siano esentati per il 1993 dal pagamento delle tasse. (4-14767)

**BAMPO.** — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

il settore privato che opera nel comparto metallurgico delle ferroleghie e del silicio metallico ha una capacità produttiva pari a circa 400.000 tonnellate all'anno, ma raggiunge, nel medesimo periodo, solamente le 350 mila tonnellate, a fronte di 1.200 unità di personale addetto;

ad oggi circa 500 addetti si trovano in cassa integrazione, mentre circa 250 sono stati collocati in mobilità;

già 8 sulle 12 aziende che operavano nel territorio nazionale sono inattive per la grave situazione del mercato e le rimanenti 4 hanno ridotto la loro produzione tra il 50 e l'80 per cento;

le aziende ancora funzionanti, essendo allocate nel nord dell'Italia, non possono godere delle provvidenze o agevolazioni di varia natura previste invece per le attività produttive del meridione né, logicamente, possono usufruire dei benefici previsti dalla legge n. 64 del 1986 (interventi per il Mezzogiorno);

riguardo a tali aziende, sono stati individuati i seguenti dati:

a) consumo di energia elettrica Kwh 1.325 milioni;

b) rapporto produzione/consumo nazionale 60 per cento;

c) fatturato medio ipotizzabile 400 miliardi annui;

d) costo totale del kilowattora (impegno di potenza, tariffa, sovrapprezzo termico) lire 52;

e) incidenza dell'energia elettrica sul fatturato pari a lire 69 miliardi (17 per cento);

è stato rivelato che, nel caso di sconto sul sovrapprezzo termico come quello concesso alla produzione dell'alluminio primario in Sardegna (lire 20 kwh), il vantaggio concesso al settore sarebbe pari a lire 26,5 miliardi (11 per cento sul fatturato);

la sola riduzione di cui sopra sarebbe sufficiente per salvaguardare gli attuali livelli occupazionali delle aziende INDEL (BL), Fornileghe (BS), Italghisa (BS) e Darfo (BS) e probabilmente consentirebbe di recuperare parte di quelli già compromessi —

se non intenda urgentemente intervenire presso la giunta del Comitato interministeriale prezzi affinché venga varata

per il settore una delibera analoga al provvedimento n. 13/1992, la quale preveda che il 70 per cento dell'aliquota di sovrapprezzo termico venga considerata quale aliquota ordinaria per le forniture di energia elettrica, avendone determinato l'importo in lire 8,8 lire/kwh. (4-14768)

**BAMPO.** — *Ai Ministri dell'interno e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il *Corriere della Sera* del 25 marzo 1993 riportava la notizia che ad Avezzano, previo il pagamento di cospicua somma di denaro, il vice ispettore Pietro Digiambardino, del locale commissariato di Polizia, avrebbe assicurato protezione ad una bisca clandestina;

sempre lo stesso giornale segnalava che a Bolzano il sovrintendente di polizia Joseph Pichelez uccideva l'amica americana per motivi passionali, suicidandosi in seguito;

la *Repubblica* del 20 aprile 1993 riportava l'arresto avvenuto a Vicenza di due agenti della polizia, accusati di sequestro di persona, abuso d'ufficio e rapina ai danni di alcune prostitute;

ancora il *Corriere della Sera* del 20 maggio 1993 riportava l'arresto del carabinieri Andrea Neboli in servizio a Peschiera, accusato di ricettare refurtive e di spacciare droga;

sempre lo stesso giornale riportava, il 27 maggio 1993, che un poliziotto in servizio all'aeroporto di Linate (Milano) veniva arrestato, con l'accusa di aver favorito, a scopi di lucro, l'ingresso clandestino di immigrati —:

quali misure intenda il Ministro competente assumere per stroncare la diffusione di fenomeni delinquenziali all'interno delle forze dell'ordine;

se a tal fine, valutati gli episodi verificatisi, non si ritenga opportuno attivare un'indagine speciale per accertare l'ampiezza e la distribuzione dei fenomeni sopra denunciati. (4-14769)

**BORGHEZIO.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che nelle scorse settimane la Guardia di finanza ha effettuato negli uffici della civica amministrazione di Torino reiterati accessi, eseguendo anche perquisizioni e sequestri di cospicua documentazione relativa al controllo della regolarità delle bolle emesse per le cabine elettorali, con particolare riferimento alla manutenzione e riparazione delle medesime, e alla verifica del materiale presente nei magazzini, del relativo prezzo e comparazione con le esigenze degli uffici ordinanti —:

se non ritenga di disporre, parallelamente all'inchiesta giudiziaria in corso, una analoga inchiesta amministrativa atta a fare piena luce sulla gestione del magazzino economato del comune di Torino;

se risulti che le cabine e tutto il materiale elettorale, con la sola esclusione delle schede fornite dall'amministrazione statale, in uso per le prossime consultazioni comunali di Torino sia stato oggetto di pagamento di tangenti. (4-14770)

**CICCIOMESSERE.** — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e per i beni culturali ed ambientali.* — Per sapere se si ritiene opportuno stampare un francobollo con l'immagine del quadro di Gherardo delle Notti (Gerrit van Honthorst, « l'adorazione del bambino »), perduto nell'attentato di Firenze, con sovrapprezzo facciale finalizzato al restauro degli Uffici. (4-14771)

**MELILLO.** — *Ai Ministri per la funzione pubblica e della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

è iniziato da pochi giorni il confronto Governo-sindacati sul pubblico impiego per la ridefinizione dei « comparti », questione preliminare per l'avvio dei contratti veri e propri;

il decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29, relativo alla riforma del pubblico impiego, prevede che i contratti collettivi nazionali siano stipulati per comparti della pubblica amministrazione, comprendenti settori omogenei o affini;

i nuovi comparti dovranno essere disegnati attentamente, al fine di valorizzare i ruoli e le professionalità, in funzione del miglioramento della qualità dei servizi pubblici, ponendo fine all'epoca degli appiattimenti e delle omologazioni improprie;

in modo particolare, nel settore della scuola, nel quale sono presenti profonde anomalie, dovranno essere apportati alcuni mutamenti per consentire il pieno riconoscimento della specificità delle funzioni e delle competenze dei diversi operatori;

nel settore della scuola, che costituisce uno dei punti nevralgici per la rigenerazione morale e culturale del Paese, di cui mai come oggi si è avvertita la profonda esigenza, è stata evidenziata l'insufficienza della legge quadro n. 93 del 1983, a delineare e valorizzare le varie professionalità del pubblico impiego, essendo le diverse categorie presenti (capi d'istituto, docenti e non docenti), con professionalità estremamente diversificate, inserite in modo improprio in un comparto unico —:

se non ritengano opportuno dare un segnale significativo della volontà di cambiamento nei confronti di questo settore, prevedendo un'articolazione delle aree contrattuali idonea a riconoscere e valorizzare, con modalità da definire, le professionalità specifiche presenti nella scuola.

(4-14772)

PASETTO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

in data 20 maggio 1993 veniva notificato al brigadiere dei Carabinieri Agostino Tancredi, del nucleo operativo del comando provinciale di Vicenza, un provvedimento di sospensione precauzionale dal servizio;

anche se all'interessato non è stato comunicato il presupposto di fatto sul quale si basa il provvedimento, è facilmente intuibile che quest'ultimo possa avere come unica origine un procedimento penale che era stato aperto a carico del brigadiere Tancredi nel 1992;

peraltro tale procedimento si era concluso in data 19 marzo 1993 con una sentenza del giudice per le indagini preliminari presso il tribunale militare di Padova, dottor Massimo Bocchini, di non luogo a procedere in quanto il Tancredi non aveva commesso il fatto, sentenza passata in giudicato;

l'adozione del provvedimento di sospensione cautelare provoca danni enormi alla persona del brigadiere Tancredi, che viene guardato con sospetto ed anche con spregio dai colleghi —:

se non intenda intervenire immediatamente per chiarire la vicenda e porre fine a quello che l'interrogante non esita a definire un inaccettabile errore nel procedere degli organi competenti dell'Arma dei carabinieri. (4-14773)

BUONTEMPO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la scelta della caserma di pubblica sicurezza di via Piero della Francesca quale sede del convegno internazionale sul narcotraffico, al quale hanno partecipato 41 ministri dell'interno di altrettante nazioni, ha obiettivamente reso invivibile il quartiere Flaminio, impedendo — a causa delle necessarie misure di sicurezza adottate dalle forze dell'ordine — la libera circolazione dei cittadini, delle loro auto e creando grave nocimento alle molteplici attività commerciali della zona;

i cittadini del quartiere, già gravati dalla presenza notturna di centinaia di viados, transessuali e prostitute e impossibilitati nei fatti a fruire di una vita tranquilla, hanno dovuto subire in questi giorni — a causa del convegno — anche la « blindatura » diurna delle loro strade,

poste in autentico stato d'assedio con il divieto di parcheggio, la rimozione delle auto in sosta e continue, asfissianti perquisizioni personali;

se è doveroso e legittimo organizzare siffatti convegni, altrettanto ovvio è che non si può scegliere per lo svolgimento dei medesimi il cuore di un quartiere centrale della capitale, densamente abitato, senza far pagare agli incolpevoli cittadini il prezzo delle necessarie misure di sicurezza;

sarebbe stato opportuno scegliere, per l'incontro tra i Ministri dell'interno, una zona periferica, meno popolata e sicuramente più facilmente isolabile del Flaminio —:

se non ritenga improvvida e ingiustificata la reazione delle forze di polizia alla manifestazione pacifica e spontanea inscenata dai cittadini del Flaminio lo scorso 27 maggio per protestare contro l'insostenibile situazione sfociata con una carica delle forze dell'ordine e con il fermo di 35 abitanti rilasciati solo dopo alcune ore;

se non ritenga altresì di dover individuare, per i prossimi incontri internazionali dei massimi responsabili dell'interno, altre strutture più decentrate e quindi più facilmente sorvegliabili, evitando di fare del Flaminio un quartiere invivibile e blindato, venendo così incontro alle aspettative sacrosante di migliaia di cittadini che chiedono solo di poter lavorare e vivere in pace nella propria zona. (4-14774)

VITI. — *Al Ministro per la funzione pubblica.* — Per conoscere — premesso che:

l'articolo 57 del decreto-legge 3 febbraio 1993, n. 29 nel disciplinare l'assegnazione dei dipendenti a mansioni superiori ha stabilito la responsabilità disciplinare e patrimoniale dei dirigenti qualora detta assegnazione non avvenga nei limitati casi previsti dalla legge;

poiché gli enti locali, sostanzialmente impossibilitati da molti anni ad effettuare assunzioni per i noti limiti legislativi,

hanno dovuto ricorrere, per garantire i compiti di istituto, ad affidamenti di mansioni superiori in notevole misura, la restituzione ai compiti di appartenenza di detto personale causerebbe seri impedimenti al buon funzionamento delle amministrazioni;

sarebbe, pertanto, indispensabile normare in forma transitoria la materia consentendo che, in un certo periodo di tempo, gli enti procedano in sede di ridefinizione dei propri uffici e delle piante organiche (articolo 31 del citato decreto legislativo) alla sistemazione del personale in questione, anche attraverso l'espletamento di concorsi interni ai quali potrebbero accedere quanti hanno svolto mansioni superiori per un determinato periodo, anche se *de facto* e senza retribuzione aggiuntiva, e siano muniti del titolo di studio richiesto o di quello immediatamente inferiore;

la suggerita integrazione normativa non è, a giudizio dell'interrogante, in contrasto con la legge delega 23 ottobre 1992 n. 421, articolo 2, e consentirebbe alle pubbliche amministrazioni di avviarsi gradualmente alla normalizzazione, in un periodo di tempo determinato, senza traumi e danni per il loro buon funzionamento e dando la possibilità a quei dipendenti che per anni hanno assicurato l'espletamento dei servizi di diventare titolari delle funzioni realmente svolte —:

quali iniziative intenda promuovere al fine di assecondare le aspirazioni di numerosi dipendenti da enti locali meritevoli della migliore considerazione possibile. (4-14775)

SCALIA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

al Km 28.900 di via Tuscolana, in località « I Prati », in zona a prevalente vocazione agricola (zona H2 del piano regolatore generale) con vincolo imposto dalle leggi n. 1497 del 1939 e n. 64 del

1974 e priva di insediamenti industriali, è stato costruito un capannone privo della necessaria concessione edilizia;

nel suddetto capannone è in funzione una falegnameria che svolge la sua attività lavorativa con macchinari per il taglio del legname, motoseghe e mezzi per il trasporto del legno; il tutto avviene senza idonee cautele per l'abbattimento dell'inquinamento acustico poiché l'impianto si trova a pochi metri di distanza da abitazioni civili;

il nucleo familiare del signor Ciccotti, come gli altri, residente in via dei Prati 11 a Rocca Priora (RM) da anni è costretto a sopportare tale attività che lede i suoi diritti tutelati dall'articolo 32 della Costituzione, nonché dagli articoli 844 e 2043 del codice civile: infatti i rumori prodotti arrecano grave danno alla salute, intesa sia come danno biologico sia come lesione dell'equilibrio psicofisico, con conseguente compromissione anche dell'attività lavorativa;

è di difficile comprensione come, senza nessuna autorizzazione, si siano potuti installare questi macchinari, e ampliare le continue coperture dei capannoni, senza che l'ufficio urbanistico di Rocca Priora, pur essendone a conoscenza e ammettendone l'abuso, non sia intervenuto per far rispettare la legalità;

l'8 maggio 1993 il nucleo dei carabinieri di Frascati su chiamata del signor Ciccotti, ha constatato e verbalizzato gli altissimi livelli di inquinamento acustico causato dai macchinari;

il 28 ottobre 1992 è stato inviato alla procura di Roma e alla regione Lazio un dettagliato esposto sul perpetrarsi di tale palese illegalità;

l'11 febbraio 1993 il sindaco di Rocca Priora ha emesso ordinanza n. 8/93 Prot. n. 1424 di demolizione dei capannoni perché « hanno eseguito l'ampliamento di un capannone abusivo aperto ai lati con struttura portante in legno e copertura con travi di legno e lamiera zincata. Il manufatto esistente abusivo era stato in prece-

denza denunciato e per lo stesso è stata emessa ordinanza di demolizione n. 128 del 30/12/1988. I lavori abusivi attuali consistono nell'ampliamento della tettoia per ml. 14.20 .003 9.20 oltre alla realizzazione di una ulteriore tettoia in aderenza per ml. 6 .003 3.30 per una superficie di mq. 154.44 » -;

se non ritenga di applicare al caso specifico le norme sull'abusivismo contenute nella circolare del Ministro in indirizzo, emanata il 26 aprile 1991;

quali provvedimenti verranno presi per il ripristino della legalità;

se non ritenga di invitare il sindaco di Rocca Priora a dar seguito al più presto all'ordinanza di demolizione n. 8/93. (4-114776)

CAPRILI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere quali motivi hanno spinto l'attuale amministratore delegato della unità sanitaria locale Versilia a determinare il trasferimento del reparto di dermatologia il 14 maggio quando solo il 18 maggio è stato inviato il piano di riorganizzazione ospedaliera versiliese ai sindaci interessati. (4-14777)

SESTERO GIANOTTI, NOVELLI, LARIZZA e RATTO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la Giulio Einaudi editore S.p.A. è stata ammessa alle procedure dell'amministrazione straordinaria nel gennaio 1993;

l'impegno assunto dalla società acquirente in data 6 maggio 1987 al punto 10.4.2 del contratto di compravendita recita: « si impegna a mantenere la sede dell'impresa, la sua amministrazione ed il complesso aziendale in genere in Torino od in area torinese »;

i lavoratori avevano ricevuto dall'acquirente Giulio Einaudi Editore S.p.A let-

tera di assunzione con l'impegno del rispetto del punto 10.4.2 dell'atto sopraccitato;

in contraddizione agli impegni presi e con l'atto di compravendita l'azienda, utilizzando la legge di cessione di ramo d'azienda (ai sensi dell'articolo 4 della legge n. 428 del 1990) intende in realtà smembrare la casa editrice impedendo la sua funzionalità per creare le premesse per un progressivo trasferimento a Milano alla Elemondo S.p.A. —:

se non intenda garantire il corretto utilizzo della legge, tenendo conto degli impegni dichiarati e della necessità di salvaguardare l'identità culturale della casa editrice;

se non intenda operare per il mantenimento dell'occupazione in Torino e più in generale nell'area piemontese, considerato l'indotto collegato all'azienda in oggetto, e la necessità di conservare a Torino produzioni culturali che fanno parte della sua storia e della sua identità;

quali iniziative intenda assumere per salvaguardare identità e autonomia di una casa editrice di importanza nazionale, che ha segnato la storia culturale di Torino e del Paese, e del personale altamente qualificato che in essa lavora, ponendo freno alla concentrazione della maggior parte delle attività editoriali del Paese nelle mani di pochissimi gruppi editoriali di grosse dimensioni che uniformano e appiattiscono le specificità culturali e professionali delle aziende via via assorbite.

(4-14778)

TREMAGLIA e LO PORTO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri degli affari esteri e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere:

se corrisponde al vero che ai Dubat somali e agli ascari eritrei, che come valorosi e fedelissimi combattenti hanno prestato servizio a favore e alle dipendenze dell'esercito italiano e che godevano di una modestissima pensione concessa da parte

dell'amministrazione pubblica italiana, sia stato sospeso o revocato tale riconoscimento da noi dovuto;

come sia stato possibile cancellare questo diritto acquisito;

se comunque, in linea di diritto, oltre che in termini morali, non sia giusto ripristinare immediatamente la suddetta pensione o indennità;

chi ha preso questa decisione, di chi è la responsabilità e in quali tempi urgenti si voglia riparare a questo errore e a questo comportamento illecito e vergognoso, ritenendo peraltro, nei rinnovati rapporti con Somalia e con Eritrea, anche sotto questo aspetto, doverosa questa dimostrazione di riconoscenza e di solidarietà. (4-14779)

LUIGI ROSSI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere:

se risponda a verità l'arbitraria iniziativa della SIP, che avrebbe ulteriormente ridotto la durata dello scatto delle telefonate urbane a tempo (TUT) raddoppiandone di fatto il prezzo;

in base a quale autorizzazione la SIP abbia provveduto ad imporre tale gravoso aumento che si traduce in sostanza in un inaccettabile aumento delle tariffe;

se il ministro interrogato, ove tale arbitraria iniziativa della SIP rispondesse a verità, intenda intervenire e disporre affinché, considerati i carichi fiscali eccezionali sopportati dagli italiani per i servizi pubblici che funzionano male o che addirittura non funzionano affatto, siano eliminati aumenti surrettizi ricorrendo ad inaccettabili espedienti. (4-14780)

COLUCCI GAETANO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali motivi impediscano la definizione della pratica di congiunzione dei periodi assicurativi, ai sensi della legge n. 29 del 1979, intestata a

Gabriele Facchini, nato a Molfetta (BA) il 20 settembre 1941, e residente in Busto Arsizio via Meda 41/bis.

L'interessato è dipendente dell'USL n. 8 di Busto Arsizio, è già in possesso del tabulato TRC/01 bis dell'INPS di Varese;

la richiesta è stata effettuata in data 18 maggio 1983 e da dieci anni il signor Facchini è in attesa di una risposta e con essa del relativo decreto. (4-14781)

GAETANO COLUCCI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere a che punto si trova l'iter della pratica intestata a Luciano Casoni nato a Sermide (MN) il 10 dicembre 1933 e residente in Busto Arsizio via Meda 54, intesa a rivedere il decreto per la ricongiunzione dei contributi assicurativi in base alla legge n. 29 del 1979 alla luce dei nuovi contributi versati e non conteggiati prima, inviati con il Tabulato TRC/01-bis dell'INPS di Mantova. L'interessato è un ex dipendente dell'USL n. 8 di Busto Arsizio, ed è in attesa della sua definitiva posizione (pos. n. 2926982). (4-14782)

GAETANO COLUCCI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere a che punto si trovi l'iter della pratica intestata a Giovanna Chiriatti, nata a Lecce il 10 luglio 1943, e residente in Busto Arsizio, via Massari 1.

L'interessata è dipendente dell'azienda municipalizzata AGESP di Busto Arsizio, e in data 10 agosto 1992, in occasione del ricevimento del decreto e dell'accettazione del pagamento, faceva presente che dai tabulati di Cremona e di Varese, risultavano da ricongiungere anni 11 e mesi 7 e non anni 9 e mesi 7, come da decreto.

La signora Chiriatti è pertanto in attesa di una revisione (pos. 8308681). (4-14783)

TASSI. — *Al Governo.* — Per sapere se sia vero che da un triennio non vengono più pagate le indennità di « pensione » di lire 400.000 riconosciute dal Governo italiano agli Ascari che combatterono nel nostro esercito, militando con fedeltà e dedizione.

In caso di risposta positiva al quesito, per conoscere i motivi e le ragioni politiche che hanno indotto il Governo a questa inaccettabile vera e propria morosità. Per sapere che cosa osti, visto che trattandosi di antico e consolidato debito certamente era iscritto nelle spese ordinarie, al pronto ripristino di quel doveroso riconoscimento, ancor più doveroso e necessario e, comunque, possibile, oggi che sia l'Etiopia che l'Eritrea iniziano un periodo di pace e l'Eritrea è costituita in Stato sovrano con dichiarazioni e comportamenti di vera amicizia verso l'Italia. (4-14784)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro, dell'agricoltura e foreste, delle finanze, di grazia e giustizia e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere che cosa intenda fare il Governo e per la loro specifica competenza i ministri interrogati in merito all'inaccettabile situazione in danno degli imprenditori agricoli che sono costretti a pagare in anticipo per i contributi agricoli del personale, sicché quando qualcuno cessa l'attività ha già dovuto sborsare i denari per detti contributi futuri.

Per sapere che cosa intenda fare per accelerare le pratiche di doveroso rimborso, posto che detto rimborso avviene con ritardi anche di lustri e senza nemmeno il pagamento dei doverosi interessi di mora che ormai gravano per legge nella misura del 10 per cento annuo, parzialmente compensativa anche della gravissima svalutazione monetaria.

Un caso clamoroso è quello del signor Rigoni Bruno già titolare della residenza Agricola Case Marchesi Nuove in agro del comune di Busseto e residente a Fiorenzuola d'Arda, che ha ricevuto solo ora avviso di rimborso ma solo di una minima parte del puro capitale; ciò ad oltre un lustro di tempo.

Per sapere se, in merito, siano in atto inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria o tributaria e se i fatti siano noti alla Procura generale presso la Corte dei conti per l'accertamento di responsa-

bilità contabili conseguenti ritardi, omissioni e abusi di pubblici funzionari siano essi di carriera o onorari. (4-14785)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, delle finanze, di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere se sia noto al Governo il comportamento dell'amministrazione comunale di Bobbio, che da anni nega la concessione della licenza di commercio ambulante a un cittadino italiano, colà residente da circa cinque anni, solo perché « terrone », altra giustificazione non esiste, perché davvero non può essere motivo del diniego il fatto che « sia scaduta la commissione » e « non sia stata rinnovata la commissione » competente. Più probabile è semmai l'« asse » di parentela e amicizia che lega il mobiliere locale, tale Galli, con il sindaco e alcuni membri della giunta e del consiglio comunale, il quale fa di tutto per non far avere quella licenza al cittadino soprарichiamato Coppola Salvatore, nato a Bernalda (MA) il 18 novembre 1943, artigiano produttore di materassi e cuscini. Inoltre l'amministrazione comunale di Bobbio nega al Coppola anche permessi giornalieri di « occupazione di suolo pubblico » per l'esposizione dei prodotti, nei giorni di mercato, cosa che invece viene regolarmente concessa ad altri e anche al predetto Coppola, in territorio di altri comuni sempre della provincia di Piacenza. Per sapere che cosa intenda fare il Governo sia per garantire la « parità di trattamento » e la stessa « uguaglianza dei cittadini », ancorché « terroni », ancorché residenti nell'Italia settentrionale, ancorché ligi e rispettosi delle leggi, artigiani, nell'antica città di Bobbio, che davvero, anche in questo caso dimostra di avere una amministrazione « campanilistica » e inaccettabile, davvero mortificante la grande tradizione di civiltà sia della provincia di Piacenza, come ed in specie della stessa città di San Colombano. La domanda del Coppola è stata fatta sin dal 2 gennaio 1992, regolarmente protocollata e documentata, e, nonostante la validità, vigenza ed efficacia della legge 6

agosto 1990, n. 241, i poteri e doveri di cui alla legge 7 giugno 1990, n. 142, l'amministrazione comunale di Bobbio continua a « tacere » e a mantenere un comportamento odioso, nei confronti di quel cittadino reo soltanto di essere « terrone ». È da segnalare che il Coppola venne anche « consigliato » di non chiedere la residenza, perché non ben accetto, residenza che venne poi riconosciuta con notevole ritardo, rispetto a casi analoghi.

Per sapere che cosa intenda fare il Governo nei confronti di questo odioso vero e proprio « razzismo » di fatto, che serpeggia da tempo, ma che a parere dell'interrogante sta aggravandosi, soprattutto nelle amministrazioni locali, che sentono la concorrenza politica della Lega, che di quei temi ha fatto la base della sua propaganda, nell'ignoranza colpevole dei pubblici poteri.

Per sapere se, in merito, siano in atto ispezioni o inchieste amministrative; indagini di polizia giudiziaria o tributaria e se i fatti siano noti alla Procura generale presso la Corte dei conti al fine di accertare, doverosamente perseguire e giustamente reprimere le evidenti responsabilità contabili, del resto sempre conseguenti ogni abuso e omissione, anche negli obblighi e doveri di controllo, addebitabili e addebitati a pubblici funzionari, siano essi di carriera come segretari generali dei comuni, ovvero dirigenti di unità operative, o di uffici pubblici statali periferici, ovvero onorari, come sindaci e assessori, o ministri e sottosegretari, specie se muniti di « delega » specifica. (4-14786)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'ambiente, dell'interno, delle finanze, del tesoro e di grazia e giustizia.* — Per sapere se sia nota al Governo la grave situazione che sta per verificarsi in agro di Lugagnano Val d'Arda (Piacenza) in località Montagnano, ove si vuole aprire una cava di materiale inerte, « sabbia gialla » tipica della zona e contro cui insorgono le popolazioni locali che già si sono rivolte al presidente e ai capi gruppo del consiglio provinciale di

Piacenza con diverse richieste e proteste, richiamando le patenti violazioni delle leggi e normative vigenti in materia, segnalando la tipicità della zona anche tutelata sotto il profilo archeologico e geologico, sì che gli abitanti di Montagnano, Chiavenna Rocchetta e Diolo venuti a conoscenza della proposta PIAE (polo di estrazione n. 25): Montagnano-Lugagnano, hanno manifestato un netto dissenso per la scelta intrapresa in quanto ritenuta molto dannosa sotto l'aspetto naturalistico, ambientale e geologico. A tale proposito, essi hanno sottolineato che l'area interessata è ancora una delle poche aree incontaminate, ricade nelle limitazioni imposte dall'articolo 21 del PTPR e in vincolo idrogeologico. Pertanto essi hanno fatto ricorso ad ogni mezzo e sistema legale per far sì che tale proposta venga definitivamente accantonata anche mediante la raccolta di firme.

Le firme raccolte rappresentano la quasi totalità degli abitanti residenti della zona interessata alla « cava ».

Per sapere come sia possibile che vengano « inventate » cave per il comodo del solito cittadino, più uguale degli altri perché amico degli amici e compagno dei compagni, il quale per la sua attività imprenditoriale pretende e ottiene dalle autorità comunali e comunque locali addirittura di cavare inerti in zone protette per legge.

Per sapere se, in merito, siano in atto inchieste amministrative, se non sia il caso di inviare specifiche ispezioni anche tecniche e se sui fatti siano in atto indagini di polizia giudiziaria o tributaria e se i fatti stessi siano noti alla Procura generale presso la Corte dei conti, al fine di accertare, giustamente perseguire e doverosamente reprimere, le responsabilità contabili così evidenti nella specie in casi come quello di fattispecie, addebitabili a funzionari pubblici, di carriera come segretari generali o dirigenti di unità operative o onorari come sindaci o assessori, per ogni loro abuso o omissione anche negli obblighi e doveri di controllo o errore con danno per l'erario, per i cittadini e per gli amministrati, in genere. (4-14787)

PASETTO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

in data 2 febbraio 1993 è stato indetto dall'Unità sanitaria locale n. 17 di Mantova, regione Lombardia, un pubblico concorso per titoli ed esami ad un posto di primario di medicina generale;

il numero degli iscritti alla prova è costituito da sole 14 unità, estremamente esiguo se rapportato all'importanza del ruolo messo a concorso;

dei 14 concorrenti, 7 sono di Mantova, uno è di Nogara, comune veronese limitrofo a Mantova, uno della provincia di Piacenza, mentre 5 provengono tutti dalla stessa clinica medica I dell'università di Bologna, diretta dal professor Luigi Barbara;

questi ultimi sono, come il professor Barbara, tutti specialisti gastroenterologi;

nessuna altra università risulta presente con propri candidati al concorso in oggetto;

tra questo concorso e quello svoltosi in data 27 febbraio 1991 per la copertura di un posto di primario pneumologo presso l'ospedale di Mantova esistono evidenti analogie e precisamente:

1) aggiudicazione del primariato al dottor Carlo Sturani, anch'egli proveniente da Bologna. Per inciso va rilevato che il dottor Sturani è passato al ruolo di primario direttamente da quello di assistente senza avere mai svolto attività in qualità di aiuto corresponsabile. Tale trasferimento era stato ampiamente sollecitato dal professor Giuseppe Gunnella, noto massone, direttore della clinica pneumologica dell'ateneo bolognese e cognato del dottor Giuseppe Pellicchi, primario radiologico dell'ospedale di Mantova ed esponente di spicco del Grande Oriente d'Italia;

2) la scarsa partecipazione al concorso di rappresentanti « ufficiali » di altre università ed in particolare la defezione, all'ultimo momento, di noti e stimati professionisti in possesso di titoli di carriera e

di studio in quantità talmente ponderosa da soverchiare decisamente il vincitore della prova;

del comitato per il sorteggio della commissione esaminatrice costituito dall'amministratore dell'Unità sanitaria locale n. 17, dottor Ido Traldi, faceva parte in qualità di funzionario il dottor Bruno Bnà, poco tempo prima nominato dallo stesso dottor Traldi direttore sanitario facente funzioni dell'ospedale « C. Poma », in pieno contrasto con le attuali norme di legge;

ad effettuare materialmente il sorteggio, e solo relativamente ai due commissari universitari, notoriamente considerati i più importanti all'interno della commissione, è stato il dottor Bruno Bnà, anche egli gastroenterologo tuttora in attività nonostante la funzione attribuitagli di direttore sanitario facente funzioni dell'ospedale, e come gastroenterologo in strettissimi rapporti di collaborazione con il professor Luigi Barbara;

su 167 commissari di ruolo universitario estraibili, di cui solamente 8 risultano provenire dall'ateneo bolognese, venivano sorteggiati proprio due di questi, fenomeno di assoluta improbabilità come è facilmente deducibile dalle leggi della statistica, ovvero il professor Adriano Blasi, gastroenterologo attualmente clinico medico di Catania, ma per lungo periodo associato, insieme al professor Luigi Barbara, presso la clinica medica allora diretta dal professor Labò, e il professor Paolo Puddu, patologo medico di Bologna;

il 23 marzo 1993, data in cui è stata attuata l'estrazione della commissione, non vi era alcun organo di tutela riguardo alla correttezza degli atti amministrativi posti in essere dall'Unità sanitaria locale n. 47 in quanto, all'epoca dei fatti, risultava decaduto il comitato dei garanti e non era ancora funzionante la vigilanza riservata, dal 1° aprile 1993, ai sindaci dei comuni facenti parte della stessa Unità sanitaria locale n. 47 -;

se nel sopracitato concorso non si intravedano troppi elementi di incertezza sulla correttezza dello svolgimento delle procedure, e per la massiccia presenza di candidati di una sola università non sorga il fondato sospetto che sia in atto una manovra volta a favorire, anche attraverso l'azione di forze ormai sempre meno occulte, concorrenti provenienti dall'università di Bologna al fine di inserirli ai principali vertici medici ospedalieri di Mantova;

se risulti al ministro interrogato che negli ultimi mesi siano intercorse numerose telefonate e non siano stati inviati messaggi via fax da parte dell'amministratore straordinario dell'Unità sanitaria locale n. 47, dottor Ido Traldi oppure da parte del dottor Bruno Bnà, direttore sanitario facente funzioni al professor Luigi Barbara e viceversa, la qual cosa potrebbe essere facilmente documentabile attraverso una verifica dei rispettivi numeri telefonici registrati dall'apposito strumento computerizzato installato presso l'ospedale « C. Poma », non trascurando il numero di passante diretto 86110;

se all'interno della commissione, recentemente nominata per la predisposizione e l'aggiornamento dell'elenco dei soggetti in possesso dei requisiti per lo svolgimento della funzione di direttore generale delle unità sanitarie locali (e così composta: Alberto de Roberto, presidente di sezione del Consiglio di Stato, con funzioni di presidente; Raffaele D'Ari, dirigente generale preposto alla direzione generale degli ospedali; Elio Guzzanti, individuato dal Presidente del Consiglio dei ministri; Fausto D'Elia, individuato dal CNEL; Antonio Boccia, individuato dal ministro della sanità; Gilberto Murano, individuato dal Presidente della conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano; Marco Campari, individuato dal Presidente della conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano; le funzioni di segreteria sono svolte da Francesco Placco, direttore della

divisione I della direzione generale degli ospedali, con funzioni di segretario coadiuvato da Filippo Basso, funzionario direttivo amministrativo del Ministero della sanità, che sostituisce il segretario in caso di assenza o di impedimento), non risulti che vi siano personaggi facenti parte di logge massoniche a cui il professor Luigi Barbara potrebbe rivolgersi per favorire la nomina a direttore generale dell'USL n. 17, del dottor Ido Traldi. (4-14788)

VIGNERI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

alcune scuole della provincia di Venezia (comuni di Mira e di Venezia centro storico) hanno chiesto di poter introdurre nuove classi a tempo pieno;

l'estensione del tempo pieno nelle scuole elementari non costituisce (almeno non più) una mera comodità per i genitori, ma una vera e propria necessità, soprattutto per quelle famiglie sempre più numerose, in cui ambedue i genitori lavorano; in particolare, essa consente di rispettare i ritmi di vita delle lavoratrici madri;

il tempo pieno consente tra l'altro di inserire più facilmente nell'orario scolastico le nuove materie previste dalla legge 5 giugno 1990, n. 148 (quali la lingua straniera e l'educazione musicale), oltre che di seguire meglio gli allievi, adattando l'attività di insegnamento alle esigenze ed alle potenzialità di ciascuno;

proprio per queste ragioni non va scoraggiato, ma anzi sostenuto per quanto possibile, l'impegno delle amministrazioni comunali e degli insegnanti che nella provincia di Venezia hanno investito risorse umane e finanziarie per l'attuazione e l'estensione del tempo pieno —:

se non ritenga che sia doveroso, pur nel rispetto della quota nazionale individuata dall'articolo 8, comma 2, della legge n. 148 del 1990, favorire quelle province che hanno introdotto il tempo pieno nella scuola con maggiore impegno, efficienza e

positività di risultati (secondo quanto accertato anche dalla relazione approvata in data 17 marzo 1993 dalla VII Commissione del Senato), e nelle quali si avverte il bisogno di introdurre nuove classi a tempo pieno;

se non ravvisi quindi la necessità di elevare la quota dei posti relativi a tali classi per la provincia di Venezia, anche aumentando la quota stabilita per tale provincia o comunque derogandovi.

(4-14789)

SCARFAGNA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, ai Ministri della sanità, per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali e per gli affari sociali.* — Per sapere — premesso che:

il diciassettenne Andrea De Romanis, affetto da grave *handicap* psichico (ha un quoziente intellettivo pari a quello di un bambino di cinque anni), vive una situazione di totale segregazione, a causa del rifiuto da parte delle strutture riabilitative ed assistenziali della sua città, Chieti, dovuto a carenza di personale specializzato;

il giovane appartiene a famiglia non certo abbiente, costretta a vivere in una delle « case parcheggio » di via Albanese, in una sola camera, essendo stata sfrattata dall'appartamento in cui abitava in precedenza —:

se non ritengano di dover intervenire a sostegno di una situazione intollerabile dal punto di vista umano e sociale.

(4-14790)

BRUNETTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

con il drammatizzarsi del problema della disoccupazione, in intere zone della provincia di Cosenza, non solo i tradizionali meccanismi di ammortizzazione come la Cassa integrazione vengono usati in maniera discriminatoria, ma le stesse leggi

e gli accordi di lavoro vengono resi nulli da un atteggiamento arrogante e prevaricatore dalle aziende che, dentro rigidi rapporti di scambio con personaggi politici di regime, calpestano elementari diritti e piegano le necessità alla richiesta di cieca ubbidienza;

un esempio emblematico di questo deprecabile modo di agire lo si riscontra nella azienda SOMAC di Roma, operante a Castrovillari in provincia di Cosenza ove sta costruendo il nuovo carcere in contrada Petrosa: nonostante accordi sindacali sottoscritti e impegni assunti dinanzi all'ufficio provinciale del lavoro la ditta, in evidente concerto con uomini politici della zona e con la palese compiacenza delle strutture di controllo, continua a mortificare ogni norma e la stessa richiesta nominativa delle assunzioni è usata in contrapposizione ai cassa-integrati;

esempio tra tanti di discriminazione e prevaricazione delle norme e degli accordi sindacali è il caso dell'operaio capo-squadra Antonio Rosito che, dopo una serie di peripezie nel suo rapporto con la ditta (di cui è stato dipendente dal 1983 e messo in cassa integrazione dal 1986), pur avendo la medesima avuto assegnati altri successivi lotti di lavoro rispetto a quello iniziale per continuare la costruzione del penitenziario, continua a non richiamarlo al lavoro pur in presenza di nuove assunzioni;

l'accanimento contro il lavoratore Rosito pare derivi dal fatto che quest'ultimo, nella sua qualità di capo-squadra con compiti di organizzazione del lavoro di carpenteria nel cantiere, si sia rifiutato di avallare che si eseguissero nei lavori di costruzione dell'opera getti di calcestruzzo non conformi alla legge e al capitolato di appalti pubblici —:

se non ritenga di intervenire, attraverso tutti gli strumenti a disposizione, per porre fine a questa incresciosa situazione che mortifica norme e diritti; se, inoltre, non ritenga di dovere sottoporre all'esame della Magistratura — già, del resto investita del caso con un esposto dell'interessato — eventuali elementi di responsabilità che

dovessero emergere dalle notizie ricognitive del Ministro competente. (4-14791)

BRUNETTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

pesanti dubbi emergono circa la gestione del cantiere di rimboschimento del comune di Luzzi, gestito dal settore delle infrastrutture civili dell'ESAC di Cosenza;

un rapporto poco chiaro tra direzione, capo-operaio e ditte esterne operanti nel cantiere in passato pone la necessità di fare chiarezza in una situazione in cui lo stesso personale soffre di un clima difficile ove si premia o si discrimina in rapporto o alla cieca ubbidienza o al rifiuto di assoggettarsi ad un meccanismo che pare spesso fuoriesca dalla correttezza —:

se non ritenga di dovere intervenire, attraverso gli strumenti a disposizione del Ministero competente, per squarciare il velo del dubbio su un una gestione che crea legittime preoccupazioni. Ciò diventa indispensabile in un momento in cui troppi sospetti si addensano, più in generale, sul settore della forestazione calabrese, in rapporto all'uso distorto del danaro pubblico che rischiano di dare argomenti a chi tenta di impedire il rilancio, invece, di un settore che, riordinato, diventa elemento essenziale per garantire il lavoro a migliaia di famiglie in un momento di gravissima crisi dell'occupazione. (4-14792)

GUERRA. — *Ai Ministri del tesoro, dell'interno e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

in data 5 giugno 1990 la signora Pietra Modica, nata a Cianciana il 26 novembre 1921 e residente a Fino Mornasco (CO) presentava alla competente autorità, ai sensi dell'articolo 3 della legge 26 luglio 1988 n. 291, domanda di accertamento sanitario delle infermità ai fini del

riconoscimento quale invalido civile per la concessione di pensione di invalidità e indennità di accompagnamento;

successivamente la signora Modica vedeva rapidamente aggravarsi le proprie condizioni e sollecitava più volte l'urgente espletamento della visita medica trasmettendo le relative certificazioni mediche;

in data 26 febbraio 1991 la signora Modica decedeva senza che fosse ancora stata espletata la visita medica;

il marito Antonino Dato proponeva domanda di liquidazione delle rate maturate non rimosse di invalidità civile ed indennità di accompagnamento spettanti alla moglie, previo accertamento sanitario della sussistenza del diritto in capo alla stessa sulla base della documentazione sanitaria già acquisita agli atti e comprovante lo stato di invalidità civile;

a tale richiesta veniva opposto diniego sia da parte dell'unità sanitaria locale II di Como in data 7 agosto 1992 che da parte della prefettura di Como in data 20 maggio 1992 —;

se non ritengano i Ministri interrogati che tale diniego, al di là della volontà delle autorità che l'hanno espresso, determina una palese e odiosa violazione del diritto e dell'equità, statuendo di fatto che il diritto alle provvidenze economiche di invalidità civile, in presenza dei previsti requisiti sanitari ed amministrativi, possa essere consegnato all'alea e quindi anche vanificato da ritardi e tempi lunghi o comunque difficoltà nell'espletare la visita da parte delle competenti autorità;

se non ritengano altresì che, al di là della comunque necessaria maggiore celerità ed efficienza da perseguire negli accertamenti dei requisiti, condizione minima di equità vorrebbe che, in presenza di certificati aggravamenti e mancata sollecita risposta alle richieste di visita, si possa, in caso di decesso del richiedente, procedere all'accertamento della sussistenza dei requisiti di infermità sulla scorta della documentazione medica disponibile;

se non ritengano quindi di assumere provvedimenti in tal senso per il caso di specie ed in via generale. (4-14793)

SCALIA. — *Ai Ministri dei trasporti e ad interim della marina mercantile, dell'ambiente, per i beni culturali e ambientali, dell'interno e per le politiche comunitarie e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

la regione Lazio, senza dotarsi di un piano regionale sulla portualità, ha previsto la costruzione di un megaporto per 3.000 posti barca a Fiumicino, utilizzando anche fondi della CEE;

la realizzazione del megaporto è prevista nelle immediate vicinanze del porto abusivo di Fiumara Grande, dotato di 3.000 posti barca;

la realizzazione del nuovo megaporto produrrebbe delle gravi conseguenze all'equilibrio ambientale della foce;

il progetto non è stato sottoposto a preventiva valutazione d'impatto ambientale come dispone l'articolo 6 della legge n. 349 del 1986, la direttiva CEE n. 337 del 7 marzo 1985 II allegato e il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 10 agosto 1988, n. 377, e 27 dicembre 1988;

la colata di cemento per la costruzione del nuovo porto e di tutte le infrastrutture e degli edifici previsti su un territorio dilaniato dall'abusivismo edilizio comporterebbe un degrado ambientale di enorme portata, distruggendo per sempre la foce del fiume simbolo della civiltà occidentale;

nel progetto per la realizzazione del porto non sono state considerate le numerose abitazioni abusive sorte negli ultimi anni vicino a Fiumara Grande, abitazioni che nell'eventualità che il porto venisse realizzato ostruirebbero l'accesso al porto stesso e pertanto dovrebbero essere demolite;

il tutto avviene in un momento di grande crisi per i cantieri di Fiumara Grande, i più importanti dei quali procedono verso la cassa integrazione: la « Canados », leader romana nella produzione di diporto d'alto livello, sta fatturando appena il 15 per cento rispetto allo scorso anno; la « River craft » si è vista azzerare il movimento delle vendite; la « Euroresine » sta per porre in prepensionamento e cassaintegrazione molti dipendenti;

l'entità della recessione è tanto più vistosa se si considera che i cantieri di Fiumicino sono noti in tutto il Mediterraneo come quelli più economici e convenienti;

l'unica cosa certa è che accordi e trattative, che si stanno intessendo in modo semiclandestino per la realizzazione del megaporto, avvengono in una situazione di sostanziale illegalità, di abdicazione da parte della regione Lazio di ogni ruolo di programmazione del territorio e di valorizzazione ambientale, dando adito a fondati timori che l'operazione « nuovo porto » concepita precedentemente all'apertura delle inchieste su « Tangentopoli », sia una mera speculazione —:

se i Ministri interrogati siano a conoscenza dei fatti esposti;

se non ritengano di dover disporre tutti gli atti necessari per avviare sia il risanamento del vecchio porto abusivo di Fiumara Grande, sia il ripristino della legalità nei confronti dell'abusivismo edilizio, vera piaga di Fiumicino, garantendo nel contempo una casa alle famiglie;

se il Ministro dell'ambiente non ritenga di dover sottoporre il progetto a preventiva procedura di valutazione di impatto ambientale e dare pubblicità agli atti, per informare la cittadinanza, così come disposto dalla normativa vigente;

se risulta ai Ministri interrogati che le imprese coinvolte nella realizzazione della nuova struttura siano coinvolte nella inchiesta su « Tangentopoli ». (4-14794)

BOGHETTA. — *Ai Ministri della sanità e delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere se corrisponda a verità la notizia relativa al compenso annuale di 80 milioni, tuttora erogati al dottor Biagio Agnes, da parte della RAI, azienda del gruppo IRI, come la stessa STET di cui Agnes è presidente, per l'ideazione e organizzazione del programma *Check Up*, dall'epoca in cui lo stesso Agnes era direttore generale della RAI;

se ritenga opportuno e legittimo tale rapporto fra la RAI ed un suo ex alto dirigente, oggi per di più presidente di una grande azienda di Stato. (4-14795)

LUIGI ROSSI. — *Ai Ministri della difesa e degli affari esteri.* — Per sapere i dettagli circa l'eccidio dei 3 italiani in Bosnia nell'ambito dell'azione umanitaria alle popolazioni locali e su quali reparti bosniaci ricada la responsabilità di questo inaudito atto di barbarie;

se operi effettivamente un collegamento tra le forze internazionali di pace addette all'aiuto alle popolazioni nelle zone di guerra e quindi alle scorte dei convogli che trasportano in quelle zone medicinali e viveri;

se esistano — sulla base di accordi precisi — itinerari sicuri che garantiscano da gravi rischi le operazioni di soccorso alle popolazioni stremate dalla guerra civile;

quali passi abbiano fatto i ministri interrogati per chiedere la cattura dei banditi e la loro esemplare punizione da parte delle autorità bosniache e in genere ex jugoslave, che consentono queste manifestazioni di inaudita barbarie;

se i ministri interrogati non intendano promuovere in tempi brevi una riunione immediata con gli altri Paesi europei ed extraeuropei impegnati nelle operazioni di soccorso sotto l'egida dell'ONU, perché siano assicurate gravissime misure di ritorsione e di repressione nei confronti dei responsabili di tali delitti. (4-14796)

**PRATESI.** — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato, e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 6 aprile 1993, il consiglio della regione Toscana ha deliberato di accordare ai signori Paolo Favia e Lucio Di Lorenzo, per la durata di 10 anni, la concessione per la coltivazione del giacimento di acqua minerale « San Mamiliano », situato nel comune di Monte Argentario, per un'estensione di circa 30 ettari;

tale concessione prevede l'obbligo di iniziare, entro 30 mesi dalla data di notifica del decreto di concessione, i lavori per la realizzazione delle opere necessarie alla coltivazione del giacimento di acque minerali in oggetto;

il giacimento di cui trattasi, interessa uno dei luoghi più intatti e paesisticamente validi dell'intero promontorio;

la sottrazione di acqua da un luogo già naturalmente arido arrecherà un duro colpo al piccolo e prezioso corso d'acqua delle Cannelle, oltre che alle rare falde acquifere;

è già stata installata una palificazione per portare l'energia elettrica in tale località, deturpandone il paesaggio;

il luogo ove dovranno sorgere le opere di presa e gli stabilimenti di imbottigliamento è soggetto a vincolo paesistico ed a drastici limiti di edificabilità da parte del comune di Monte Argentario —:

quali azioni intendano mettere in atto nell'ambito delle rispettive competenze, per impedire un ennesimo ed inaccettabile scempio a danno di uno dei più bei promontori del nostro paese. (4-14797)

**ORESTE ROSSI.** — *Ai Ministri dell'ambiente e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la giunta regionale del Piemonte ha autorizzato con decreto n. 862 del 1993 l'occupazione d'urgenza di terreni privati siti nel comune di Cavatore (Alessandria) al fine di permettere alla ditta Comeco srl

di Borgomanero (Novara) di costruire un impianto di trattamento per rifiuti speciali finalizzato alla realizzazione di fertilizzanti organici (delibera della Giunta regionale n. 94/9915 del 1991);

il proprietario dei terreni si oppone a tale esproprio;

il comune interessato ha espresso parere negativo ed ha presentato ricorso al TAR sia contro il decreto di occupazione di urgenza, sia contro la delibera regionale di autorizzazione all'impianto;

la provincia di Alessandria ha espresso parere negativo su tale impianto;

i comuni limitrofi di Acqui Terme, Grogna, Melazzo, Cartosio e Ponzone hanno deliberato l'opposizione alla costruzione di tale impianto;

i comuni di Cavatore e di Acqui Terme hanno presentato esposti alla procura della Repubblica di Acqui Terme, alla procura generale della Repubblica di Torino ed al Ministero dell'ambiente;

il giorno 31 maggio 1993 un elicottero della società Elisystem di Rivanazzano (Pavia), decollato dall'aeroporto di Novi Ligure (Alessandria), con a bordo (su dichiarazione della ditta stessa, contattata telefonicamente dall'assessore all'ambiente del comune di Acqui Terme) i signori Traffano (legale rappresentante della ditta Comeco srl), Costa e Ponticelli, ha tentato di atterrare senza autorizzazione del proprietario su terreni in zona Cascina Scuti, creando grave pericolo per i cittadini che si trovavano in sito e per le strutture elettriche e telefoniche;

durante i tentativi di atterraggio, ostacolati dalla popolazione, sono stati causati danni a persone cadute mentre si scansavano per evitare di rimanere schiacciate dal veivolo —:

se considerino legittime le procedure adottate da parte della regione Piemonte;

se ritengano che il comportamento di coloro che erano a bordo dell'elicottero, che hanno tentato l'occupazione forzata

del terreno provocando, con i tentativi di atterraggio, danni ai cittadini, siano passibili di denuncia all'autorità competente;

se intendano intervenire con la massima sollecitudine, nell'ambito delle rispettive competenze, al fine di risolvere la situazione, che potrebbe portare gravi conseguenze. (4-14798)

**SCARFAGNA.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la signora Concetta Santoro, invalida civile perché semivedente (ha infatti meno di un grado di vista), assunta dagli uffici dell'intendenza di finanza di Pescara, a norma della legge n. 482 del 1968 sugli invalidi civili, è stata successivamente riconosciuta, per l'aggravarsi della malattia, « non idonea al prosieguo del lavoro »;

dal 25 novembre scorso attende la pensione di invalidità, costretta a vivere con solo 200 mila lire al mese di assegno di accompagnamento,

è già stata inoltrata richiesta al Ministero delle finanze perché si esamini la pratica relativa, ormai pronta —:

se non ritengano ormai indilazionabile un intervento volto a consentire condizioni minime di vita ad un cittadino che chiede vengano rispettati i suoi diritti e la sua dignità. (4-14799)

**MARONI, BOSSI e MARCO SARTORI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, ai Ministri dell'interno, per il coordinamento della protezione civile, dei lavori pubblici, dell'ambiente, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

in data 1° e 2 giugno 1992 un violento nubifragio si è abbattuto sulla provincia di Varese, causando danni ingentissimi alle infrastrutture, a numerose aziende ed a case di privati cittadini;

nel mese di dicembre dello scorso anno il Parlamento ha approvato la legge n. 505 del 1992 che stanziava fondi per le zone colpite dalle avversità atmosferiche sopra ricordate;

l'articolo 1, comma 4, della citata legge consente alle regioni colpite, sulla base delle segnalazioni degli enti locali interessati, di elaborare un programma di interventi urgenti secondo criteri di priorità che prevedono, al secondo posto, la concessione di contributi per la riparazione dei danni subiti dalle abitazioni private e dalle cose di privati cittadini; tale programma deve essere sottoposto al Dipartimento della protezione civile affinché lo stesso esprima (sentiti i Ministri dei lavori pubblici e dell'ambiente) una valutazione obbligatoria;

l'articolo 3, comma 1, della citata legge prevede altresì l'estensione alle imprese industriali, commerciali, artigiane, alberghiere, di servizi, turistiche e della pesca (i cui impianti o attrezzature risultino distrutti o danneggiati dalle eccezionali avversità atmosferiche più volte citate) delle provvidenze di carattere economico-finanziario stabilite dall'articolo 9 della legge 13 maggio 1985, n. 198, previa comunque individuazione di soggetti danneggiati da parte del Presidente del Consiglio dei ministri, d'intesa con i Ministri dell'industria e del tesoro;

a tutt'oggi risulta che i Ministeri competenti non abbiano ancora provveduto alla conclusione dell'iter burocratico necessario per consentire l'applicazione piena della legge n. 505 del 1992;

tale inadempienza degli organi ministeriali preposti ha di fatto impedito, a distanza di un anno esatto, l'applicazione della legge citata nonché l'erogazione dei contributi previsti dalla legge stessa, con grave e crescente danno ai soggetti colpiti dall'alluvione —:

quali siano i motivi che stanno causando tanto grave ritardo da parte dei vari Ministeri indicati nella presente interrogazione;

quale sia la situazione complessiva dei progetti di intervento urgente predisposti dalla regione Lombardia ai sensi dell'articolo 1 della legge n. 505 del 1992;

quale sia l'ammontare complessivo dei danni segnalati dalla prefettura di Varese a infrastrutture, enti locali, aziende di qualsiasi tipo, abitazioni private e cose di privati;

se non intendano la Presidenza del Consiglio dei ministri o il Ministro dell'interno attivarsi senza indugio perché si addivenga ad una veloce (ancorché ritardata) applicazione della legge citata.

(4-14800)

**MACERATINI, ANEDDA e TRANTINO.** — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nella *Gazzetta ufficiale* n. 15 del 23 febbraio 1993 - IV Serie speciale sono stati pubblicati i decreti che hanno bandito i concorsi presso gli uffici notificazioni e proteste;

i suddetti decreti hanno stravolto il comma 6 dell'articolo 12 della legge n. 374 del 1991, istitutiva del giudice di pace;

è stata del tutto misconosciuta la professionalità acquisita nel corso degli anni dai messi di conciliazione;

nonostante i succitati decreti abbiano derogato sul limite di età, altrettanto non è avvenuto sul titolo di studio;

i 1360 posti previsti dai bandi sicuramente con copriranno le carenze esistenti (specialmente negli uffici notificazioni e proteste periferici, vedi circolare del Ministro di grazia e giustizia n. 6/112/8 del 28 febbraio 1992) —:

quale previsione è stata fatta per quanto riguarda gli esclusi dalle prove di esame (cioè i messi di conciliazione non in possesso del titolo di studio richiesto dai bandi);

se non si ritenga opportuno revocare i sopraccitati decreti, presentandone uno

nuovo, in linea con quanto previsto dall'articolo 12, comma 6, della legge n. 374 del 1991, che comprenda le figure professionali arbitrariamente escluse;

in subordine, se non si ritenga opportuno, considerato che i messi di conciliazione sono parte integrante e attiva dell'ufficio del giudice conciliatore, immetterli nei ruoli del Ministero di grazia e giustizia, nelle qualifiche e nei profili professionali corrispondenti, ai sensi dell'articolo 12, comma 5, della legge n. 374 del 1991. (4-14801)

**RAPAGNÀ.** — *Ai Ministri di grazia e giustizia e della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

come ormai ben noto, il Consiglio di Stato, con giurisprudenza costante, ha stabilito con ampie motivazioni in nove decisioni il diritto degli insegnanti tecnico-pratici e di stenodattilo ad essere inquadrati nel 7° livello retributivo per gli effetti del secondo comma dell'articolo 17 del decreto-legge 30 gennaio 1976, n. 13, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 marzo 1976, n. 88;

nell'ultima decisione dell'11 luglio 1992, n. 552, il Consiglio di Stato ha addirittura condannato il Ministero della pubblica istruzione a rimborsare ai ricorrenti le spese di giudizio —:

come mai, nonostante la costante giurisprudenza e la condanna alle spese, l'amministrazione continua a rifiutare la richiesta dei non ricorrenti, di estendere il giudicato favorevole nei confronti di tutti coloro che si trovino nelle medesime situazioni giuridiche;

non si pensa che tale situazione costringerà migliaia di docenti a proporre ricorso, con perdita di tempo e sperpero di denaro pubblico;

se così facendo non si soffochi la giustizia e non si ritardi ulteriormente il diritto costituzionale della parità di trattamento dei docenti in presenza di identiche posizioni giuridiche;

quali provvedimenti si intenda assumere, affinché tale situazione sia al più presto risolta. (4-14802)

ZAVETTIERI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

da lunghi anni la GEPI gestisce in Calabria numerose aziende manifatturiere che, sulla base dei compiti di istituto e dei fondi pubblici ricevuti *ad hoc*, avrebbe dovuto risanare e ricollocare sul mercato coinvolgendo imprenditori privati affidabili;

tale funzione, alla luce dei risultati attuali, si è rivelata del tutto carente e fallimentare, dando vita ad operazioni improduttive e sbagliate quando non meramente speculative e avventuriste come nel caso delle aziende APSIA-MED e TEPLA-MED di Reggio Calabria;

analoga operazione rischia di ripetersi per le due aziende tessili di Cetraro, — CONCA ed L.C.M. — gestite dalla GEPI da circa 20 anni e scorporate dall'azienda madre a partire dal 1987 con la prima ristrutturazione che veniva presentata come risolutiva;

il 24 aprile scorso la GEPI ha deciso, a giudizio dell'interrogante, inopinatamente, di mettere in liquidazione le due aziende, ammettendo con ciò stesso il fallimento delle precedenti operazioni, e di procedere al licenziamento di 80 unità lavorative, quasi tutte donne, in una realtà caratterizzata da forte disoccupazione e scossa da acute tensioni sociali e dal fenomeno della criminalità organizzata presente in zona;

tale situazione oltre che inaccettabile e provocatoria si presenta densa di pericoli e di conseguenze anche sul piano dell'ordine pubblico e democratico —:

quali iniziative intenda adottare al fine di giungere alla immediata sospensione e revoca dei provvedimenti assunti dalla GEPI e all'avvio di una trattativa seria in sede ministeriale per la realizza-

zione di un progetto di ristrutturazione e di rilancio delle due aziende a salvaguardia della produzione e dell'occupazione. (4-14803)

TREMAGLIA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere: se la direzione generale dell'INPS, reparto 8 del servizio convenzioni internazionali di Roma al quale la Banca commerciale italiana di Parma — che effettua il servizio di pagamento delle pensioni, i cui beneficiari risiedono all'estero tramite servizio postale — ha riaccreditato l'importo di dollari 1.141,83 relativo al quinto bimestre 1991 risultato non pagato, ha provveduto a rimmetterlo al signor Carta Davide residente in Australia in 4 Shiptown Cresc., Mt. Warringal 2528 titolare della pensione VO/S n. 50366530.

Si fa presente che il signor Carta lamenta inoltre il mancato ricevimento del rateo di febbraio/marzo 1992.

L'interrogante chiede di conoscere i motivi per cui così spesso i nostri pensionati all'estero non ricevono i pagamenti dei ratei loro spettanti o li ricevono con notevolissimi ritardi con conseguenze facilmente immaginabili, e se non si pensi, da parte dell'INPS, di ricercare soluzioni alternative e più sicure per il pagamento delle pensioni all'estero. (4-14804)

RONZANI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

con l'introduzione dell'orario estivo sulla tratta Biella-Santhià nei giorni festivi il treno n. 2533 Chivasso-Santhe-Biella viene soppresso, per quanto riguarda il servizio viaggiatori, nella tratta Santhe-Biella e i viaggiatori sono pertanto costretti scendere a Santhe e ad attendere il treno successivo n. 4185;

la cosa è tanto più grave ed inspiegabile se si considera che il treno n. 2533 prosegue fuori servizio da Santhe e Biella, il che costringe le ferrovie dello Stato, ad impegnare materiale e personale;

è difficile capire la *ratio* di una tale decisione, che appare assurda e priva di qualsiasi logica;

a ciò si aggiunge la decisione di sopprimere nei giorni festivi il primo ed il secondo treno per Santhià, mantenendo invece il terzo ed il quarto, che partono esattamente alle ore 7,11 e 7,23;

il punto 3 del contratto di programma stabilisce che non può essere modificato l'orario estivo, dal che si deduce che è stata del tutto arbitraria la decisione di sopprimere alcuni treni —

cosa intende fare per consentire che i viaggiatori diretti a Biella possano utilizzare nei giorni festivi il treno n. 2533;

se non ritiene di dover anticipare il treno Biella-Santhià n. 10320 in partenza alle ore 7,11 alle ore 5,48 come treno 4174 per consentire coincidenze appropriate per Milano e Torino;

se e cosa intende fare perché le ferrovie dello Stato ripristinino i treni soppressi con l'orario estivo. (4-14805)

**CASTELLANETA e MAURIZIO BALOCCHI.** — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, dei trasporti e ad interim della marina mercantile, del tesoro, per i rapporti con il Parlamento e per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

il consorzio autonomo del porto di Genova versa in gravissima crisi economico-finanziaria per cattiva gestione e cronica carenza di traffici;

sono state istituite numerose società per azioni tra cui la Terminal Contenitori e la Merci Convenzionali con personale consortile e assunzioni di personale esterno;

l'operazione veniva effettuata con smisurato utilizzo di « consulenze esterne » con conti astronomici, della cui utilità si dubita fortemente non essendoci traccia alcuna del loro lavoro;

mentre il personale consortile versa in precarie condizioni di sicurezza del posto di lavoro e di stipendio, tra le assunzioni effettuate all'esterno delle Merci Convenzionali Spa una merita attenzione: un dipendente assunto dall'esterno, dopo « solo » una settimana di lavoro, veniva « distaccato » sindacalmente in servizio a Roma; l'interessato era già inquadrato nei ruoli del sindacato UIL e prestava servizio a Roma: da oltre sei anni gli viene erogato mensilmente lo stipendio con versamento sul CC 66878 del Credito italiano di Brindisi (coordinate bancarie: ABI 02008 CAB 1590);

dalle disastrose casse del citato consorzio vengono pure pagate in conto alle società del porto, prima istituite, in seguito fallite e quindi conglobate nel consorzio stesso, l'utilizzo di carte di credito, Viacard, buoni benzina, eccetera, dei vari dirigenti delle società —

quali provvedimenti intendano adottare nell'interesse generale. (4-14806)

**BERTOTTI.** — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il dottor Gianfranco Troielli, ex agente generale dell'istituto nazionale delle assicurazioni (INA) per Milano, latitante da circa un anno a seguito di ordine di custodia cautelare, emesso dalla procura della Repubblica di Milano nell'ambito della inchiesta mani pulite, è stato segnalato durante la latitanza, a quanto risulta all'interrogante, in località Malindi (Kenya), ove possiede da anni un'abitazione —

se sono state effettuate verifiche in ordine alle proprietà all'estero del dottor Troielli, e se queste risultano censite e catalogate ai fini della ricerca del latitante;

se corrispondono al vero le notizie di una sua presenza, anche temporanea, a Malindi, e se in tale località sono state effettuate ricerche da parte delle forze dell'ordine. (4-14807)

**MAURIZIO BALOCCHI e CASTELLANETA.** — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, dei trasporti e ad interim della marina mercantile, del tesoro, per i rapporti con il Parlamento e per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

il consorzio autonomo del porto di Genova versa in gravissima crisi economico-finanziaria per cattiva gestione e cronica carenza di traffici;

è noto il metodo di finanziamento (ripiamento del deficit a carico dello Stato) finalizzato unicamente per elargire congrui emolumenti, anche fuori trattamento contrattuale, a dipendenti legati ai partiti politici ed al sindacato;

in tale situazione viene rilevata la continua progressione di carriera da parte di personale collegato a partiti e sindacato;

in seguito alla cronica carenza di introiti dovuti al produttivo lavoro, la mancanza di fondi viene ovviata con trasferimenti di pubblico denaro;

è stato più volte ventilato il mancato pagamento degli stipendi mensili maturati da tutto il personale dipendente;

da cinque anni nessun rinnovo contrattuale è stato effettuato per i dipendenti consortili;

gli elargiti avanzamenti, in buona parte del tutto illegittimi, ai dipendenti sono il frutto di un accordo tra la direzione del consorzio ed il sindacato con contropartita del « non rinnovo contrattuale »: di fatto si premiano quei dipendenti legati al potere politico-sindacale attuale, penalizzando tutto il personale al di fuori di questa logica;

quali interventi intendano assumere a tutela degli interessi generali. (4-14808)

**MARCO SARTORI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

la direzione generale della motorizzazione civile e dei trasporti in concessione con lettera protocollo n. 1438/4632 del 21 aprile 1993, in seguito ad un ricorso gerarchico nei confronti della commissione medica locale di Gallarate (VA), chiedeva all'ufficio sanitario compartimentale delle ferrovie dello Stato in Milano di sottoporre a visita medica il signor Pietro Lureti, nato a Busto Arsizio (VA) il 16 luglio 1949 e residente in Via Quintino Sella 27, comunicando successivamente l'esito dell'accertamento al Ministero dei trasporti per il rilascio dei documenti necessari alla restituzione della patente di guida;

il signor Pietro Lureti, in data 12 maggio 1993, sosteneva la visita medica presso l'ufficio sanitario compartimentale delle ferrovie dello Stato in Milano che immediatamente comunicava l'esito (positivo) della visita al Ministero dei trasporti;

a tutt'oggi non risulta pervenuto alcun documento dallo stesso Ministero;

il signor Pietro Lureti svolge la professione di autista presso una locale azienda di distribuzione di acque minerali e rischia il licenziamento per l'impossibilità di svolgere le mansioni per cui è stato assunto —:

quali motivi ostino all'espletamento delle procedure per il rilascio dei documenti;

se non sia il caso di accelerare l'evacuazione delle pratiche di documenti così importanti come le patenti di guida rinforzando gli organici o diversamente organizzando il lavoro dei funzionari addetti. (4-14809)

**GASPARRI.** — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

alcuni professori della terza università di Roma hanno presentato un atto di diffida nel quale si afferma che « il decreto del Presidente della Repubblica in data 28 ottobre 1991, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del 31 ottobre 1991, relativo al

piano triennale di sviluppo delle università per il triennio 1991-1993, prevedeva all'articolo 7 la costituzione della terza università di Roma attraverso l'istituzione della facoltà di lettere;

tale facoltà « era costituita per scorporo dai corsi di laurea (eccettuato quello di psicologia) che erano allora funzionanti presso la facoltà di magistero dell'università di Roma "La Sapienza", facoltà che veniva soppressa dal 1° novembre 1992 »;

per i docenti « era implicitamente decretato il trasferimento d'ufficio al III Ateneo mentre per gli studenti che risultavano già iscritti (al 2°, 3° e 4° anno) non veniva prevista alcuna norma transitoria che assicurasse loro la continuazione e la conclusione della carriera scolastica »;

tra tali studenti molti « non avevano altra possibilità di prosecuzione degli studi superiori nella loro città che l'iscrizione alla facoltà di magistero, essendo essi in possesso di un diploma quadriennale », poiché titolo di accesso a tutte le altre facoltà è il diploma di maturità o abilitazione conseguito dopo cinque anni di studi;

il decreto ministeriale 29 ottobre 1991 taceva sul destino degli studenti dell'ex magistero ed il successivo decreto del rettore Tecce prevede all'articolo 3 che gli studenti iscritti ai corsi di laurea di magistero prima della entrata in vigore del decreto continuano nei loro studi fino al completamento;

all'apertura dell'anno accademico 1992-1993 questi studenti sono stati iscritti presso la terza università ad una facoltà non precisata, poiché o « sono stati iscritti presso la nuova facoltà di lettere del III Ateneo nonostante il loro titolo quadriennale » oppure « la loro iscrizione è stata attivata presso i corsi di laurea della facoltà di magistero che è stata soppressa per legge »;

la facoltà di magistero è stata soppressa e la facoltà di lettere, nata per

scorporo dei corsi di laurea della stessa, non potrebbe conferire a questi studenti un legale titolo di studio;

i docenti hanno declinato ogni responsabilità per eventuali illegittimità che potrebbero essere compiute da loro stessi nei confronti degli studenti iscritti irregolarmente —;

quali valutazioni si esprimano sui fatti denunciati, che denotano, a giudizio dell'interrogante, la grave superficialità con cui si è proceduto agli adempimenti riguardanti l'istituzione della terza università. (4-14810)

**GASPARRI.** — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

con recente provvedimento legislativo la provincia di Bolzano, forzando i contenuti di una sentenza della Corte costituzionale, ha affermato il potere di controllo sulle frequenze e sulle emittenti radiotelevisive;

non è ipotizzabile che lo Stato italiano rinunci alle sue prerogative, soprattutto in una zona ricca di contenziosi etnico-linguistici;

valutati anche i risvolti economici del problema, non appaiono sufficienti, a parere dell'interrogante, le garanzie derivanti dall'attivazione di una serie di commissioni tecnico-scientifiche né la previsione di una relazione annuale al consiglio provinciale sulla materia radiotelevisiva —;

quali iniziative si intendano assumere per salvaguardare gli interessi dello Stato, strettamente legati a quelli della popolazione di lingua italiana. (4-14811)

**BOGHETTA.** — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere — in ordine a quanto pubblicato dalla stampa:

come intenda procedere per il recupero dei crediti della SIP nei confronti di diversi partiti, debitori per somme notevoli

e da tempi assai lunghi. A quanto l'interrogante ha appreso dalla stampa, il debito dei partiti, nei confronti della SIP, si aggirerebbe attorno ai 2 miliardi di lire, e somme molto maggiori sono i debiti accumulati dalla pubblica amministrazione;

i provvedimenti adottati dalla SIP per il recupero dei crediti, nonché l'ammontare degli interessi e della rivalutazione monetaria che nel frattempo è andata maturando a carico dei debitori.

(4-14812)

**GASPARRI.** — *Al Ministro dell'interno.*  
— Per sapere — premesso che:

è in corso di espletamento, presso la scuola di Polizia di Nettuno, il V corso di perfezionamento per vice-ispettori, cui partecipa personale attinto alla graduatoria di merito del concorso indetto con decreto del Ministro in indirizzo del 18 dicembre 1986, e successive modifiche, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 52 in data 4 marzo 1987;

relativamente alle assegnazioni, l'articolo 1, comma 5, del citato bando disponeva che « a tal fine l'amministrazione farà conoscere, per ciascuna regione, il numero dei posti disponibili, in maniera da assegnarvi — fino all'esaurimento dei posti — i viceispettori che ne hanno fatto richiesta, seguendo l'ordine di graduatoria del concorso »;

è giunta notizia del fatto che per le assegnazioni stesse si tenderebbe a seguire criteri diversi e segnatamente si darebbe ancora rilievo alle condizioni familiari ed al servizio già prestato nell'amministrazione, circostanze che hanno già formato oggetto di valutazione, di preferenza e/o precedenza nella redazione della graduatoria di accesso al corso stesso;

quanto esposto, oltre che normativamente errato, si risolverebbe, a parere dell'interrogante, in un pregiudizio inaccettabile per gli allievi non provenienti dai ruoli della pubblica sicurezza, che si vedrebbero così nuovamente discriminati —

se le notizie riportate rispondano al vero e se i criteri di assegnazione del personale in oggetto saranno quelli già fissati nel bando di concorso o saranno, invece, altri;

in quest'ultimo caso, quali siano tali criteri e su quali basi normative essi si fondino.

(4-14813)

**PASETTO.** — *Al Ministro dei trasporti.*  
— Per sapere — premesso che:

l'interrogante si è già soffermato sul problema della chiusura della tratta ferroviaria Verona-Rovigo-Chioggia;

dal 30 maggio 1993 tale tratta avrà una totale mancanza di convogli che la percorreranno;

tale decisione è particolarmente grave, tenuto anche conto che i servizi sostitutivi di autobus che un tempo erano svolti dalla società Polesine Bus ora non possono più essere effettuati stante la situazione di crisi della Polesine Bus;

400 passeggeri al giorno utilizzavano tale percorrenza ferroviaria, e ora dovranno in qualche modo arrangiarsi, e non tutti potranno farlo —

se non intenda provvedere urgentemente al fine di riattivare i convogli sulla linea indicata, rendendo quindi il servizio che le popolazioni servite da tale linea chiedono.

(4-14814)

**GASPARRI.** — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

Tele Radio Canale A (Mhz 102,6 Fm stereo), in regola secondo legge e che si occupa anche di vigilanza ecologica, è continuamente disturbata sin dal 4 giugno 1991 dalla Power Station, gestita dal signor Marco Giorgi, che ha affittato la postazione ad un network di Bologna senza autorizzazione per la ripetizione del segnale;

dal 4 dicembre 1991 Tele Radio Canale A è disturbata da Monte Cavo, da parte di Radio Europa, di proprietà di Rinaldo Landini;

Tele Radio Canale A trasmette sui 102,600 Mhz dal 1975 ed è in regola con la legge —:

per quali motivi non siano stati ancora assunti provvedimenti, malgrado le ripetute denunce alle autorità competenti, nei confronti delle stazioni locali che provocano interferenze alle trasmissioni di Tele Radio Canale A. (4-14815)

**GASPARRI.** — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

con bando di concorso del 1965 sono stati assegnati a dipendenti della pubblica sicurezza e dell'Arma dei carabinieri 55 alloggi ed uno per il portiere costruiti dall'INCIS con regolare contratto di locazione semplice, a partire dal 3 gennaio 1966;

la costruzione di tali alloggi è stata agevolata da un contributo della Cassa depositi e prestiti che è stato estinto, con trattative effettuate per delega sullo stipendio a tutti gli assegnatari;

con decreto del Presidente della Repubblica n. 10036 del 30 dicembre 1972 sono stati soppressi tutti gli enti operanti nel settore dell'edilizia residenziale pubblica e di conseguenza tutte le loro proprietà sono passate allo IACP;

con lettera del 25 marzo 1977, inviata a tutti gli assegnatari, lo IACP, in virtù del decreto del Presidente della Repubblica sopracitato, ha confermato l'acquisto della proprietà ex INCIS, « assumendo pertanto la titolarità di tutte le relative situazioni » —:

a quale ufficio debbano rivolgersi gli assegnatari dei suddetti alloggi per inoltrare la domanda di acquisto degli stessi poiché lo IACP, contrariamente a quanto comunicato con nota del 25 marzo 1977, a

tutt'oggi insiste nel negare di avere la proprietà di questi stabili, per i quali si dichiara soltanto amministratore, ed il Ministero dell'interno, avendo recuperato tutti i suoi crediti, dichiara di non aver alcuna pretesa sulla proprietà. (4-14816)

**ORESTE ROSSI.** — *Ai Ministri dell'ambiente e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

L'interrogante è venuto a conoscenza del seguente esposto presentato alla procura generale di Torino: il sottoscritto Ciravegna Raffaele, nato ad Acqui Terme il 10 febbraio 1959 e ivi residente in regione Valle, assessore all'agricoltura, ecologica ed ambiente del comune di Acqui Terme, chiede di verificare la legislazione della deliberazione della giunta regionale del 28 ottobre 1991 n. 94-9915 e del decreto del Presidente della giunta regionale 3 marzo 1993, n. 862, con cui si autorizza l'esproprio di alcuni terreni e fabbricati di proprietà del signor Tamburini Mario, nato a Genova il 19 gennaio 1949, siti nel comune di Cavatore (Alessandria), località Cascina Scuti, per una superficie complessiva di metri quadrati 25.160 a favore della Comeco srl di Borgomanero (Novara). Trattasi questi di atti ufficiali della regione Piemonte con cui si concretizza un esproprio per pubblica utilità contro un privato, Mario Tamburini, a favore di un privato, Comeco srl — si chiede inoltre di verificare se non si sia violata la legge ed in particolare l'articolo 838 del codice civile e le leggi specifiche in materia di esproprio e non si sia violata la legge nel formulare atti amministrativi che penalizzano un privato a favore di un altro privato —:

quali siano le valutazioni dei Ministri interessati in merito alle affermazioni contenute in tale esposto. (4-14817)

**ORESTE ROSSI.** — *Ai Ministri dell'ambiente e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

L'interrogante è venuto a conoscenza del seguente esposto presentato alla pro-

cura generale di Torino: « Il sottoscritto Ciravegna Raffaele, nato ad Acqui Terme il 10 febbraio 1959 e ivi residente in regione Valle, assessore all'agricoltura, ecologia ed ambiente del comune di Acqui Terme, chiede di verificare se non sia violata la legge nell'esposizione degli atti utili alla formazione del progetto esecutivo depositato dalla Comeco srl di Borgomanero (Novara) presso la regione Piemonte al fine di ottenere l'autorizzazione alla costruzione di un impianto di compostaggio della capacità di 20.000 tonnellate annue di rifiuti speciali nel comune di Cavatore (Alessandria) località Cascina Scuti. In specifico si richiede nel citato esposto di accertare la legalità di tutti gli atti formativi di cui trattasi, ed in particolare la parte relativa alla descrizione delle caratteristiche climatiche e dei venti dominanti. La specifica di tale argomentazione è ridotta a descrizioni generali dell'ambito provinciale e non specifico del sito, che, nel periodo primaverile ed estivo è interessato da forti venti dominanti provenienti da sud. Dalla relazione si omette di:

1) evidenziare che la città di Acqui Terme dista solo km 1,5 in linea d'aria dal sito;

2) la ventosità del sito porterebbe i miasmi derivanti dall'operatività dell'impianto a disperdersi sulla città di Acqui Terme;

3) questo porterebbe grave discapito all'economia della città e del circondario che si basa principalmente sull'attività turistico-ricettiva legata allo sfruttamento del potenziale termale;

4) a pagina 55 della relazione descrittiva del progetto si omette l'indicazione dei venti provenienti da sud come venti predominanti, anzi si descrive situazione diametralmente opposta.

Si chiede pertanto la verifica della legalità degli atti formativi del progetto presentato alla regione Piemonte dalla Comeco Srl, la verifica degli atti amministrativi successivamente erogati dalla regione Piemonte ed in specifico verificare le pos-

sibili violazioni del decreto del Presidente della Repubblica 24 maggio 1988, n. 203, articolo 2, comma 1, 2, 3 » -:

quali siano le valutazioni dei Ministri interroganti in merito alle affermazioni contenute in tale esposto. (4-14818)

DOSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato, dei lavori pubblici e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

è ormai certo che nei prossimi giorni l'INCISA SpA si fonderà con (o, di fatto, verrà assorbita da) la GRASSETTO ed altre imprese di costruzioni appartenenti al Gruppo Ligresti, dando vita ad una nuova società con sede operativa a Padova;

da tale operazione (che si innesta nel contesto della grave crisi economica in atto nel Paese — in particolare nel settore delle costruzioni — aggravata dai riflessi delle note inchieste giudiziarie in corso) ne deriverà:

a) l'eliminazione dell'INCISA come ragione sociale e come unità produttiva operante da decenni in Parma;

b) il licenziamento di circa 50 dipendenti della struttura tecnico-amministrativa di Sede, oltre a circa 150 dipendenti nei cantieri;

c) l'eliminazione delle attività dell'indotto collegate all'INCISA stessa, con inevitabile aggravamento della situazione della occupazione nell'ambito locale e regionale;

tutto ciò è particolare anche in considerazione del fatto che avviene nel contesto sociale ed economico di Parma, città che recentemente è stata riconosciuta come la città italiana con la migliore qualità della vita e al cui benessere e al cui sviluppo economico l'INCISA ha comunque contribuito;

L'INCISA, fondata nel 1961, è da tempo una delle più importanti aziende nel campo delle costruzioni in Italia ed all'estero; nel suo ambito si sono potute sviluppare figure professionali di alto livello. Tuttora è operante, all'interno di questa società, un gruppo di persone fortemente integrato e capace di esprimersi in maniera altamente qualificata, e si ritiene quindi indispensabile un'azione affinché questo gruppo, e con esso un cospicuo patrimonio di esperienze, non vada disperso —:

cosa si intende fare per impedire che valide risorse umane vengano una volta di più sprecate, mortificate ed abbandonate, con l'eliminazione di una impresa che tanto ha dato e tanto ancora potrebbe dare allo sviluppo di una delle più importanti realtà socio-economiche del Paese e non ultimo per evitare che decine di famiglie vengano a trovarsi improvvisamente senza sostegno. (4-14819)

**GASPARRI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri di grazia e giustizia, delle finanze e del turismo e spettacolo.* — *Per sapere — premesso che:*

in una riunione di giunta del CONI è stato archiviato il caso Federciclismo inerente i « misteriosi » franchi svizzeri di provenienza e di gestione dubbia e con movimenti di denaro estero su estero;

la giunta del CONI ha assunto tali deliberazioni senza che il presidente dell'Unione ciclistica internazionale (UCI), Verbruggen, abbia chiarito la posizione del tesoriere UCI e presidente della Federazione ciclistica italiana (FCI) Agostino Omini;

il presidente del CONI e la giunta si sono accontentati di una lettera del presidente internazionale e non hanno chiesto copia dei bilanci UCI e FCI che documentassero in modo probante entrate e uscite relative ai campionati del mondo di ciclismo del 1985;

100.000 franchi svizzeri, dopo essere entrati all'UCI, sono stati poi dirottati su due conti in Svizzera, senza che si conoscano i veri intestatari dei conti Molteni e Merinos;

finora il tesoriere dell'UCI e presidente della FCI Agostino Omini non ha reso pubblici i conteggi relativi ai contratti e agli accordi presi tra UCI e FCI e tra UER e FCI;

è in corso su quanto esposto una indagine della procura della Repubblica di Roma —:

quali iniziative i ministri interrogati, ciascuno per la parte di propria competenza, intendano porre in atto anche al fine di accertare la consumazione di reati quali abuso d'ufficio, omissione di atti di ufficio, favoreggiamento, e di avviare le procedure di commissariamento del CONI. (4-14820)

**RUSSO SPENA.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — *Per sapere — premesso che:*

in seguito ad una intervista rilasciata dal senatore Giulio Andreotti al settimanale « L'Europeo » in merito al caso Gladio è scoppiata, sulle pagine dei giornali italiani, una polemica tra il senatore Francesco Cossiga e lo stesso ex Presidente del Consiglio dei Ministri;

le affermazioni del senatore Andreotti sono infatti gravi in quanto portano alla luce lo scontro avvenuto tra palazzo Chigi e i vertici del Sismi in merito alla necessità di rivelare pubblicamente l'esistenza della struttura supersegreta —:

di che tipo sono state le resistenze da parte dei vertici dei servizi segreti, denunciate dal senatore Andreotti in merito alla decisione di rendere pubblica l'esistenza della Gladio;

se tali resistenze sono analoghe a quelle riscontrate dai giudici di Padova che indagavano su « Stay Behind », che si ritrovarono a visionare materiale fortemente epurato dai servizi;

se in particolare tali omissioni riguardano la completezza reale della lista dei gladiatori resa pubblica a suo tempo dal Presidente del Consiglio Andreotti.

(4-14821)

RONZANI. — *Al Ministro dell'ambiente.*  
— Per sapere — premesso che:

nel quadro di una inchiesta avviata dalla procura della Repubblica di Torino, nei giorni scorsi è stato arrestato il consigliere regionale del PSI Nereo Croso perché, nella costruzione della discarica per rifiuti speciali di Cavaglià (VC), sarebbero state pagate tangenti;

l'inchiesta e il fatto che siano state pagate tangenti rende evidenti quali furono le « vere » ragioni che resero possibile la realizzazione della discarica;

contro tale autorizzazione si mobilitarono le comunità locali, le popolazioni interessate e alcuni parlamentari locali;

il 15 novembre 1990, una delegazione composta dagli amministratori di Cavaglià, Santhià e Alice Castello, sul cui territorio è stata costruita una discarica per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani, incontrò il direttore del Ministero dell'ambiente per sollecitare l'immediata sospensione dei lavori delle due discariche;

a seguito di tale incontro vennero inviati sul posto i nuclei operativi ecologici del Ministero dell'ambiente;

a motivare tale richiesta vi era il fatto che la zona nella quale è stata costruita dalla CIS una discarica di rifiuti speciali di 476720 metri cubi (ma data la vicinanza il discorso è lo stesso anche per quanto riguarda la discarica di Alice Castello) viene giudicata a medio e ad alto rischio dalla carta sulla vulnerabilità delle falde elaborata su commissione della provincia di Vercelli dal Consiglio nazionale delle ricerche e dall'università;

rispondendo all'interrogazione parlamentare n. 4-23199 del 18 dicembre 1990 il Ministero affermò che non risultava mai

essere stata presentata all'assessorato regionale competente la carta sulla vulnerabilità delle falde; cosa non vera dato che tale documento esisteva ed esiste;

all'interrogazione n. 4-26273 del 12 giugno 1991, con la quale veniva contestata l'affermazione secondo cui non sarebbe esistita tale carta, il Ministero, in data 10 dicembre 1991 rispondeva che:

1) il Ministero dell'ambiente nell'elaborare le proprie risposte si avvale delle informazioni trasmesse dalle autorità locali e cioè dalla regione Piemonte;

2) la regione, con nota 13867/Rif. del 4 febbraio 1990, aveva comunicato che tale carta non era mai stata presentata né in occasione della Conferenza istruttoria del 28 febbraio 1990 né all'assessorato tutela e ambiente;

3) la valutazione di impatto ambientale non era stata effettuata in quanto, pur essendo la discarica di categoria 2B, in sede di autorizzazione (n. 186-37588 rilasciata alla CIS di Trino) si era vietata la possibilità di smaltirvi rifiuti tossici e nocivi;

4) la regione (e oggi si capisce perché) riteneva di prioritaria importanza la realizzazione dell'impianto ai fini della soluzione del problema dello smaltimento dei rifiuti;

l'impressione che ci si trovasse di fronte ad una posizione preconstituita da parte della regione e dello stesso Ministero è confermata dal fatto che oggi risulta a tutti evidente che l'autorizzazione è stata resa possibile dal pagamento di tangenti;

nel frattempo la CIS ha ceduto alla Cavaglià srl la discarica di Cavaglià;

l'inchiesta, culminata con l'arresto di Nereo Croso, ma che verosimilmente potrà avere ulteriori sviluppi, ha determinato un moto di indignazione e di protesta da parte dell'opinione pubblica in generale e della popolazione di Cavaglià in particolare —:

se, in considerazione del fatto che l'inchiesta cambia i termini della que-

stione, non ritenga di dover compiere una verifica della istruttoria tecnica compiuta in sede di conferenza regionale ex articolo 3-bis della legge n. 441 del 1987, allo scopo di accertare la legittimità delle autorizzazioni rilasciate dalle autorità competenti le quali hanno consentito, contro il parere del comune di Cavaglià, di realizzare un vero e proprio polo di smaltimento in un'area compresa tra i comuni di Cavaglià e di Alice Castello, per nulla prese in considerazione dal piano regionale, e di assumere le determinazioni necessarie. (4-14822)

MAURIZIO BALOCCHI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la situazione di quello che è stato definito senza tema di smentite un « monumentale esempio dell'inefficienza e dello spreco di denaro pubblico », l'INPS (Istituto nazionale di previdenza sociale), continua a peggiorare, mentre si abbassa o addirittura si vanifica in prospettiva la qualità e la quantità di prestazioni offerte ai destinatari dei suoi servizi cioè ai pensionati;

l'attuale deficit dei conti dell'ente, quantificato ufficialmente in 14.593 miliardi, è destinato ad aumentare nel prossimo bilancio per effetto della « mala gestione », della inefficienza, del parassitismo, del clientelismo e dello spreco di risorse che contraddistinguono, ormai da troppi anni, il funzionamento di un organismo affidato ai sindacati e sottratto ai suoi naturali gestori che dovrebbero essere i rappresentanti dei pensionati;

quest'anno, creando un fatto senza precedenti nella storia dell'istituto, ben otto membri del consiglio di amministrazione si sono rifiutati di firmare il bilancio;

l'immenso patrimonio immobiliare dell'ente — stimato in oltre 10.000 miliardi di lire — non rende quasi e non è neppure ufficialmente censito, così come non sono

censiti i nomi dei locatari, e non sono agevolmente leggibili in bilancio le entrate e le spese relative;

moltissimi di questi appartamenti sono locati a personaggi « eccellenti » a canoni al momento sconosciuti;

il noto periodico *Famiglia Cristiana* ha pubblicato un approfondito servizio in cui vengono analizzate compiutamente le molte responsabilità dell'istituto e riportate le dichiarazioni di un membro del consiglio di amministrazione;

ad esempio palese di come funzionino le cose per i pensionati assistiti, risulta da perizie ufficiali redatte da consulenti nominati dai giudici dalla Pretura di Roma, che i calcoli applicati dall'Istituto nazionale della previdenza sociale, per l'esecuzione delle sentenze n. 72/1990 e n. 15 del 1991 della Corte Costituzionale, sono sottovalutativi ed errati, benché essi debbano servire a riparare l'indegno espediente del « tetto » pensionistico che per anni ha avvilito intere categorie di pensionati —

non ritengano opportuno, se non indispensabile, stanti i principi cui dichiara di ispirarsi il nuovo Governo per voltare finalmente pagina, di non obliterare più i dati tecnici che emergono dalla situazione oggettiva dell'ente e adottare preliminarmente le seguenti misure finalizzate ad una migliore conoscenza ed apprezzamento dei fenomeni della previdenza privata:

1) disporre una inchiesta parlamentare sul funzionamento dell'INPS e sulle prestazioni effettivamente erogate ai pensionati, con particolare riferimento ai tempi e modi degli adempimenti, alla esecuzione delle sentenze della Corte Costituzionale e delle altre magistrature;

2) disporre di rendere pubblici i dati relativi al patrimonio immobiliare dell'ente fornendo una lista completa della consistenza, i nomi degli affittuari ed i canoni dagli stessi pagati;

se non intendano inoltre rimeditare seriamente la legge 421/1992 sul sistema previdenziale alla quale, peraltro, il meccanismo di calcolo delle pensioni obbligatorie è ancora da approvare, tenendo presenti i criteri di efficienza, i principi degli articoli 36 e 38 della Costituzione, le sentenze della Consulta e quelle della Magistratura ordinaria, la necessità di assicurare a tutti i pensionati uno « stipendio differito » (che è appunto la pensione) che consenta loro una esistenza libera e dignitosa ed il continuo adeguamento al mutare delle retribuzioni dei dipendenti in servizio. (4-14823)

**CASTELLANETA e MAURIZIO BALOCCHI.** — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, dei trasporti, della marina mercantile, del tesoro, per i rapporti con il Parlamento e per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

i rifiuti nocivi riportati in Italia dalla m/nave Zanoobia, e scaricati nel porto di Genova, sono stati resi inerti o distrutti;

per l'operazione veniva nominato commissario *ad acta* l'allora comandante del porto, ammiraglio Francese;

il costo totale dell'operazioni è stato di lire 7.500.000.000 (sette miliardi e cinquecento milioni);

analogo carico di fusti tossici riportato in Italia dalla m/n Jolly Rosso è sbarcato nel porto di La Spezia;

è stato nominato commissario *ad acta* il signor Magnani, allora presidente della giunta regionale della Liguria;

attualmente l'incarico di commissario *ad acta* è stato attribuito al signor Sandro Baruzzo, esponente politico del partito socialista italiano, come il signor Magnani;

al 31 dicembre 1992 la spesa per le operazioni, per altro non terminate, ammontava già a lire 31.500.000.000 (trentuno miliardi e cinquecento milioni);

le azioni dei commissari *ad acta*, sfuggono a ogni controllo degli organi preposti —:

quale iniziativa si intenda adottare ai fini dell'interesse generale. (4-14824)

**GRILLI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, dell'ambiente e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

nel pomeriggio di lunedì 31 maggio una squadra di operai incaricata dall'AMGA di Genova ha cercato di dare avvio ai lavori per la costruzione della briglia sul torrente Cassingheno affluente del Trebbia in provincia di Piacenza;

un gruppo di dimostranti, da diversi giorni sul posto per manifestare contro l'iniziativa dell'AMGA, ha espresso in diversi modi opposizione ad un'opera alla quale si oppongono anche le popolazioni della Val Trebbia e tante altre nelle zone interessate;

contro i dimostranti è intervenuto un drappello di carabinieri comandati dal colonnello Pistolesi, comandante del Gruppo CC di Genova;

nella circostanza si sono verificati incidenti;

l'opera, per riconoscimento di tanti valenti tecnici è da considerare nociva per l'ambiente, dannosa per Piacenza e il bacino del Po in generale e pressoché inutile per Genova —:

se il Ministro per l'Ambiente non debba assumere l'iniziativa di una diversa ragionevole soluzione, provocando la revoca alla autorizzazione dell'opera sprovvedutamente intrapresa;

se in ogni caso il Governo non ritenga opportuno in questi casi evitare interventi

di ordine pubblico, ancor più in un momento come l'attuale, in cui le forze dell'ordine sono necessariamente impegnate in ben altre incombenze. (4-14825)

LUCCHESI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

l'intervento anti-erosione incentrato sulla costruzione di una terza diga frangiflutti a riparo del litorale che interessa la zona di Vada (Li), sta indirettamente producendo gravi danni alla costa;

la causa dell'evidente fenomeno erosivo è il « pennello » perpendicolare alla costa, realizzato come struttura di servizio e destinato ad essere rimosso una volta terminati i lavori;

l'effetto di sbarramento esercitato dal « pennello » si rese evidente già poco dopo la sua costruzione: la spiaggia cresce a nord e scompare a sud della struttura;

nel quadro dei finanziamenti ministeriali per l'intervento anti-erosione riguardante il litorale vadese — circa 1 miliardo e 300 milioni — era prevista una quota di circa 120 milioni per la rimozione del « pennello » di servizio;

nonostante le ripetute sollecitazioni da parte dell'amministrazione comunale la rimozione non è mai avvenuta —:

quali siano le previsioni del Governo circa lo smantellamento della struttura oggetto del danno e quali provvedimenti intenda adottare al fine di scongiurare un ulteriore irrimediabile degrado della zona. (4-14826)

LUCCHESI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

gli immobili appartenenti alla ex colonia penale dell'isola di Capraia, con la chiusura della stessa, hanno subito il più completo abbandono e versano ora in uno stato di forte degrado;

il piccolo comune dell'isola ha da tempo impostato tre progetti per il recupero degli stessi;

i tre progetti sono mirati all'ex convento di sant'Antonio, alla casa del direttore ed alla salata (in porto), per il finanziamento dei quali è stata già da tempo perfezionata la pratica nell'ambito dei fondi Pronac;

tutte le autorizzazioni necessarie sono già state rilasciate e si attende soltanto la firma del Ministro in indirizzo che consenta il passaggio degli immobili al comune —:

quali misure il Governo intenda adottare per accelerare la concessione degli immobili al comune interessato, in considerazione di una iniziativa di grande importanza al fine della rivalutazione del patrimonio pubblico dell'isola. (4-14827)

LUCCHESI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

l'ulteriore depauperamento di fermate di treni cui sono state sottoposte le stazioni di Massa e Carrara-Avenza ha sollevato nuovamente un problema che si trascina ormai da tempo;

già in passato sono state adottate misure per arginare il declassamento che le ferrovie dello Stato andavano delineando nei confronti delle due stazioni;

per le sue caratteristiche morfologiche che il corridoio apuano non può essere ignorato, essendo punto di riferimento di flussi economici e turistici di innegabile rilevanza;

in particolar modo la stazione di Carrara-Avenza è un centro nevralgico per la vicina zona di estrazione e lavorazione del marmo ed è quindi necessario che mantenga intatte le proprie funzioni a difesa di un importante ramo dell'economia locale;

è necessario evitare ulteriori penalizzazioni, scongiurando modifiche nell'orario invernale, nonché in quello estivo, che vedrebbe inevitabilmente ridotte le fermate di treni a lunga percorrenza;

il comprensorio apuano è il primo centro mondiale di escavazione e lavorazione del marmo tra le città di Massa e Carrara esiste una importante zona industriale con rilevanti attività commerciali ed artigianali —:

quali siano gli orientamenti del Governo per poter assicurare la funzionalità delle stazioni interessate e se non intenda restituire ad una zona con così notevoli interessi economici e turistici le necessarie opportunità ferroviarie. (4-14828)

#### **Trasformazione di documenti del sindacato Ispettivo.**

Il seguente documento è stato così trasformato su richiesta del presentatore: interrogazione con risposta scritta Crucianelli ed altri n. 4-02919 del 2 luglio 1992 in interrogazione con risposta in Commissione n. 5-01258.

Il seguente documento è stato così trasformato su richiesta del presentatore: interrogazione con risposta scritta Crucianelli e Caprili n. 4-04657 dell'8 settembre 1992 in interrogazione con risposta in Commissione n. 5-01259.

*Stabilimenti Tipografici  
Carlo Colombo S.p.A.*